ANNO XL — TORINO, Mercoledì 5 Dicembre 1906 — NUM. 337

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi casisuali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 2ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro alla Camera.

Le interpellanze sul disservizio ferroviario.

(Per filo diretto da Montecitorio e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 4 dicembre.
Roma, 4 sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni per la nomina di nove commissari sull'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno. Proclama eletti: Cappelli, Dal Verme, Gorio C., Ferraris, Raymondi, Pozzi, Giusso, Di Scalea, Nitti.

Il presidente comunica pure una lettera con la quale l'on. Gualtieri insiste nelle date dimissioni, e dichiara vacante il Collegio di Teano.

Sull'agitazione dei carabinieri.

VALLERIS, sottosegretario per la guerra, risponde all'on. Lucifero Alfonso: 1° che non sono vere le voci di agitazioni collettive nell'arma dei carabinieri; 2° che non sono vere le notizie pubblicate dal *Giornale d'Italia* del 2 agosto di dimostrazioni di carabinieri avvenute in Firenze ed in Catania; 3° che si è già provveduto perchè le giuste ragioni di malcontento siano eliminate; 4° che furono puniti soltanto tre carabinieri per una lieve infrazione disciplinare.

Conclude col dire che l'arma dei carabinieri conserva intatto il suo spirito disciplinare.

LUCIFERO A. si dichiara assai lieto della solenne smentita data alle voci corse di una agitazione nell'arma dei carabinieri, le cui mirabili tradizioni di disciplina egli ricorda. Raccomanda però che il Governo trovi modo di smentire specificatamente le voci di fatti non avvenuti e senza indugio, appena si manifestino. Si compiace poi della presentazione del disegno di legge pei carabinieri che corrisponde ai bisogni reali dell'arma, ed esorta il Governo a darsi sempre ragione in tempo dei bisogni, onde prevenire in tempo e senza aspettare manifestazioni che ve lo spingano, i provvedimenti necessari. *(Bene!)*

Le responsabilità pel naufragio del "Sirio".

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, rispondendo ai deputati Alessio e Santini, indica i provvedimenti presi in occasione del naufragio del *Sirio*, aggiungendo che gli atti dell'inchiesta furono trasmessi all'Autorità giudiziaria e che anche il giudizio sulle responsabilità civili dipende dall'Autorità stessa.

POMPILJ, sottosegretario degli esteri, espone a sua volta l'azione del Ministero degli esteri, i cui funzionari, insieme col Commissariato dell'emigrazione, si sono adoperati colla maggiore sollecitudine ed intelligenza per attenuare le dolorose conseguenze del disastro.

ALESSIO osserva che l'onorevole sottosegretario non ha accennato punto, nella sua risposta, quali risultati abbia dato l'inchiesta e quali provvedimenti intenda il Governo di prendere per l'avvenire, essendo fuor di dubbio che nel disastro del *Sirio* si sono responsabilità nautiche e responsabilità amministrative che debbono venire in luce.

SANTINI riconosce che il ministro della marina fece quanto poteva per attenuare le conseguenze del disastro e riconosce altresì che qualunque bastimento avesse sfiorato lo scoglio su cui urtò il *Sirio* sarebbe ugualmente affondato. Dice invece che, dopo il naufragio, non tutte le Autorità consolari e diplomatiche fecero il loro dovere.

L'esposizione finanziaria.

MAJORANA, ministro del tesoro, *(segni di attenzione)* incomincia la sua esposizione finanziaria coll'esame della gestione del bilancio 1905-1906.

ESERCIZIO 1905-1906.

Ne passa in rassegna le vicende, notando come, da un avanzo di 10 milioni previsto all'atto della presentazione del progetto di bilancio, la situazione finanziaria si sia venuta migliorando così da consentire la previsione di un avanzo di 28 milioni colla legge che approvò il bilancio, e quella di oltre 65 milioni, poi, colla legge di assestamento.

Avverte, però, che la situazione era aggravata di quasi 70 milioni per effetto di varii provvedimenti, pei quali, in luogo del previsto avanzo di 65 milioni, si sarebbe avuto un disavanzo di oltre 18 milioni, qualora la gestione dell'esercizio non si fosse svolta con fortuna assai superiore alla previsione. Si potè infatti accertare al 30 giugno scorso una eccedenza delle entrate effettive sulle spese effettive di quasi 85 milioni e mezzo, la quale, dopo aver provveduto alla costruzione di strade ferrate per oltre 14 milioni e alla differenza passiva del movimento di capitali per 7 milioni e 700 mila lire, ha lasciato tuttavia il notevole avanzo finale di L. 63,521,386 05.

ESERCIZIO 1906-1907.

Il progetto di bilancio per l'esercizio 1906-1907, presentato il 30 novembre 1905, prevedeva un avanzo di più che 45 milioni, che si riduceva a soli 4 milioni per effetto di varii disegni di legge. Accresciute successivamente le previsioni dell'entrata, l'avanzo risalì a 27 milioni, e così fu stabilito sulla base dei bilanci approvati e di quelli per i quali fu autorizzato per legge l'esercizio provvisorio.

Pur non potendo presentare, allo stato delle cose, il progetto di assestamento del bilancio, tuttavia l'onorevole ministro ne delinea la situazione; e tenendo conto da un lato dell'economia di 10 milioni per la conversione della rendita e delle maggiori entrate in relazione all'andamento delle riscossioni del primo quadrimestre, e dall'altro delle maggiori spese dipendenti da leggi, e dallo svolgimento dei servizi e da provvedimenti in corso di esame, prevede che il bilancio possa chiudersi con un avanzo di 30 milioni.

ESERCIZIO 1907-1908.

Passa poi a ragionare dell'esercizio 1907-1908, le cui previsioni proposte col progetto di bilancio si riassumono in un avanzo di oltre 55 milioni e mezzo. Sebbene tale avanzo non tenga conto dei disegni di legge presentati e da presentarsi al Parlamento, si inizia tuttavia, sull'esercizio precedente, un reale miglioramento, dovuto, oltre che ai 20 milioni di economia prodotti dalla conversione della rendita, al costante incremento delle entrate.

Dà quindi ragione degli aumenti proposti col progetto di bilancio, mettendo in evidenza specialmente l'andamento delle tasse sugli affari e di fabbricazione, dei proventi doganali, delle privative, della ricchezza mobile e delle poste e telegrafi, che migliorano tutti, ed accenna a talune diminuzioni di entrata, fra le quali, la principale, quella di 18 milioni per minore imposta sui terreni e sui fabbricati in conseguenza dei provvedimenti a favore del Mezzogiorno, della Calabria e dei paesi vesuviani.

Enumera le leggi, che segnatamente graveranno il bilancio del prossimo esercizio; e pone in evidenza come, prima ancora della conversione della Rendita, la quale assicura per il 1.o quinquennio un beneficio di 20 milioni annui, erano già state approvate molte leggi, che dovevano pesare sul bilancio per una somma assai maggiore. Il che significa che il margine per le riforme tributarie o per fornire di più larghi mezzi i servizi pubblici non può trovarsi che nell'incremento delle entrate.

E inspirandosi a tale concetto, il ministro, il quale, mentre intende che si debba volgere opera assidua e sollecita anche al graduale riordinamento del sistema tributario, ritiene tuttavia che debbano dedicarsi cure immediate al miglioramento dei servizi pubblici, che rappresentano il più urgente bisogno d'Italia, dichiara che norma costante del Governo sarà di provvedere alle spese di carattere permanente con entrate permanenti del pari, e con mezzi straordinari ad opere straordinarie.

LE NUOVE PROPOSTE DI SPESA.

Così per lo sviluppo progressivo e normale dei servizi, che non richiedano provvedimenti organici, si sono accresciuti gli stanziamenti dei varii bilanci.

Con varii disegni di legge si chiede l'approvazione di speciali provvedimenti, fra i quali meritano di essere notati, per il loro carattere economico e sociale: la riforma dell'insegnamento industriale e commerciale, che porterà una maggiore spesa annua di 250 mila lire, la sistemazione dei bacini montani e relativi rimboschimenti, con una spesa di 6 milioni da ripartirsi in 15 anni, i provvedimenti per migliorare i pascoli montani e il servizio ippico, e quelli per la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Così, per agevolare i mezzi di comunicazione nelle contrade che ne abbiano maggior bisogno e titolo, è stato proposto di elevare, fino al 30 giugno 1909, a tre milioni il limite d'impegno per sussidi da concedersi alla costruzione di nuove ferrovie e di fissare un limite d'impegno di due milioni e mezzo per le ferrovie destinate a congiungere con le prossime stazioni ferroviarie i capoluoghi di circondario, a favore dei quali è anche autorizzato uno speciale sussidio per tramvie quando a queste si dia la preferenza.

Speciali proposte saranno presentate tra breve a favore della Sardegna: e altre per Roma, e tali che il ministro confida che riescano degne della capitale d'Italia.

Per le spese straordinarie militari si propone di elevare il concorso assegno di 16 milioni annui alla somma di 26 milioni per la durata di 10 anni, al fine di provvedere alle necessità dell'esercito e della difesa nazionale e per svolgere il programma iniziato e completarlo in armonia con le nuove esigenze tecniche.

Altre proposte sono state presentate: per miglioramenti a favore del Corpo reale equipaggi, recanti un onere di 2.440,000 lire; per i marinai, le guardie di città e carcerarie, con una complessiva maggiore spesa di quasi 11 milioni; per la Magistratura e le Cancellerie giudiziarie, le quali importeranno a pieno sviluppo un aggravio di 3 milioni e mezzo all'incirca; per accrescere il personale delle poste e provvedere intanto alle aumentate esigenze del servizio, in attesa di una più vasta riforma organica; per modificare i ruoli del personale delle imposte dirette, delle intendenze di finanza e del dazio consumo di Roma e Napoli, e per il personale straordinario del catasto; per il riordinamento delle tre carriere del Ministero degli affari esteri, interna, diplomatica e consolare; e altre per riforme di minore importanza.

Ulteriori provvedimenti, intesi a migliorare la carriera dei varii personali governativi, saranno presentati a misura che verranno compiuti gli studi in corso e, soprattutto, a misura che sarà consentito dalla situazione del bilancio.

Evidentemente il personale a servizio dello Stato non è, in Italia, lautamente retribuito e la scarsità degli assegni si rende ancor più manifesta per l'aumentar del costo del tenor di vita; ma non debbonsi trascurare i riguardi dovuti ai contribuenti. D'altro canto, da parecchi anni, da quando, cioè, le condizioni finanziarie sono venute migliorando decisamente, lo Stato italiano non ha mancato, nei limiti del possibile, di volgere le proprie cure a favore dei suoi funzionari e dipendenti.

L'USO DEGLI AVANZI DI BILANCIO.

Al rinnovamento dei pubblici servizi non è possibile provvedere con le sole risorse ordinarie del bilancio; occorrono mezzi straordinari, e questi sono consigliati anche dall'indole della spesa, in quanto questa possa, esplicando poi per lungo tratto di tempo il proprio ufficio benefico, considerarsi come un aumento di patrimonio.

Ma poichè non dimentica che una delle cause maggiori del rifiorire della nostra finanza fu certamente l'astensione, da molti anni, dal creare debiti di Stato, il ministro dichiara che non intende allontanarsi dalla lodevole massima fin qui seguita. Debbono costituirsi solo le ferrovie, per le quali si può ricorrere al credito a fine di curarne i bisogni straordinari. Alle necessità degli altri pubblici servizi, tenute presenti le liete vicende delle entrate e considerate le ottime condizioni della cassa, propone di provvedere cogli avanzi di bilancio, come da più tempo si ne afferma in Italia la convenienza. E che un tale provvedimento possa essere consentito dalla cassa, lo provano le sue larghe disponibilità, le quali, al 31 ottobre p. p. ascendevano a quasi 452 milioni, mentre non si avevano in circolazione che 126 milioni di buoni del tesoro sui 300 autorizzati e rimaneva intatta la disponibilità di 125 milioni di anticipazioni statutarie.

Sull'avanzo di 63 milioni all'incirca accertati nel 1905-1906 si propone di prelevare 60 milioni da erogarsi in varii esercizi per spese straordinarie in pro dei servizi pubblici.

Si assegnano 25 milioni al servizio postale, telegrafico e telefonico. Altri 25 milioni sono destinati al bilancio dei lavori pubblici, e ripartiti: 18 milioni a favore dei porti, che insieme ad altri 82 formano i 102 milioni di spese straordinarie da erogarsi per lo stesso titolo in un dodicennio; e 7 milioni a favore della navigazione interna.

Infine 5 milioni dovranno servire a formare il primo fondo di dotazione di un monte speciale destinato all'acquisto di insigni opere d'arte e 5 milioni per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale di Taranto e per acquisto straordinario di carbone per la marina militare.

IL SERVIZIO FERROVIARIO.

Fra tutti i servizi pubblici è quello che più di ogni altro richiede cure sollecite e intense; e a ciò provvede il disegno di legge già presentato, col quale si chiede l'autorizzazione di erogare 910 milioni in spese straordinarie per l'assetto delle linee e per il materiale mobile, in aggiunta ai 300 milioni concessi con le leggi del 1905 e del 1906: in tutto 910 da spendersi nel periodo di sei anni secondo un piano ormai definito in ogni suo lato.

E' noto che per le liquidazioni ferroviarie era stata prevista la spesa di circa 300 milioni. A tutto ottobre 1906 sono stati pagati 485 milioni e mezzo, dei quali 355 milioni e mezzo mediante certificati 3 65 per cento e 80 milioni anticipati dalla cassa; e si prevede che al saldo definitivo delle liquidazioni, compreso in esse il completamento della dotazione di magazzino, occorrano altri 60 milioni. Si rimane così entro i 500 milioni complessivi, previsti fin dal principio.

In conto della spesa straordinaria di 300 milioni, autorizzata per l'aumento del materiale mobile e per l'assetto delle linee, si sono erogati 61 milioni, provveduti mediante mutui al 3 75 per cento con la Cassa depositi e prestiti.

E qui l'onorevole ministro esamina i varii mezzi coi quali procurarsi i fondi da provvedere all'azienda ferroviaria e per completare il pagamento del debito verso le cessate Società.

Ritiene non conveniente il ricorso ai mutui con la Cassa depositi al 3 75 per cento, specialmente dopo la conversione della rendita e ammette solo in via provvisoria, e con l'espressa clausola del reintegro, l'uso delle risorse ordinarie di tesoreria.

E' quindi da preferire il mezzo dei certificati, il cui interesse però si propone di ridurre, in armonia coll'eseguita conversione della Rendita, da 3 65, qual'è oggi, a 3 50 per cento. Fermo restando il loro tipo, di essere, cioè, nominativi e rimborsabili in 40 anni, proponesi ancora, al fine di renderne più facile il collocamento, di poterli suddividere, in casi eccezionali, in tagli da 100,000 lire l'uno e di poterli cedere anche a privati, registrandone la cessione per attergato solo in quanto le parti lo richieggano.

Nessuna preoccupazione deve aversi per il rapido e sicuro collocamento dei certificati, potendo la Cassa Depositi fornire fino a 120 milioni all'anno e avendo la Banca d'Italia e il Banco di Napoli dichiarato che si impegnano a prenderne rispettivamente 40 milioni e 15 milioni del nuovo tipo 3 50. Il ministro aggiunge di esser sicuro che molte Casse di risparmio, Società di assicurazioni ed altri enti si provvederanno dei nuovi certificati.

Sempre in tema di ferrovie, annunzia il proposito del Governo di procedere al riscatto di talune piccole linee congiunte alla rete di Stato, alcune anni ad essa innestate e nelle contrade di maggior traffico, le quali sono in atto esercitate dallo Stato, con perdita, per conto delle Società concessionarie. Per otto di tali linee il riscatto venne già notificato e le liquidazioni sono generalmente bene avviate, onde non tarderanno molto le relative proposte, destinate a recar sollievo al Tesoro.

CAMBIO E CIRCOLAZIONE.

Dopo un accenno alla grande conversione della Rendita e alla necessità di procedere ad altre conversioni minori di debiti redimibili, che ancora si debbono eseguire, così per ottenere nuovi vantaggi all'erario come per rinfrancare il credito, si trattiene sugli Istituti di emissione, nelle cui condizioni e nelle sempre più solide garanzie della circolazione trova fedele riscontro il progresso dell'economia generale del Paese.

L'insieme delle riserve, in valuta metallica od equiparata, a garanzia dei biglietti e dei debiti a vista, era al 31 ottobre 1906 di un miliardo e 181 milioni, dei quali 908 milioni in valuta metallica. Da un anno all'altro la riserva è cresciuta di 109 milioni e le specie metalliche di milioni 174.

L'ammontare delle valute metalliche possedute dai nostri Istituti di emissione supera l'insieme di quelle della Banca imperiale germanica e delle Banche di emissione locali tedesche e si avvicina a quella della Banca d'Inghilterra integrata dall'oro delle Banche di Scozia e d'Irlanda, mentre poi la sola riserva in oro e scudi della Banca d'Italia supera quella della Banca d'Inghilterra.

Alla stessa data la circolazione ascendeva ad 1 miliardo e 650 milioni e l'ammontare dei biglietti interamente coperti da riserva metallica, effettiva o equiparata, si ragguagliava al 68 57 per cento, una percentuale, cioè, superiore di tre punti e mezzo a quella del 1905. Attività di prim'ordine, poi, completavano abbondantemente la garanzia dell'intera emissione.

Al 1.o gennaio prossimo il limite normale della circolazione bancaria, coperto coi 40 per cento di riserva, metallica o equiparata, verrà definitivamente stabilito in 864 milioni, al di là dei quali ogni emissione di biglietti dovrà essere per intiero garantita da una riserva di sole specie metalliche d'oro o d'argento.

Altro sintomo significante del progressivo miglioramento dei nostri Istituti di emissione è dato, oltre che dall'incremento delle scorte metalliche e dal miglioramento del portafogli, anche dalla riduzione delle antiche partite immobilizzate, le quali, accertate in 636 milioni nel 1894, sono ora ridotte a 159 milioni, e cioè a 42 milioni meno dello scorso anno. Le sole immobilità della Banca d'Italia da 450 milioni sono scese a 78 milioni.

Le migliorate condizioni degli Istituti di emissione incoraggiano ad esaminare con vigile cura le disposizioni che li reggono, per emendarle — fermi restando i limiti della circolazione — in quei punti che più non sembrano rispondere alle esigenze del mercato monetario ed alle funzioni degli Istituti stessi, quali dovrebbero svolgersi in armonia con le mutate condizioni del credito, dell'economia nazionale.

Annunzia poi il proposito del Governo di affrettare taluni misurati provvedimenti rivolti a meglio regolare, dal riguardo giuridico e fiscale, le contrattazioni di Borsa.

Espone, infine, alcune notizie intorno alla Cassa Depositi e Prestiti, la quale amministra depositi di libero risparmio per un miliardo e 200 milioni, oltre ad altrettanto importare di depositi obbligatorii a cauzione di appalti e lavori.

La Cassa, senza venir meno al suo scopo originario, il credito agli enti locali, che anzi è venuta sempre svolgendo, ha potuto e può ogni giorno più aiutare efficacemente lo Stato in nuove grandi operazioni, fra cui principali quelle richieste dalle spese ferroviarie.

GLI ENTI LOCALI.

Le condizioni del credito agli enti locali si sono fatte sempre più miti, allargando il periodo dei prestiti e degli ammortamenti e riducendo gli interessi; e ora il ministro è lieto di annunziare che il Consiglio d'amministrazione della Cassa ha proposto, ed il Governo si affretterà a consentire, di ridurre, dall'anno prossimo, l'interesse dei mutui ai Comuni e alle Provincie dal 4 1/4 al 4 per cento per tutti i prestiti vecchi e nuovi, e ciò senza ridurre la ragione dell'interesse dei risparmi postali. Nè devesi temere che l'organismo dell'Istituto, per tali provvedimenti di favore, abbia a risentirne danno, chè anzi prevedesi un miglioramento alle pensioni dei maestri elementari e confermasi la considerevole quota che la Cassa Nazionale degli operai gode sugli utili della gestione dei risparmi.

La riduzione degli interessi ai mutui dei Comuni e delle provincie sarà un sollievo per molti degli enti locali che versano in condizioni disagiate. Occorrono però altri provvedimenti. Il Governo si occupa della questione di esonerare gli enti locali delle spese di Stato, che furono loro addossate anni addietro. Ben difficile è una soluzione immediata e completa, per le condizioni del Tesoro; più facile è una soluzione graduale che cominci col tener conto degli enti più disagiati. In tal senso sono volti gli studi del Governo.

Indipendentemente da ciò deve togliersi ed anzi tutto il problema della finanza locale. Il ministro delle finanze presenterà proposte di opportune integrazioni e sviluppi al disegno di legge sui tributi comunali che è davanti alla Camera e che è informato al concetto fondamentale di abolire le tasse di famiglia e focatico ed istituire l'imposta sull'entrata.

RIASSUNTO E CONCLUSIONE.

L'onorevole ministro riassume il suo dire notando che l'avanzo di oltre 55 milioni e mezzo previsto per l'esercizio 1907-1908, per effetto dei provvedimenti enunciati e di altri di minore importanza da presentarsi, si ridurrà a 17 milioni all'incirca. Osserva, però, subito che siffatto avanzo andrà certamente crescendo per l'incremento delle entrate, sobriamente calcolate, e per effetto di provvedimenti, quali la conversione di debiti redimibili e il riscatto di alcune onerose linee ferroviarie; e che quindi, senza esagerare, può farsi sempre assegnamento sopra un fondo di presso a 20 milioni per provvedere a quegli sgravi di tributi, che sono sempre uno dei punti fermi del programma del Governo.

Non ritiene il momento di trattenersi a lungo intorno a cotesto argomento: il margine di bilancio lasciato per i provvedimenti tributari è la dimostrazione più eloquente dei propositi del Governo.

Ricordate le varie vicende della nostra finanza e l'opera di ricostituzione, graduale ma incessante, del bilancio e del credito dello Stato, nota come, dopo la conversione della Rendita, sia sorto da ogni parte il grido che una nuova èra debba aprirsi per la finanza italiana.

Due sono i maggiori bisogni dell'Italia economica: riformare, da un lato, il regime tributario, rinvigorire, dall'altro, i pubblici servizi; ed è naturale che oggi, avendo maggiori disponibilità di mezzi, debba lo Stato volgere l'opera sua ad entrambi i lati del problema.

Al miglioramento dei servizi pubblici provvedesi, in quanto il bilancio oggi lo consente, le proposte concrete già presentate. Alla riforma del regime tributario, oltre il margine per gli sgravi, intenderanno opportune proposte, da sottoporsi a grado a grado al Parlamento, cominciando con la finanza locale.

La riforma tributaria, infatti, non si può concepire, in Italia, altrimenti che come un complesso di provvedimenti graduali, fra loro organicamente congegnati e tali che non si limitino alla mera e sola funzione aritmetica della riduzione dell'onere dei tributi, ma si ispirino bensì pure al principio di un'equa traslazione, in modo che i cittadini abbiano a pagare in armonia con la reale loro capacità contributiva. In tal senso furono concepite ed attuate le maggiori leggi di riforme tributarie che conti l'estero, e in tal senso devesi operare anche in Italia.

LE PROPOSTE DEL GOVERNO.

Le proposte del Governo, pur rispettando rigidamente il bilancio, si riassumono in tre capi:

1.o Riordinare i pubblici servizi che ne abbiano maggior bisogno, aumentando i relativi stanziamenti;

2.o Autorizzare una nuova spesa straordinaria di un miliardo per provviste, lavori ed opere pubbliche da ottenersi col credito solo pei 910 milioni delle ferrovie, e pel resto (porti, nuove ferrovie da costruire nelle contrade che ne sono sprovviste, navigazione interna, poste, telegrafi e telefoni, ecc.) da provvedersi cogli avanzi del bilancio o con le ordinarie risorse degli esercizi futuri;

3.o Riservare e garantire fin d'ora un fondo di circa 20 milioni annui per sgravi, ed altri provvedimenti tributari da deliberarsi appena possibile. Queste sono le nostre proposte. A voi il giudicarne. *(Varii deputati si congratulano con l'oratore)*

Si inizia quindi la discussione sul

Servizio ferroviario.

BRUNIALTI propone che gli interpellanti e gli interroganti ritirino le loro interpellanze e le loro interrogazioni, e si considerino come inscritti nella discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

Il PRESIDENTE aveva fatto particolarmente la stessa proposta, ma non ha trovato consenzienti alcuni degli interpellanti. Annunzia poi che l'on. Maggiorino Ferraris mantiene la sua interpellanza, rinunziando a svolgerla.

GIOLITTI nota che, se un interpellante rinunzia a svolgere la sua interpellanza, non può aver diritto a risposta.

Il PRESIDENTE ritiene ritirata l'interpellanza dell'on. Ferraris, considerandolo inscritto nella discussione generale del bilancio.

La causa precipua del disservizio secondo l'on. Cottafavi.

COTTAFAVI, svolgendo la sua interpellanza sul disservizio ferroviario e sui mezzi per farlo prontamente cessare, osserva che nel passaggio dall'esercizio privato a quello di Stato si commise l'errore di distruggere le Direzioni esistenti, sostituendone delle nuove e mutando tutto il personale direttivo. In questo errore risiede, ad avviso dell'oratore, la causa precipua del disservizio ferroviario. Esprime il convincimento che sia inutile aumentare il numero dei carri, se prima non si aumenta il numero dei binari e la potenzialità delle stazioni.

Svolgendo poi un'altra interpellanza, sottoscritta anche dagli onorevoli Spallanzani e Sichel, sul disservizio ferroviario in provincia di Reggio Emilia, accenna ai gravi inconvenienti deplorati soprattutto nella campagna vinicola.

Lamenta che, mentre ivi difettavano i carri, altrove abbondavano e rimanevano giacenti, ciò che conferma come la causa del disordine risieda nell'elemento direttivo. Invoca una severa inchiesta ed energici provvedimenti.

Un'altra interpellanza di Cavagnari

CAVAGNARI interpella il ministro dei lavori pubblici intorno alle cause ed alle responsabilità del persistente disordine nell'esercizio delle ferrovie di Stato e circa i provvedimenti che intende prendere per restituire in pristino dalle anormali condizioni nelle quali da troppo tempo si trascina un pubblico servizio che tanto contribuisce alla prosperità economica del Paese.

Accenna ai generali e non ingiustificati lamenti per lo stato quasi di paralisi del servizio ferroviario, divenuto di gran lunga peggiore coll'esercizio di Stato. Dimostra come la vantata autonomia del servizio ferroviario abbia contribuito ad aumentare il disordine, scemando le responsabilità. Intanto il disservizio ferroviario ha gettate le nostre industrie in condizioni disastrose.

Afferma che a torto si attribuisce il disordine all'aumento del traffico; dimostra con cifre che vi è un effettivo ed incontrastabile peggioramento del servizio.

A siffatte condizioni di cose non si ripara in modo adeguato coi soli provvedimenti che il Governo ha proposto.

Occupandosi particolarmente delle condizioni relative al porto di Genova, segnala le opere più necessarie ed urgenti. Esorta il Governo ad imitare le coraggiose e sapienti iniziative degli altri paesi, e specialmente della Germania. Osserva che le recenti ispezioni disposte dal ministro e compiute dagli stessi funzionari delle ferrovie non hanno portato alcun utile risultato. Afferma la necessità di un'inchiesta, compiuta da uomini imparziali ed indipendenti.

Bisogna riformare tutto quanto l'impianto e l'ordinamento del servizio, rinunciando all'errato e fallace concetto dell'autonomia, e riformando anche i criteri della Direzione, che hanno prodotto una vera anarchia. *(Commenti)* L'oratore afferma che la questione, per la sua immensa gravità, assorge all'importanza di una vera e propria questione politica, e pertanto, in relazione ai concetti esposti, presenterà nella discussione del bilancio dei lavori pubblici un ordine del giorno. Spera che il ministro lo accetterà, dando così sicuro affidamento al Paese che il Governo ha il fermo proposito di provvedere efficacemente. *(Vive approvazioni)*

ARNABOLDI, ritenendo che lo strano disordine dell'esercizio ferroviario di Stato, svoltosi specialmente nei mesi di agosto, settembre e ottobre con sì dolorosi risultati, non dipenda solo dall'infelice condizione del materiale e delle linee, chiede al ministro quali provvedimenti intenda adottare per far sì che non si abbiano a rinnovare disastri, non continuino a soffrirne l'industria e il commercio, e cessino le severe censure che dall'estero si muovono contro le ferrovie italiane. Ricorda la grande aspettativa che v'era nel Paese per l'esercizio di Stato, ma nota che tale aspettativa fu purtroppo delusa. Lamenta che in tutto questo tempo non si sia fatto nulla per eliminare, o almeno attenuare gli inconvenienti, ed afferma che il disagio dipende non tanto dalla scarsità di materiale o dall'aumento generale del traffico, quanto dal difetto di organizzazione, soprattutto nel servizio delle ispezioni. L'on. Arnaboldi afferma pure che una parte di responsabilità risiede sul personale, così direttivo come subalterno, che non spiega tutto lo zelo e tutto il buon volere indispensabili ad un buon servizio. Accenna ad una serie di provvedimenti, che potrebbero essere di attuazione immediata e che ovvierebbero a molti inconvenienti. Invoca dal ministro una energica e franca parola, che valga ad assicurare il Paese e lo affidi che si porrà fine al presente intollerabile stato di cose. *(Approvazioni)*

Votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione del bilancio dell'istruzione pubblica. Favorevoli 108; contrari 44.

La seduta termina alle 18,35.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Fredda accoglienza.

Roma, 4, ore 18

La seduta fu dal principio è animata: l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro on. Majorana e la discussione sul servizio ferroviario che si inizierà stasera ha richiamato alla capitale circa 200 deputati. Il presidente, alle 14 precise, apre la seduta, presenti già quasi un centinaio di deputati. Al banco del Governo siedono tutti i sottosegretari.

L'on. *Di Bugnano* domanda la parola sulla comunicazione delle dimissioni dell'on. Galdieri. *(Momento di curiosità)* Il deputato del II Collegio di Napoli dice: «Dichiaro alla Camera che le dimissioni del deputato di Teano non sono affatto motivate dalle sue condizioni di salute, perchè l'on. Galdieri, — posso io con coscienza assicurarlo alla Camera, — sta benissimo.» *(Ilarità, esclamazioni in varie sensi, commenti animati)*

Presidente: «Ma egli adduce motivi di salute, ed il resto non può interessare la Camera!»

Di Bugnano (tra i rumori): «Dichiaro che egli sta benissimo!»

Voci (rivolte al presidente): «Lo lasci parlare! Il caso è interessante!»

Mentre molti deputati si affollano nell'emiciclo, mossi dalla viva curiosità di ascoltare le dichiarazioni dell'on. Di Bugnano, questi dice: «Nel Collegio di Teano tre volte furono annullate le elezioni politiche, e di ciò che accade laggiù potete farvene un'idea da questo fatto: L'onorevole Galdieri ed il suo competitore politico si sono scambiate dichiarazioni con le quali l'eletto si impegna di lasciare a metà legislatura il mandato politico!» *(Lunghe, altissime esclamazioni)*

Voci (dall'Estrema): «Accettiamone le dimissioni!»

Altre voci: «Benissimo! Queste sono porcherie!»

Maresca (rivolgendosi verso Di Bugnano): «Ma queste sono ipocrisie!»

Di Bugnano: «Sono fatti, altro che ipocrisie!»

Il *presidente* scampanella e tra i commenti più animati si passa alle altre interrogazioni. La Camera non vi presta molta attenzione: parecchi deputati, sparsi nei varii settori, formano animati gruppetti. Molto notati gli onorevoli Brunialti, Romussi, Aprile, Bissolati, che conversano con molta vivacità. A Sinistra, in alto, alcuni deputati liguri parlano probabilmente dell'atteggiamento che dovranno assumere di fronte al Governo nell'eventualità di un voto sulla questione ferroviaria.

Ieri sera, intanto, in una sala di Montecitorio i deputati liguri discussero su tale questione e si dice che abbiano deliberato, qualora si addivenga ad un voto sulla questione ferroviaria, di astenersi dal parteciparvi: non potendo votare in favore, non vogliono votare contro il Governo.

Durante lo svolgimento della interrogazione Santini, l'on. Majorana si avvicina al banco del Governo, salutato dai colleghi. L'aula intanto va lentamente popolandosi: anche le tribune, comprese quelle del Corpo diplomatico e dei senatori sono di già affollate.

Sono le 15,30 e l'on. *Biancheri* con una nervosa scampanellata annuncia che, lasciando le urne aperte, si passa all'esposizione finanziaria. Numeroso e improvviso accorrere di deputati da tutte le parti con numerosa salita ai rispettivi banchi. L'aula ha l'aspetto di importante, ma non straordinaria occasione: si calcolano presenti circa 280 deputati.

Al banco del Governo sono presenti tutti i ministri: l'on. Majorana, che siede vicino all'on. Giolitti, incomincia, tra l'interesse e la deferente attenzione della Camera, la sua esposizione finanziaria.

Sono presenti tutte le notabilità finanziarie: Sonnino, Boselli, Luzzatti, Di Broglio, Di Rudinì, Maggiorino Ferraris, Carcano. L'onorevole ministro del tesoro parla con voce chiara e con evidente sforzo di non volersi lasciar trascinare dalla sua consueta rapidità oratoria. Egli tiene in mano il voluminoso fascicolo dello suo cartelle, ma non vi ricorre che a sbalzi, scorrendole soltanto di tratto in tratto ai punti dove sono riportate le cifre. La prima parte, che è una chiara premessa sulle condizioni del bilancio e sulle vicende che portarono all'attuale florida condizione, è ascoltata con vivissimo interesse senza provocare nessuna interruzione.

Due ex-ministri del tesoro, Luzzatti e Carcano, passano dietro al banco del Governo e il rumore delle pallottole che gettano nelle urne distrae per un istante l'attenzione della Camera.

Mormorii di consensi e brevi approvazioni, quando l'oratore dice che il Governo, memore dei benefici che l'Italia ritrasse da una finanza prudente, non ricorrerà al credito. Poi ritorna il silenzio che, prolungandosi troppo, comincia a sembrare una manifestazione di indifferenza con cui la Camera apprende l'esposizione finanziaria dell'on. Majorana.

Alle 16 precise il ministro sospende la lettura delle sue cartelle e siede tra la generale indifferenza. Non una interruzione, non il minimo tentativo di applauso: l'on. Majorana, un poco sconcertato, ricambia le strette di mano dei colleghi del Gabinetto e di parecchi deputati, tra i quali, Rubini e Bertolini.

La Camera nei pochi minuti di riposo si spopola: nei settori di Estrema rimangono soltanto gli onorevoli Turati e Sacchi.

Poco dopo l'aula si rianima: il presidente invita i deputati a riprendere i loro posti e quindi abbandona la poltrona presidenziale, nella quale siede il vice-presidente Lacava.

Il ministro del tesoro riprende il suo discorso di fronte ad una Camera un poco distratta e meno popolata di prima. Movimento di attenzione quando l'oratore giunge alle conclusioni del suo discorso: applausi deboli, brevi e freddi partono quando l'oratore termina il discorso.

In compenso varii deputati si affrettarono a recarsi al banco del Governo per congratularsi con l'oratore. Notato, tra gli altri, l'on. Di Rudinì Antonio.

Alle 16,35 si intraprende la discussione delle interpellanze ferroviarie. I deputati sono già abbastanza stanchi e preferiscono recarsi nei corridoi. Al banco del Governo sono Giolitti, Cocco-Ortu, Vigasò e Gianturco. L'usciere porta al ministro dei lavori pubblici un portafogli che è talmente gonfio da sembrare una piccola valigia. Durante i preliminari della discussione molti deputati sono in piedi. Un gruppo di deputati si ferma tra l'Estrema Sinistra ed il banco del Governo. Notati nel gruppo gli onorevoli Costa, Petroni, Barzilai, Fasili, Comati, Santini. Dopo che ha parlato l'onorevole Giolitti sulla questione Ferraris, il presidente dice: «Domanderò ora all'on. Maggiorino Ferraris che cosa intende fare. E' presente l'onorevole Maggiorino Ferraris?»

Voci: «Non è presente.»

Altre voci: «Appunto per ciò ha mandato la lettera: è chiaro.»

Maresca: «Ma poco fa era alla Camera.»

Il presidente ordina all'usciere di cercare l'onorevole Ferraris Maggiorino nei corridoi, ma questi non si presenta. Prende allora la parola l'on. Giolitti, e la Camera segue con poco interesse, essendo stanchissima, gli oratori che svolgono le loro interpellanze.

***

Da Erode a Pilato...

Un'esposizione finanziaria che accerta una eccedenza delle entrate sulle spese di 85 milioni e mezzo, e un avanzo finale di 63,521,386 lire non può tornare antipatica o sgradita. L'esposizione del ministro Majorana ha questa simpatica qualità: di constatare le lietissime condizioni dell'esercizio 1905-906 e di prevedere — forse con eccessiva prudenza — un andamento molto soddisfacente per gli esercizi 1906-907 e 1907-908.

Per questa parte, adunque, di vero cuore plaudiamo alle felicissime cifre che il ministro del tesoro ha comunicato. Vorremmo andar più in là, e battere le mani anche ai concetti organici del discorso, ai criteri di politica tributaria, finanziaria, ferroviaria, economica e generale esposti, o meglio adombrati nell'esposizione dell'on. Majorana, all'uso degli avanzi del bilancio che il giovine ministro ha annunciato. Sinceramente non possiamo. Non conveniamo su molti punti dell'esposizione. Vi vediamo troppe e troppo gravi lacune.

Per noi, l'esposizione odierna ha il difetto fondamentale di rassomigliare al discorso di Catania. Fu ingiustamente rimproverato al discorso di Catania di rinviare gli uditori e il Paese all'esposizione finanziaria, a patto naturalmente che dall'esposizione finanziaria non si rinviasse alle calende greche. Invece ora si deve precisamente rimproverare all'esposizione finanziaria di rinviare il Parlamento e l'Italia alla presentazione delle singole leggi che il Governo preparerà. Quando e come non si dice. Le difficoltà non si sono affrontate, ma rimesse in buona parte all'avvenire: il colpo d'occhio sintetico ma esauriente sulla situazione complessiva del paese, sui suoi bisogni e sui mezzi effettivi con cui il Governo si appresta a soddisfarli, è mancato: un vero e serio programma, nel pieno senso della parola, cioè l'elenco, sia pure rapido e riassuntivo, delle esigenze dell'ora e dei provvedimenti concreti coi quali far fronte ad esse, è stato inutilmente atteso.

In un punto solo, per quanto sostanzialissimo, il ministro Majorana è stato concreto: quando egli ha parlato delle misure prese per la riorganizzazione ferroviaria. Ci siamo trovati, in questa parte dell'esposizione ferroviaria, davanti ad una vera ed energica affermazione di attività politica, informata a fondo della gravità della questione da risolvere, e pronta ad attuarne la risoluzione secondo un piano di mezzi finanziari sufficienti, in un periodo di tempo determinato e relativamente breve. In materia di ferrovie noi tutti sappiamo che il Governo, ai 300 milioni già approvati, aggiungerà in questo inizio dei lavori parlamentari altri 610 milioni: e che questo grosso numero di milioni dev'essere tutto speso in sei anni. In questo stato di cose il pubblico, anche ignorando i piani tecnici della Direzione Generale delle ferrovie, anche dovendo credere sulla parola al ministro del tesoro, quando dice che questi piani — in massima, s'intende — già sono stati elaborati, e che secondo essi, armonicamente, si faranno le spese; il pubblico

adunque, anche tenuto al buio del lato tecnico della questione, è perfettamente illuminato sul lato finanziario, si vede che il Governo vuol fare, che ha trovato un numero di milioni sufficienti al bisogno ed è deciso di spenderli in un lasso di tempo non eccessivo. Qui ci troviamo veramente davanti ad un'esposizione finanziaria, nel senso che alla parola si dà nei grandi Parlamenti: si preannunziano cioè formalmente i provvedimenti finanziari effettivi con cui un problema politico sarà risolto.

Ma l'Italia in questo momento non è dominata dal solo problema ferroviario. Tutti i servizi pubblici vanno male, sono impari allo sviluppo preso dal Paese, ed hanno necessità assoluta e improrogabile di riorganizzazione. L'on. Majorana, invece, su di essi sorvola. Si direbbe che lo sforzo fatto per mettere insieme i milioni con cui curare le ferrovie abbia esaurito lei e i suoi colleghi. Solo per le ferrovie — egli dice — si può ricorrere al credito, a fine di curarne i bisogni straordinari. Perchè solo per le ferrovie? E i telegrafi? E i telefoni? E le poste? Non hanno anche questi grandi servizi pubblici i lor bisogni straordinari? Una paralisi telegrafica sarà meno disastrosa di una paralisi ferroviaria? Non è ugualmente urgente ed imperiosa la necessità di provvedere alle ferrovie, che sono precipitate nel marasma, e al servizio postelegrafico che versa in condizioni per nulla migliori, anche se, per fare ciò, è necessario ricorrere una seconda volta al credito?

Questo *odium theologicum* che i nostri uomini di finanza e di Governo hanno verso il credito, sempre, indistintamente, per qualunque uso se ne voglia fare, è uno dei tanti assiomi contro cui si frange il buon senso dei nostri uomini politici. Si capisce la riluttanza a far debiti per creare o alimentare opere improduttive: il credito in queste condizioni è nefasto. Ma far debiti per consolidare i grandi servizi pubblici, per ampliarli nelle proporzioni volute dal progresso generale, è altra cosa: è una buona speculazione. Le somme che si pagano per gli interessi del debito ritornano largamente nelle casse dello Stato sotto forma di aumento di introiti dei servizi; e sopratutto si risparmiano alla nazione le disastrose difficoltà che sono inseparabili dall'arenamento dei grandi servizi di Stato.

I Governi hanno già corrotto l'esercito dei funzionari, legittimando in essi l'opinione che solo con l'organizzazione ostile e la ribellione aperta potevano strappare miglioramenti: non corrompano anche il popolo italiano, facendogli credere che solo quando lo scandalo raggiunge proporzioni gigantesche come questo attuale delle ferrovie, solo quando la collera pubblica sta per erompere in forme minacciose, essi s'inducono a provvedere.

Una parola precisa, concreta, attendevamo sulla importantissima questione degli sgravi. Non l'abbiamo trovata. Su questo punto, l'esposizione è stata misera, non s'è sollevata dal meschino livello delle solite e banali promesse di un discorso da banchetto. « Il ministro — dice il resoconto ufficiale — non ritiene il momento di trattenersi a lungo intorno a questo argomento: il margine di bilancio lasciato per i provvedimenti tributari (30 milioni) è la dimostrazione più eloquente dei propositi del Governo. » Se non è questo il momento, quando si vuole aspettare? Che serietà possiede una esposizione finanziaria che, prevedendo un margine di bilancio di 20 milioni, si limita a manifestare la generica intenzione del Governo di consacrarli agli sgravi?

Il pubblico ha tutto il diritto di temere che questi 20 milioni, che sono poi i famosi milioni della conversione della Rendita, non essendo ipotecati fin d'ora ad una solida riforma tributaria, non essendo frenati da un piano di massima di sgravi, nettamente annunciato, finiranno coll'evaporarsi, col perdersi sterilmente nei mille rivoli delle nuove spese.

Da tanto tempo si grida che una nuova êra deve aprirsi per la finanza italiana: questo grido riecheggia anche nel discorso dell'onorevole Majorana: ma nel discorso stesso di questa nuova êra non si scorgono gli albori. E gli albori di una nuova finanza appariranno sul malinconico orizzonte del contribuente italiano solo quando gli sarà annunziato un positivo, immediato, preciso programma di diminuzione di imposte. Il momento di annunciare questa salutare riforma era precisamente questo: nell'esposizione finanziaria si dovevano rispecchiare tutti i bisogni coordinati a tutte le possibilità dell'ora. Il Governo, invece, si è arrestato alla questione ferroviaria e al miglioramento di alcune classi di funzionari. E' stato monco, impreparato, improvvido e miope. Ripari senza indugio all'errore: e poichè ha annunziato che sussistono i mezzi per un complesso di sgravi, al più presto dimostri al pubblico che ha studiato la non difficile questione, e che propone formalmente la riduzione di questo o quel genere.

Tenga presente il Governo che in Italia il caffè è tassato in ragione del 149 0/0 del suo valore, il petrolio in ragione del 270 0/0, lo zucchero in ragione del 342 0/0: che questi balzelli sono enormi e indegni di un popolo civile, perchè rappresentano la proibizione legale al nutrimento e alla luce. Cominci da che genere vuole: si restringa per ora anche ad un genere solo, a quello che rappresenta un minor pericolo per l'erario; ma faccia, e faccia presto. E' necessario desistere dalle discussioni, e vedere dalla viva prova della realtà se è vero ciò che tutti dicono e che anche noi fermissimamente crediamo, che cioè, diminuendo i tremendi dazi che coartano il consumo dei generi popolari, il consumo stesso si espanderà in modo da far ricuperare alla finanza la perdita teorica, e da andar anche oltre, e rappresentare un positivo incremento d'entrate, con un beneficio rilevante per l'erario ed incalcolabile pel popolo.

Seconda edizione del discorso di Catania

Roma, 4, ore 22.

Che l'esposizione finanziaria sia riuscita per il suo contenuto una delusione, non è esatto, per la semplice ragione che nessuno di coloro che pensano col proprio cervello si aspettava qualcosa di importante. E' vero che alcuni, anzi molti, avevano creduto alla voce che in essa ci sarebbe stato l'annuncio dello sgravio del petrolio e perciò l'aspettavano con interesse, ma questa falsa notizia, smentita da noi fin da sabato sera, era stata smentita ieri sera anche dalla *Tribuna*, e perciò non vi era più illusione in proposito.

Bisogna però riconoscere che le buone disposizioni della Camera ad accogliere favorevolmente l'esposizione sono andate diminuendo e quindi sparendo a misura che l'oratore andava leggendola, tanto che, durante la lettura di essa, nessun deputato, nemmeno fra i più ferventi ministeriali, ha sentito il bisogno di manifestare in un modo o nell'altro la sua approvazione.

Soltanto alla fine c'è stato l'applauso (del resto molto moderato) che non si nega mai ad un ministro dagli amici più caldi. La ragione di questa freddezza sta nel fatto che tutte le cose dette dal ministro del tesoro erano conosciute da tutti; egli non ha fatto altro che aggiungere le cifre alle cose dette a Catania, dove del resto non aveva fatto altro che esporre le deliberazioni prese nei Consigli dei ministri già volta per volta pubblicate nel vostro giornale. In più del contenuto del discorso di Catania c'è il punto riguardante lo sgravio graduale delle spese di Stato addossate ai Comuni, ma anche questo punto, dovuto all'iniziativa dei deputati Lacava, Dal Verme e Lucca, che avevano trattato con successo col presidente del Consiglio, era già stato reso di pubblica ragione dai giornali. In mancanza di un contenuto capace di fare grande impressione si sarebbe voluto, per rialzare le sorti dell'esposizione, una forma smagliante alla Magliani o alla Luzzatti.

Ma anche la forma è stata molto modesta: in conclusione non abbiamo avuto altro che una seconda edizione del discorso di Catania, emendato con la soppressione di tutta la parte coreografica che stonava con il costume moderno, con le abitudini austere e modeste dell'attuale presidente del Consiglio.

C.

Un caso... elettorale sbalorditivo!

Sull'inizio della discussione ferroviaria. I primi attacchi.

Roma, 4, ore 22,30.

Per meglio comprendere l'osservazione fatta in principio di seduta dall'on. Di Bugnano circa le dimissioni del deputato Galdieri, bisogna premettere che nel Collegio di Teano dal 1896 in poi le elezioni politiche sono state annullate dalla Camera per ben 14 volte! Questi precedenti dimostrano che il Collegio di Teano, in provincia di Caserta, non può certamente essere citato a modello per la regolarità delle operazioni elettorali e per l'austerità della vita politica. Nelle elezioni generali del 1904 lottarono i candidati Galdieri, che aveva la sua base nel Comune di Roccamonfina, e il candidato Lonardo, che aveva grande favore nei Comuni di Teano e Cajanello. Fu proclamato eletto Lonardo, la cui elezione fu però annullata dalla Camera; nella elezione suppletiva fu eletto Galdieri, ma anche l'elezione di lui fu annullata dalla Camera.

In seguito al secondo annullamento, sotto l'auspicio di grandi elettori, i due candidati riuscirono ad un compromesso, che riesce difficile qualificare: stabilirono, cioè, di rieleggere in pieno accordo il Galdieri, a condizione che questi si dimettesse da deputato a metà della legislatura, per fare posto all'altro candidato per la seconda metà della legislatura. Secondo affermavasi oggi a Montecitorio, questo compromesso è anche in iscritto con le dovute garanzie per l'adempimento dei patti, ed è stato precisamente in esecuzione a tale compromesso che il Galdieri, rieletto senza contrasti, si è definitivamente dimesso per pretesi motivi di salute. Questo incrento elettorale è tale che non ha bisogno di commenti; mi limito ad aggiungere che in quel Collegio l'esempio non è nuovo. Ora è stato denunziato alla Camera ed al Paese, ed è sperabile che non venga eletto nessuno dei due contraenti. Si dice infatti che verrà sostenuta la candidatura del generale Mezzanelli, estraneo a tutte quelle male arti elettorali.

Come avevo previsto, gli oratori di parte ministeriale nella discussione ferroviaria hanno attaccato, chi più garbatamente e chi più apertamente, la Direzione generale. L'accusatore più violento è stato l'on. Cavagnari, il quale, facendosi eco del malcontento di Genova, ha pronunciato una virulentissima requisitoria contro la Direzione generale. Ma oggi la discussione è proceduta modestamente; domani diventerà più interessante, e così via nei giorni seguenti. E' escluso che il ministro possa parlare domani. Corrono intanto le notizie più assurde, come quella che il direttore generale verrà autorizzato, naturalmente con regio decreto, ad intervenire alla Camera, per difendere l'opera sua, e come l'altra che, durante la discussione, il ministro dei lavori pubblici presenterà un disegno di legge per diminuire l'autonomia della Direzione generale.

L'opera della Direzione generale sarà difesa dal ministro Gianturco, che non ha bisogno di chiamare in aiuto il comm. Bianchi. Il ministro non può presentare un disegno di legge per diminuire l'autonomia della Direzione generale, mentre è allo studio di una speciale Commissione un disegno di legge sull'ordinamento generale dell'esercizio di Stato, disegno di legge che doveva essere approvato nel marzo 1905, e che allora fu sostituito da una leggina di pochi articoli, presentata e fatta approvare dal primo Ministero Fortis.

C.

I commenti della stampa.

Roma, 4, ore 22.

Commentando l'odierna esposizione finanziaria, la *Tribuna* dice che nel momento politico presente non si può trovare un programma economico e finanziario che meglio provveda alle aspirazioni ed ai bisogni del Paese. In esso vi è il miglioramento dei pubblici servizi, vi è la riforma tributaria, vi sono i provvedimenti per le amministrazioni locali, vi è la possibilità di sgravi per i contribuenti, e tutto questo è spiegato, analizzato e dimostrato possibile dalle condizioni finanziarie dello Stato e da quelle della pubblica economia ed anche principiato con disegni di legge concreti.

Il *Giornale d'Italia* critica vivacemente il programma finanziario e deplora sopratutto che non si sia avuto il coraggio di mettere risolutamente il piede sulla via delle riduzioni delle tariffe e delle aliquote delle imposte. Aggiunge che è un errore finanziario economico e politico il non avere diminuito il dazio sul petrolio.

La *Vita* trova vuota l'esposizione Majorana, ma dice che non c'è da farne rimprovero a lui, solo perchè la grandissima maggioranza del Parlamento al posto suo non avrebbe parlato diversamente.

Il *Corriere d'Italia* trova sobria, piena e chiara nella forma e confortante nella sostanza l'esposizione finanziaria di Majorana, sebbene non contenga grandi novità di indirizzo e di metodi finanziari. « Onde, a parte le enunciazioni obbiettive e le risoluzioni che sono ottime, il conforto ci proviene principalmente dall'incremento riconosciuto delle entrate a causa del progresso economico del Paese e dei suoi commerci. »

Anche l'*Osservatore Romano* loda la sobrietà e la chiarezza di Majorana, e conclude dicendo che l'esposizione finanziaria, se è consolante sotto alcuni punti di vista, non è atta ad assicurare non già le finanze dello Stato, ma le piccole finanze dei contribuenti, le quali spesso sono in disavanzo, senza sperare un prossimo e probabile miglioramento.

Il *Popolo Romano* dice che l'esposizione finanziaria doveva essere, come fu, una constatazione sincera e positiva della situazione presente e prossima del bilancio, onde trarre dalle cifre e non frasi ricamate delle norme precise e sicure nello spendere, per non incoraggiare pericolose illusioni ed evitare al Paese sgradite delusioni.

L'*Italie* dice che l'esposizione finanziaria fu molto sobria e molto seria.

La Cassazione di Roma

sentenzia contro il diritto di voto alle donne.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18,5:

Oggi dinanzi alla prima sezione della Corte Civile di Cassazione si sono discussi i due ricorsi interposti uno dal procuratore generale della Corte d'Appello di Ancona contro la sentenza del 25 luglio 1906, emessa da quella Corte d'Appello (relatore Mortara), colla quale venivano ammesse alcune signore all'esercizio del diritto elettorale; l'altro di alcune signore e signorine di Venezia contro la sentenza del 19 luglio della seconda sezione della Corte d'Appello di Venezia, che negava alle donne il diritto di voto.

Il ricorrente della prima causa è il comm. Nazzari, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Ancona, e le donne cui fu riconosciuto il diritto di iscrizione nelle liste elettorali sono Dina Tosoni, Giulia Simoncini, Carolina Bacchi, Giulia Berna, Iner Storoni, Giuseppa Graziosi ed altre. Della seconda causa il ricorrente è Luigi Ottani, e le donne cui dalla Corte di Venezia non fu riconosciuto il diritto al voto sono: Maria Angela Corta, Giuseppina Fitinato, Oliva Castagnaro, Maria Recoto, Carolina Bertelle, Leonilde Sartorato, Maria Trolese ed altre.

Dopo brevissima relazione del consigliere Niutta, si alza a parlare l'avv. Lollini in difesa delle signore controricorrenti. Dopo aver rilevato che nel ricorso notificato manca l'elenco dei documenti e degli atti e la firma nelle copie del ricorrente, passa a trattare la questione, e lungamente e dottamente discute, sostenendo che la sentenza della Corte d'Appello di Ancona non viola alcuna disposizione positiva di legge, e che il ricorso del procuratore generale Nazzari deve essere rigettato.

Il senatore Quarta, dopo aver dimostrato l'ammissibilità del ricorso, passa a discutere in merito. Senza seguire l'avv. Lollini nella sua dotta disertazione, l'oratore osserva che la sentenza della Corte di Ancona richiamò l'attenzione di tutti i giuristi e di tutti i giornali anche politici, e alcuni la sostennero ed altri la combatterono. Il senatore Quarta si limita, come egli dice, ad esaminare la sentenza denunziata che ha attribuito alle donne l'esercizio dei diritti politici, dando una larga interpretazione all'art. 24 dello Statuto e all'art. 2 della legge elettorale politica.

« Interpretando l'art. 24 dello Statuto nel senso voluto dalle controricorrenti, si andrebbe — osserva l'oratore — incontro all'assurdo, perchè si ammetterebbe anche, nessuna legge speciale escludendole, che le donne avrebbero diritto a concorrere agli stessi uffici della magistratura.

« Di fronte a tale assurdità, gli stessi femministi ammettono che le donne debbano escludersi dal godimento di quei diritti politici che implicano una funzione di Governo. Tale distinzione ora non è ammissibile, e costituisce la condanna della tesi accolta dall'estensore della sentenza di Ancona. Dall'insieme poi di tutte le leggi politico-amministrative nostre che reggono le funzioni dello Stato abbiamo che le donne debbono essere escluse dai diritti politici, e quindi dal diritto di elettorato, quando non si interpreti in una forma ristretta l'art. 24 dello Statuto. » Il procuratore generale non crede che l'estensione del suffragio politico alle donne faccia, come credono alcuni, cambiare aspetto all'universo, ma ritiene che porti un tale cangiamento nell'ordinamento politico, che impone il dovere di studiare la questione in ogni aspetto. « Se si venisse a dare il suffragio politico ed amministrativo alle donne, ciò che auguro alle donne — dice l'oratore — che sia presto, si deve trovare un temperamento, e non ammettersi, come vuole la sentenza di Ancona, il diritto al voto a tutte le donne senza alcuna esclusione. Gli stessi più grandi e più vivaci femministi vogliono che il diritto al voto alle donne sia regolato in ordine alla cultura, all'età, alle condizioni della donna stessa, e ammettono che la donna possa eleggere i deputati, ma che non possa essere eletta. Invece la sentenza di Ancona non fa alcuna distinzione, e non ammette alcun ostacolo a che la donna possa aspirare alla carica di deputato e di ministro. Libertà per tutti, — dice l'oratore, — e anche libertà per le donne, ma la trasformazione dell'attuale ordinamento sociale bisogna che avvenga gradualmente, se non vuol farsi un salto nel buio inconsideratamente e mettere la donna in condizioni da dimenticare i doveri della famiglia, senza comprendere quelli più alti che acquisterebbe verso la società con il diritto al suffragio politico. » Il senatore Quarta conclude per l'accoglimento del ricorso del comm. Nazzari.

Nell'aula si sentono dei *Bene! Bravo!* ed un tentativo di applauso.

Il consigliere cav. Domenico Giordani riferisce poi sulla causa delle signore Costa, Pipinato, ecc., contro la sentenza della Corte d'Appello di Venezia, che negava, come è stato detto, il diritto al voto alle donne. Il senatore Quarta si limita semplicemente a chiedere il rigetto del ricorso. La Cassazione di Roma, in conformità di queste conclusioni, respinge il ricorso e conferma la sentenza di Venezia.

La minaccia dello sciopero generale marittimo a Genova.

Un piroscafo che sospende la partenza.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 23,15:

Siamo alla vigilia dello sciopero generale del personale marittimo: oggi, infatti, è cominciata l'agitazione con la sospensione della partenza del piroscafo *Lombardia*, della Navigazione Generale Italiana, diretto alla Plata.

Il vapore doveva salpare verso le ore 16, ma a mezzogiorno il comandante Orengo ricevette dall'equipaggio la lettera seguente: « L'equipaggio di bassa forza di questo piroscafo essendo a cognizione che il Comitato centrale della sua Federazione nazionale ha già, fin dal 26 dello scorso mese di novembre, presentato a tutte le Compagnie di navigazione e agli armatori, compresa la Navigazione Generale Italiana, un contratto-regolamento, in cui sono formulati i miglioramenti indispensabili ed urgenti per il basso personale di bordo, e constatando che la Società di Navigazione Generale Italiana non ha ancora dato alcun cenno di risposta, dichiara di non voler e non poter partire fino a che i dirigenti della Compagnia non diano sicuro affidamento di entrare in pronte e leali trattative con i componenti il Comitato scelto dalla nostra organizzazione a tale scopo. »

Questa mattina i segretari Zampiga e Carosini, delle Leghe marittime, ebbero un lungo colloquio col generale Cascio, il quale assicurò il suo intervento allo scopo specialmente di interporre gli uffici del Consiglio Superiore della marina mercantile.

In seguito alla mancata partenza del piroscafo *Lombardia* sbarcarono circa 1400 passeggeri, che già erano a bordo, pronti a salpare per Buenos Aires. L'equipaggio della *Lombardia* è composto di 120 uomini: quasi tutti sono scesi a terra questa sera: a bordo sono rimasti gli uomini di guardia.

E' probabile che nel caso in cui le Compagnie di navigazione non diano una risposta di voler iniziare delle trattative lo sciopero divenga generale. Intanto si assicura che nessun transatlantico, a meno che trattative non intervengano, lascierà il porto di Genova.

Si dice infatti che potranno viaggiare i piccoli vapori adibiti al servizio di cabotaggio. Questa sera nella sede dei lavoratori del mare ebbe luogo una riunione, che riuscì imponentissima. Parlò l'avv. Tirani, illustrando la vita di bordo ed esponendo particolareggiatamente quali sono i desideri contenuti nel Memoriale diretto alle Società di navigazione ed agli armatori. Quindi Carosini parlò ai compagni, invitandoli alla solidarietà. Venne data loro comunicazione di una lettera dell'equipaggio del piroscafo *Mendoza*, del Lloyd Italiano, in viaggio per l'America. Il personale di bordo di detto piroscafo afferma di rendersi solidale a tutte le decisioni che prenderanno i compagni di Genova.

Il Comizio di Genova

a favore degli impiegati di dogana.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 23:

Questa sera nell'ex-oratorio di San Filippo ebbe luogo un grande Comizio, indetto dalla Camera federale degli impiegati civili, dalla Camera del lavoro e dalla Confederazione operaia, a favore degli impiegati di dogana. Presiedeva l'avv. Canepa, direttore del *Lavoro*, che protestò contro le ingiustizie usate verso numerosi impiegati delle dogane. Trattò poi dell'azione necessaria per ottenere il contratto di lavoro, e concluse invocando la revoca dei provvedimenti disciplinari.

Il dottor Gentile, direttore del giornale *La Dogana*, enunciò, fra l'altro, che un ufficiale di dogana triestino, disertore dall'esercito austriaco, venne trasferito ad Ala, per porgli questo quesito: o lasciarsi arrestare dalle Autorità austriache o dimettersi.

Infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Genova, convocati in Comizio indetto dalla Camera federale degli impiegati, dalla Camera del lavoro e dalla Confederazione operaia, constatato che l'ostruzionismo degli impiegati di dogana fu conseguenza necessaria di promesse non mantenute e di denegata giustizia per parte del Governo; stigmatizzano i draconiani provvedimenti adottati contro alcuni impiegati, rei soltanto di sostenere i diritti della propria classe; esprimono la fiducia che la Confederazione degli impiegati, appoggiata dalle organizzazioni dei lavoratori, riuscirà a conseguire i legittimi « desiderata » degli impiegati di dogana, cioè una efficace legge sullo stato giuridico di tutti gli impiegati che salvaguardi il buon diritto dalle violenze e dagli arbitrii, e la revoca intanto dei decreti di destituzione; e, per le ulteriori eventuali fasi della battaglia, esprimono agli impiegati di dogana tutta la propria solidarietà. »

Il Comizio riuscì affollatissimo e si svolse nel massimo ordine.

Per l'elezione

del segretario della Presidenza della Camera.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Questa sera ebbe luogo lo scrutinio per le votazioni di ballottaggio dell'elezione del segretario della Presidenza della Camera e per l'elezione di un commissario dell'Ufficio del lavoro. La prima votazione ha dato questi risultati: Cimati, candidato ministeriale, voti 220; Maresca, di opposizione, 80. Nella seconda, Chimirri ebbe voti 183 e Turati 85. In ambedue le votazioni si ebbero 26 schede bianche.

Eusapia Paladino

non accetta la sfida di Giannino Antona Traversi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Eusapia Paladino ed il suo avvocato nel *Giornale d'Italia* rispondono alla lettera di sfida lanciata da Giannino Antona Traversi. In conclusione, la celebre *medium* non accetta la sfida; ma per lei l'accettano altri due *medium* romani, certi Carancini e Santoro, i quali si dichiarano pronti a sostenere la prova alle condizioni che loro si vorranno imporre.

Il maestro e il suo insegnamento

Intendo di Giosuè Carducci: e non per celebrarlo poeta con poche frasi consunte da bottegaio fratellesco, come hanno fatto di occasione molti giornali della penisola, e nemmeno per esaltarmi, nel mio orgoglio di italiano, a la sua grandezza, riconosciuta, consacrata, pagata finalmente col premio Nobel: no. Il conferimento della Commissione aggiudicatrice non mi ha nè esaltato nè commosso. Anzi, leggendo, non so più su qual foglio, le parole di uno che per la retorica sentimentale tanto in voga ai dì nostri esclamava doversi trascurare la materialità del premio e badare invece al suo significato di altissimo onore ho sorriso cordialmente.

Ma che onore, signor mio! Compiacimento, contentezza, allegrezza anche, sì, quanta ne desidero e della più schietta, nel veder cascare su di un poeta, che ha lavorato di buono tutta la sua vita, una somma abbastanza notevole, se non meravigliosa in tempi in cui un borseggiatore o borsista che dir si voglia (ambo i termini sono italiani e propri) se la provvede agevolmente nel giro di un mese.

Allegrezza dunque, e insieme rammarico che la piccola fortuna l'abbia sorpreso un poco tardi e non a tempo per goderne con agio, e almeno per impedirgli di cedere, come ha ceduto, la sua biblioteca. Perchè, sia detto con franchezza (e tutti sanno d'altra parte che il Carducci non ha agito in ciò che debolmente, assentendo a premure familiari), un poeta *greco e girondino*, quale si chiamò egli stesso, può senza dubbio levare un'ode a una regina, ma venderle una biblioteca..... non mi sembra un atto di pari bellezza. Ad una regina un poeta non può, non deve che « donare »: da trono a trono.

Ma in quanto all'onore del premio, in quanto all'onore da sentircene ringranditi come italiani... via, bisognerebbe fingersi troppo ingenui.

Onore vero non nasce che da manifestazione spontanea di intenditori degni.

Ora io serbo un rispetto riconoscente ai giudici scandinavi; ma dubito che intendano la poesia di Carducci che è lirica, e cioè comprensibile nelle sue ragioni musicali solo da noi, nella sua lingua natìa. E poi non si sa forse, e per diffuse notizie di giornali, che da anni fu un raccomandare, un consigliare, un premere presso la Commissione, di questa e di quella persona autorevole, da ambasciatori a ministri? La politica ha trionfato più che l'arte: e pochi giorni addietro, alla festa natalizia della reggia per il re di Grecia, il congratulato dell'onore fu il ministro scandinavo, il barone De Bildt, poichè « s'era sparsa — riferisce un presente — per le sale la notizia che mercè il suo interessamento d'artista e d'amico sincero e da molt'anni del nostro paese, la Commissione aggiudicatrice del premio Nobel aveva reso finalmente giustizia al grande Carducci ».

Nè questo noto a dolente meraviglia: tutt'altro.

Sono ben lontani i tempi gloriosi della Grecia, quando l'opera d'arte appariva sovrana e pura espressione di un popolo, e dal profondo generale consentimento sorgeva il plauso e talora il premio a inebriare dell'immenso onore l'artista e a inorgoglire con lui la sua terra natale.

Allora Sofocle, sebben meglio difeso di noi moderni contro l'eccesso della sensibilità da quell'aere sereno che spirava intorno alla stirpe ellenica, potè morire di gioia ricevendo l'annuncio del premio riportato nella Tragedia, *accepta tragicae victoriae nuncio*, secondo che ci narra Plinio. Ma ora che si conosce — come dire cortesemente? — l'ufficialismo con cui procedono le Commissioni nazionali aggiudicatrici di premi, Giosuè Carducci ha accolto la notizia della vittoria..... diplomatica in modo assai diverso. Mentre gli intimi ne temevano un turbamento, un'agitazione per la sua grande sensibilità acuita oltre modo dallo stato presente di debolezza, egli se ne compiacque e se ne rallegrò, e informandone il suo dottore, lo fece con tono scherzoso, e quindi passò ad altro rapidamente. Così il suo spirito, scevro dalle vanità di una temporanea rinomanza e assorto nella luce della vera gloria, assegnò subito al cospicuo premio il giusto grado. La sua sensibilità di artista non poteva riscuotersene, e non se ne riscosse.

La sensibilità del Carducci! Se gli amici l'hanno conosciuta e pregiata sempre come pronta e intensa di tenerezza, appena ora così se ne discorre in giro. Prima correva sul maremmano una leggenda che lo faceva aspro, irto, impetuoso, inaccostabile; poeta dalle fierezze irose, uomo di nessuna arrendevolezza sociale; e i suoi nobilissimi sdegni sentii più volte chiamar villanie. E duro egli si mostrò infatti spesso con parecchia gente. Gli attenuamenti pietosi, le scusature cortesi, gli scivoli ambigui, gli parvero, come sono, avanzi di educazione clericale, sistemi da deboli e da vili, senza pensare che, data la necessità del vivere insieme nel mondo e del compatirci a vicenda generosamente, simili forme servono pur talvolta a guantare la mano del valoroso che si avanza a la conquista.

Ma infine egli si ribellò sempre in una riazione violenta contro ogni specie di infingimenti e di interessi e di vanità pettegole e uggiose.

Non offese mai d'uno sgarbo chi gli apparisse sincero e acceso di un puro ideale, non si volse mai crudele a chi lo ricercasse onesto di belle intenzioni ancorchè deboli. Si lasciò sempre vincere da quanto vide spontaneo. Rifiutava in genere gli autografi, ma ad uno stuolo di giovinetti che osò un giorno invadergli lo studio, non seppe negare quante firme domandarono.

Vivendo chiuso nei suoi studi, poco domestico del mondo, la selvatichezza non ricoprì spesso che timidezza. Ruvido in vista come un macigno, tutti che lo avvicinarono lo dicono squisito di gentilezza fino al sacrificio, dovizioso di bontà, ingenuamente entusiasta come un bambino. I burocratici da lui schivati, i da nulla frustati, i retori derisi, i mondani sbigottiti, tutta la gente insomma che osserva in fretta e giudica superficialmente, gli andò crescendo intorno una fama di orco, alla quale finiron poi quasi per credere, secondandola, quelli stessi che avrebbero potuto dar prove del contrario. E' certo che chi fosse entrato, sino a questi ultimi anni, da Zanichelli a Bologna, per intrattenersi col poeta, doveva apprestarsi un animo ben deliberato e diffidente, se non voleva pazientare con un'umiltà trascurata da scaccino. Bisognava affrontare prima i cani, di più specie, che facean guardia gelosa al leone, con a capo il commendatore Zanichelli, molosso più muto e maggiore. Vi fiutavano, vi gustavano, vi giravano in largo, mugolando fra loro. La belva rimaneva intanto invisibile nel retro-bottega. Dopo un'attesa più o men lunga, un consesso (anche i commessi s'investivano della lor parte, una parte più meschina, da cuccioli) vi additava il feroce poeta, là, in fondo, solo terribile nel suo silenzio intento su qualche volume o su qualche bozza. E il gesto riguardoso del commesso pareva dirvi: « Guai, guai, se parli, se ti muovi! »

A un tratto passava l'annunzio: « Viene il professore ». Desiderosi e timorosi, a un tempo, di farsi innanzi, i cani si agitavano. Giosuè Carducci appariva, alfine, con ancora negli occhi la luce di un sogno, con su la fronte ancora l'ombra di una meditazione, fiero, possente, bello. E subito, tra saggioli e dimenamenti festosi, i cani gli si serravano intorno rendendo arduo e quasi impudico a uno straniero l'avvicinarsi.

Non è sola mia questa impressione, bensì di molti; ed era pur quella del buon Panzacchi, che se ne rammaricava con me, dinanzi alle colline di Casalecchio. (Ricordate, o amici, o Testoni, o Liperini, o Zamorani, le belle ore di quel mattino argentato di marzo?). Aveva ragione Panzacchi: lo spauracchio Carducci l'avevan fabbricato i carducciani. Il vero Carducci invece,.... Io gli ho parlato due sole volte, e ne serbo un ricordo luminoso di bontà. La prima volta, or son dieci anni, non mi disse che questo: « Lei è poeta? Bene. Son contento di veder la poesia rappresentata così floridamente ». E sorrise, paterno. La seconda volta, or son tre anni, mi riconobbe al primo vedermi e mi salutò con effusione. Si discorse variamente. Infine gli chiesi di firmarmi il volume delle sue poesie complete. Il comm. Zanichelli, che mi aveva già sconsigliato dalla tremenda richiesta, perchè il tempo grigio straziava i nervi dell'illustre, offrì sollecito un lapis, affermando: « Il professore firmerà col lapis; gli è più comodo ». « Ma che lapis! — contrastai io — il lapis si cancella. Io ci tengo alla firma e la voglio a penna. A un giovane poeta non si nega..... vero? non è vero, professore? »

Intorno parvero i libri allibire della mia sfrontatezza. Ma il poeta, sollevando il capo canuto, e guardandomi fiso con un sorriso quasi a raffigurar bene la volto un tanto prepotente: « Sì, sì, — rispose — andiamo di là. Mi tolgo la pelliccia che m'impaccia ». E firmato che ebbe, dinanzi al volume aperto, mi guardò nuovamente, come a domandare: desidera ancora qualche cosa cotesto signore impetuoso? — e aggiunse, contento della sua chiara scrittura: « Va bene! »

A un tal uomo di così fine sentire e di tanto alto intelletto le commozioni derivano da un altro ordine di fatti che non siano o i telegrammi ufficiali e le proclamazioni dei commissarii d'ogni terra intorno alla grande idealità della sua opera. A un tal uomo le commozioni verrebbero dal vedersi in patria veramente inteso e seguitato per quella via che non mai si stancò di additarci.

Se d'improvviso noi gli rendessimo un omaggio, che io non m'indugio a imaginare, un omaggio sincero di schietti discepoli a maestro che non solo si ammira, ma si comprende, se noi gli offrissimo in un semplice gesto un frutto colto da noi del suo insegnamento, allora sì che vi sarebbe da temere, per la sua sensibilità, un inebriante turbamento.

Ahi, che noi questo non sapremmo offrirgli!

Noi gli diamo la fama più viva e continua e crescente anche nel suo riposo dall'opera, noi gli diamo il rispetto, l'ammirazione, la venerazione: noi lo cingiamo d'un fervore amoroso, noi lo eleviamo al cospetto dei nostri ideali come un sole: ma non è questo ancora il meglio che potremmo dargli.

Esaminiamo un poco di che sia composta in noi la sua rinomanza, e tutti gli altri elementi del nostro tributo.

Prima ammiriamo l'uomo: ne sentiamo, in un tempo di continui compromessi fra la vanità e l'interesse, ne sentiamo il carattere integro, la potenza o la rettitudine. Nella nostra istintiva reverenza di deboli per il forte, al meno una specie di compiacimento letterario per una forma rara dello spirito umano.

Poi ammiriamo il letterato. Da sì gran tempo è che egli combatte, produce, non cede; da sì gran tempo è che se ne discute e l'onda sociale ribolle dietro il suo legno « che cantando varca »! Apparve come di fiamma tra il nembo della nostra rivoluzione, egli ci ha accompagnato al nostro risorgimento, e in alto è rimasto a ripercuotere gli echi di un nostro passato glorioso!

Ma pei due terzi di noi egli è sempre l'autore dell'« Inno a Satana », de « La conquista araldica », di « Versaglia », e tutt'al più, per ampiezza della materia, di *Ça ira*. Due terzi di noi non intendono che la vera grandezza del poeta balenò nelle « Rime nuove » e sfolgorò dalle « Odi barbare ».

Abbiamo comprato largamente il volume delle sue poesie complete? Spesso invece, una volta per amore, e non se ne discorra più. Io mi ricordo una scenetta da un libraio. Entra un signore tronfio, di grande autorità, e forte compratore di libri. Domanda le novità. Il libraio offre le edizioni del Carducci.

— Poesie del Carducci?

— Quanto? — chiede il signore.

— Dieci lire.

— Ma è pazzo Carducci!..... Dieci lire? Ma che cosa gli salta in capo, alla sua età?

Umilmente e premurosamente il libraio fa osservare:

— Ma è l'edizione completa delle sue poesie.

— Completa? Ma che!

— Le assicuro.

— Davvero? — Prende il volume, lo pesa, lo sfoglia, lo rigira fra le mani. — Tutte? Tutte? Lei me lo assicura?

— Glielo assicuro.....

— Bene, allora, me lo mandi pure a casa.

Grande culto, dunque, come dicono, di consolidità borghese. Tutti onorano il grande poeta, e molti si accontentano di questo atto mentale, senza leggerlo. Le donne, già..... E sono esse che ai tempi nostri più comperano, più leggono, più reggono le sorti del gusto. Ora le donne portano nel giudicare i capilavori dell'arte un certo qual gusto!..... Non dico per sminuirlo. Ben lontano. Io credo con Giacomo Leopardi che « parlare a una bella ragazza vale dieci volte più che girare...., attorno all'Apollo di Belvedere o alla Venere Capitolina ».

Io noto solo le ragioni storiche, e parlo delle donne per bene. Prima di Cristo queste si occupavano poco di vita letteraria. Saffo, Mirtide e Corinna, maestre le ultime due a Pindaro, parevano di specie diversa. La fama di Corinna, poi, credo che prendesse ragione anche dalla più bellezza che Pausania ci ha celebrato come grandissima. La dottrina di Cristo ha liberato le donne, ma ha loro veduto quel che di men latino e di più morbidamente sentimentale racchiudeva. Così le donne venerano anche ora la potenza di Giosuè Carducci, ma non mi sembrano le meglio disposte a comprenderlo e a diffonderne il verbo con la varietà della loro missione.

Manca perciò al nostro maggior poeta una sincera, intima corrispondenza con lo spirito della nazione, quale è ora; e lo scrittore francese che in un suo lungo articolo, citato in questi giorni dai nostri giornali, parlava della enorme influenza carducciana sul movimento letterario italiano, paragonandola in forza e in ampiezza a quella di Victor Hugo, ha detto semplicemente un'eresia.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (106)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Accidenti! che bel tocco di femmina!.....

Avviluppata in un accappatoio di stoffa leggerissima e morbida, che lasciava indovinare le sue fattezze di statua, Marietta s'incamminava verso di lui, al braccio della sua antica collega.

Il giovane valletto aveva fabbricato il suo osservatorio con un vero talento d'ingegnere.

Samuele, benchè ormai sufficientemente corpulento, poteva tutto vedere e tutto udire senza che si sospettasse la sua presenza.

I rami erano giudiziosamente tagliati.

Delle sforacchiature eseguite per ogni verso permettevano al mediatore di pubblicità e altri commerci tenebrosi di far cadere nel piccolo parco della sua vicina i suoi sguardi inquisitori.

Ella si avvicinò lentamente, senza pronunziare una parola, d'un passo pesante e pieno di abbandono, la testa inclinata sulla spalla di Teresina.

I suoi occhioni brillavano nel viso pallido, volti verso un punto che ella sembrava fissare, ma che era invisibile per quelli di Samuele.

Allorchè Marietta fu a qualche passo da lui, ebbe un gesto di terrore e si strinse contro la milanese, balbettando poche parole italiane, tra le quali il mediatore, che conosceva a perfezione tale lingua, distinse queste:

— Guardate! Viene il giudice!

Samuele si toccò la fronte.

Un bagliore luminoso lo colpiva.

Che temeva ella dunque?

Era quella l'idea imminente, vittoriosa, dominante, che caratterizzava la sua follia?

Quale avvenimento aveva potuto turbare la ragione di quella donna a tal punto da non pensare più che alla toga nera o rossa del magistrato?

Lo spirito provato del *reporter* non tardò a indovinarlo.

Il nome pronunziato da Mario pochi istanti prima gli offriva la chiave del mistero.

L'assassinio del duca de Brevannes aveva avuto un'eco troppo propagata perchè fosse dimenticato, sopra tutto da un uomo come lui, alla caccia di tutte le speculazioni.

Non vi era relazione tra la follia dell'amante del conte de Reuvres, o almeno della sua amica, poichè veniva a visitarla, e le accuse lanciate contro di lui, due o tre anni prima, dalla pubblica opinione?

In un istante egli formò il suo piano.

Buono o cattivo, risolvette di metterlo in esecuzione.

Allorchè, dieci minuti più tardi, quando Teresina e la sua sventurata compagna erano già lontane da lui, egli si decise a lasciare quel posto d'osservazione; il suo viso raggiava come un sol levante.

Mario saltò dal suo sgabello e gli domandò:

— Ebbene, avete visto, padrone?

— Sì.

— Non siete più in collera?

— No.

— Toh, non siete ciarliero, oggi!

Samuele non gli rispose.

Se il flusso di parole che d'ordinario sfuggiva dalla sua bocca, che non valeva quella di San Giovanni, non scorreva con la sua abbondanza provenzale, gli è che era tutto occupato delle combinazioni da cui sperava trarre notevoli vantaggi.

Salì nella sua camera, si pose davanti a una tavola ricoperta di carte e di giornali e, rimboccate le maniche, scrisse circa mezz'ora.

Allorchè ebbe finita la sua opera, la rilesse, correggendola, con dei segni di soddisfazione che nessuno poteva rimarcare, poichè era solo.

Indi piegò la carta, la ripose in un'ampia busta di marocchino che gli dava l'aria d'un avvocato o d'un agente d'affari, e si levò dicendo con voce sonora:

— A voi, miei cari, credo che la pera sia cotta!

La sua facciona si schiuse a una grassa risata e soggiunse:

— E' il nobile conte che sarà colto, e che dovrà fare le spese. Vi sono segreti che valgono somme pazze!

E indirizzandosi al suo « groom » assente:

— Grazie, mio piccolo Mario!

X

Corrispondenza.

La baronessa de Restaud a Renata Larcher.

« Hai dovuto certo meravigliarti di non ricevere notizie da qualche giorno e ti sarai detto: — Giovanna mi dimentica. Le grandezze le han tolto la memoria!

« No, mia cara Renata.

« Puoi essere sicura che non vi è ora di ogni mio giorno in cui il mio pensiero non voli dieci volte verso di te.

« Io ti seguo da per tutto.

« Alla mattina mi dico: — Adesso è diretta verso il suo magazzino.

« A tal proposito, di' a quella buona Cesarina quanto io le sia riconoscente per tutto ciò che ha fatto per me e per la simpatia che mi ha sempre dimostrata.

« Non dimenticherai, non è vero?

« Ricordami anche alla memoria di tutte le nostre compagne. Se se ne trovasse una, che, per una qualsiasi circostanza, avesse bisogno di un soccorso, pensa a me.

« Alla sera io penso che tu rincasi sola e ti vedo nella tua camera e vorrei essere anche io per tenerti compagnia.

« Non annoiarti troppo, mia povera Renata; fra qualche giorno noi saremo presso di te; e per lungo tempo, spero.

« Io non ti dimentico; se ti dimenticassi mio marito mi rimprovererebbe la mia ingratitudine.

« A ogni momento egli mi parla di te e con grande affezione.

« Tuttavia da qualche tempo mi sembra un po' preoccupato per non so quale affare, per cui è in frequente corrispondenza col signor Villefière.

« Il timbro di questa lettera avrà dovuto cagionarti una certa sorpresa.

« Noi siamo, in questo momento, lontani dalla Creuse, molto lontani dalla nostra piccola Andreine, del Breuil e anche della Francia.

« Mio marito ricevette, cinque giorni fa, un dispaccio, che lo turbò per un istante.

« Avevamo fatto allora allora colazione nella gran sala dalle pareti ricoperte di vecchia quercia del nostro castello, messo alvorniate, messe limonine, e uscivamo sulla terrazza, di dove si scopre un vasto orizzonte di colline e di vallate ricche di stagni e di boscaglie.

« Egli lesse quel dispaccio a più riprese, indi lo mise in tasca.

« Per varii minuti io lo vidi molto commosso.

« Delle lacrime altresì imperlarono i suoi occhi.

« Io mi domandavo che cosa poteva avere, lui, la cui calma e serenità non si erano mai smentite fino a quel momento.

« Allora gli presi una mano e gli domandai:

« — Che avete dunque?

« — Nulla. Soltanto sarò obbligato di lasciarvi.

« — Voi?

« — Oh, solo per qualche giorno.

« — E dove andrete?

« — Molto lontano da qui.

« — Solo?

« — Sì, perchè temo d'imporvi le fatiche di questo viaggio.

« — Per nessun'altra ragione?

« — Quale altra potrei averne?

« — Mah, che so, io!

« E soggiunsi con voce alterata, perchè temevo qualche sinistro.

(*Continua*).

L'influenza del Carducci è stata ed è finora così lieve e ristretta a poche persone che può dirsi nulla.

Non ci meravigli il fenomeno che si ripete spessissimo nella storia letteraria. Fenomeno nuovo e in tutto moderno mi appare invece questo: che noi celebriamo altissimo colui che in nulla seguitiamo. Passione della nevrastenia della stampa o dell'americanismo! Giosuè Carducci, sì col tenace ammonire e battagliare in pro dei suoi ideali, sì con l'opera poetica che ne li mostrava conseguiti, non ci ha in nulla ammaestrato. Insegnamento non mai è caduto più vano. E badiamo che non da ieri, ma da qualche decina d'anni egli lo va impartendo, e che parecchie affermazioni che in bocca di taluni non travisti ci sembrano nuove, come quelle intorno alla forma e quelle sul nostro teatro incosciente e quelle sugli indirizzi della cultura nazionale risalgono a lui ben indietro nel tempo: quando io, ad esempio, non ero ancor nato.

Egli ci ha insegnato che nella critica si debba senza dubbio partire da un corredo di informazioni minute e sicure, ma per ascendere ad una visione larga dei fenomeni letterari, ad un'idea che regga armonicamente il nostro lavoro, e noi non abbiamo prodotto ancora, con la nuova scuola storica, un solo volume che non sia un accozzo di notizie inerti, una compilazione scolastica per comodi e mancante di ogni qualità attiva.

Egli ci ha insegnato — con qual criterio debba guidarsi la nostra scuola superiore, e che preparazione, e che cognizione e non pure scientifica, ma pratica dovrebbero possedere i professori universitari — e di grazia leggete voi i loro libri ad accorgervi del bello scrivere che vi praticano.

Egli ci ha insegnato — in qual modo abbia da formarsi uno scrittore che giudichi di letteratura, e la necessità degli studi classici e l'importanza di quelli comparativi — e noi gli corrispondiamo coll'accontentarci di una critica d'impressione da gazzetta.

Egli ci ha insegnato — la intensità dell'opera d'arte invece dell'ampiezza, la semplice forza invece della gonfiezza decorativa, il sentimento schietto invece dell'annebbiamento romantico; il disegno vigoroso invece della confusione babelica, la grazia che non è mollezza, la eleganza che non è preziosità, e sovratutto la potenza dello stile conciso e vibrante, la parsimonia della parola, sì che tutto essa esprima quanto serba di essenziale — e noi dividiamo il nostro fervor di lettori fra le meraviglie acrobatiche del dilettantismo e le prostrazioni, i ripetii, i rigiri di un vacuo pietismo.

Noi vogliamo i libri che ci impressionano, e ci toccano il cervicino di nevrastenici nipoti dei gesuiti.

Noi abbiamo fretta, e non possiamo fare uno sforzo a penetrar l'opera d'arte: e pregiamo il rumore e il lamento, e innanzi tutto la copia. Su, romanzi prendenti, e titillanti, da divorar di furia! Su versucci e versacci a mezza da abbandonarci la nostra inquietudine!

E intanto nella terza Roma ancora sembra molto lontano il giorno in cui

placido
tornerà il caio sul Foro, e cantici
di gloria, di gloria, di gloria
correran per l'infinito azzurro.

Per ora il pubblico applaude il sonetto di Dante, «Tanto gentile e tanto onesta pare», musicato come una romanza e cantato da un baritono.

Della vita civile e politica quale sognava Carducci e quale noi oggi viviamo, meglio evitare la tristezza di un paragone.

Nè questo io scrivo tuttavia da disperato: perchè nutro viva speranza in un risorgere a vicino di noi italiani. Come non augurarsi bene da una nazione che senza ancora una coscienza storica dell'unità, anzi composta di elementi torbidamente diversi, riesce, contro le follie e le inerzie e gli abbandoni dei governi contro la corruttela del parlamentarismo a ricostituirsi economicamente e prosperare respirando pienamente?

La gente che oggi lavora, seria e risoluta per esistere libera e forte in faccia al mondo, non ha tempo ancora a occuparsi d'arte: è già molto se tratto tratto solleva il capo e guarda là dove il frastuono dei chiacchieratori la fanno guardare. Domani non avverrà più così. Domani, affermato il suo esistere, essa rinverdirà la sua coscienza, e troverà la sua nuova morale sana dalle ipocrisie che mal velano gli sbriciolamenti della nostra. Allora, per ascoltando le voci novelle che sorgeranno, essa si volgerà verso il poeta della sua Guerra e, riconosciuto attraverso la passionalità di qualche giudizio, la forza di un grande insegnamento, lo seguiterà: mentre giulivo dei secoli e esalta con nuovo comando:

Salve, o serena de l'Ilisso in riva,
o intera e dritta ai lidi almi del Tebro
anima umana: i fochi di pensare,
risorgi e regna.

Ma Giosuè Carducci non assisterà vivo alla sua vasta gloria. E quei nepoti ne rivegliaranno nel cuore l'imagine: l'imagine di lui ventenne, dalle chiome aspre, dalla fronte volontaria, dagli occhi aquilini, pronto a slanciarsi verso le sue vittorie; e più ancora forse l'imagine di lui già pacato, quella che fregia il libro delle sue prose, da una fotografia del 1904. Qui il grande posa, compiuta l'opera, e si guarda. Le sue mani gagliarde e travagliate con violenza dalla vita si sono come afferte innanzi: libera la destra anzi aperta, come le fosse appena caduta di mano la penna che scoppò le tempeste. La testa leonina non si erge: si inchina un poco non in atto di stanchezza ma di pace. Il volto fortemente segnato, si inonda di una fierezza soave. Gli occhi si affisano ancor pieni di fulgore, ma è fulgore non terreno, che viene dall'al di là, dalla purezza dei ricordi consolata al fascino del mistero che attende. Gli hanno messo due rose all'occhiello. Questo ornamento che infemminisce di solito un uomo, non disdice alla maschia figura del poeta. Ce ne viene anzi un'armonia. Ben s'accordano la freschezza del fiore e la rudezza del macigno. La natura ci porge così due intatte espressioni delle sue forze meravigliose.

Gragliano.

Francesco Pastonchi.

Il Consiglio provinciale di Firenze a Carducci.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 21:

Il Consiglio provinciale, su proposta del presidente della Deputazione, ha approvato all'unanimità l'invio del seguente telegramma al senatore Carducci, a Bologna: «All'insigne poeta civile della nuova Italia, meritamente decorato col premio della sapienza umana, il Consiglio provinciale plaude, orgoglioso del toscano immortale, sul tributa l'omaggio di reverente ammirazione. — Il *presidente del Consiglio provinciale*: Corsini.»

Una Ditta piacentina che sospende i lavori pel disservizio ferroviario.

Ci telefonano da Piacenza, 4, ore 22:

La ditta Repellino, che esercisce parecchie fornaci per laterizi nel Comune di Castelvetro Piacentino, confinante con la provincia di Cremona, ha deliberato di chiudere i suoi stabilimenti col giorno 8 corrente, in causa del disservizio ferroviario, che le impedisce di effettuare una regolare produzione. La deliberazione fu presa dalle fornaci Repellino d'accordo con molti fabbricanti di laterizi della provincia di Cremona. I deputati locali si occupano della faccenda.

Il misterioso suicidio di un laureando in medicina.

Ci telefonano da Parma, 4, ore 23:

Nella vicina frazione di Camignano, Comune di Collecchio, dietro una siepe fu trovato cadavere, con la rivoltella in pugno, un uomo dell'apparente età di 25 anni. Avvisati i carabinieri della stazione di Borgo Balice (Parma), questi si recarono sul posto, e così pure le Autorità. Si rinvennero nelle tasche del suicida pochi denari, fotografie di donne e un biglietto scritto a mano, portante il nome: Bortolotti Andrea, laureando in medicina. Le fotografie ed il soprabito furono eseguite a Torino. Venne telegrafato a tutte le Università del Regno per sapere quale fosse quella frequentata dal suicida.

In questo momento non si conoscono le cause che determinarono il giovane al triste passo.

La chiusura degli edifici universitari a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 21:

Il rettore Fadda, in seguito ai tumulti studenteschi, oggi dispose per la chiusura di tutti gli edifici universitari, all'infuori del palazzo dell'Università, fino a nuova disposizione.

Il Messaggio di Teodoro Roosevelt
alle Camere degli Stati Uniti.
Una bella lezione di civiltà.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Washington, 4, ore 10.

Il presidente della Confederazione, Roosevelt, nell'aprire la seconda Sessione del 59° Congresso, ha comunicato alle Camere il seguente Messaggio:

«*Al Senato e alla Camera dei Rappresentanti*:

«Come Nazione noi continuiamo a godere di una prosperità veramente senza precedenti; ed è probabile che soltanto una speculazione non oculata od una trascuranza dei legittimi metodi nel trattare gli affari da parte dei nostri uomini di affari potrebbe materialmente guastare questa prosperità.

«Nessun Congresso del nostro tempo ha fatto un lavoro più utile e importante del Congresso attuale. Tuttavia parecchie questioni furono lasciate insolute nella vostra ultima Sessione, ed io posso facilmente sperare che voi le esaurirete prima di aggiornarvi.»

Diritto criminale e linciaggi.

Dopo aver parlato del diritto di appello da parte del Governo nelle cause criminali, diritto che esiste già nel distretto della Colombia, il Messaggio richiama l'attenzione sullo stato tutt'altro che soddisfacente della legge penale americana, per la quale troppo spesso si sfugge con ricorsi su questioni formali ai giudizi delle Corti inferiori, mentre non vi è alcun modo di dimostrare che vi è stato errore sostanziale nel giudizio. Sarebbe utile che una legge provvedesse a non concedere un nuovo giudizio, se non quando risulti esservi vero misconoscimento della giustizia.

Già nell'ultimo Messaggio venne suggerita l'emanazione di una legge, che regoli le ordinanze di competenza per le Corti inferiori di giustizia, quando l'attenzione del pubblico era stata attirata su tal questione dal problema dell'abolizione di tali ordinanze nelle questioni di infortuni sul lavoro.

Il Messaggio intrattiene novamente a lungo il Congresso su questo argomento, rilevando non essere possibile abolirle d'un tratto.

Il Messaggio, continuando l'esame delle necessarie riforme legislative, esamina lungamente l'aumento della criminalità e l'epidemia del linciaggio e delle violenze commesse da grandi folle. Questi fatti dolorosi accadono in tutti i Dipartimenti, ora nel Nord, ora nel Sud, ora nell'Est, ora nell'Ovest. Per lottare contro questi mali è necessario che la pubblica opinione presti la sua opera intiera. Gran numero di bianchi vengono linciati, ed ancor più di neri. La più frequente causa dei linciaggi è la violenza carnale, orribile delitto, forse peggiore dell'omicidio. Ma la folla che trascende al linciaggio si mette allo stesso livello del delinquente. Quando poi il delitto è commesso, come quasi sempre il linciaggio, da individui di una razza contro un individuo di un'altra razza, oltre al delitto individuale, sorge una lotta di razza, che potrà essere evitata soltanto con l'eguaglianza nelle leggi delle diverse razze. I bianchi dovrebbero del resto comprendere che nessun uomo può torturare od uccidere un altro senza un avvilente abbassamento del suo livello morale, e che il continuo ripetersi di tali fatti offre un triste esempio ai più giovani, mentre eccita le nature depravate.»

Capitale e lavoro.

Passando a parlare delle questioni del capitale e del lavoro, il Messaggio dice che bisogna anzitutto ricordare l'infinito danno causato dai soliti predicatori, che eccitano l'odio fra le diverse classi. «I sinistri demagoghi, i pazzi visionari sempre pronti ad intraprendere tale campagna di distruzione, sono i peggiori nemici di una seria riforma sociale, e di quelle Corporazioni che vorrebbero rappresentare. L'unica salvezza per il nostro popolo è di camminare risoluto sulla strada segnata luminosamente da questo stesso Congresso, e di non seguire chi corrompe gli altri per ottenere alte cariche, più colpevole di chi mira ad un profitto finanziario. Il trionfo della demagogia è altrettanto dannoso quanto quello della plutocrazia. Se lasceremo il Governo cadere nelle mani dell'una o dell'altra, tradiremo le antiche tradizioni americane. Spesso il demagogo ed il corruttore compiono l'opera loro dandosi la mano, ed è naturale che insieme si oppongano ad ogni movimento che miri alla giustizia per tutti.»

Il Messaggio ricorda poi la necessità dell'approvazione del *bill*, che limita il numero delle ore di lavoro per gli impiegati ferroviari, e dice che occorre anche studiare la legge delle otto ore di lavoro, naturalmente per quelle industrie nelle quali tale limitazione è possibile. Nei lavori per il canale di Panama, per esempio, le condizioni sono tali che ciò non sarebbe possibile, ed anzi sarebbe assurda una giornata di otto ore di lavoro, come è assurdo, dato che colà il lavoro dei bianchi non è possibile, il discutere se debba essere fatto da neri e da gialli. Sarebbe poi desiderabile che vi fossero meno vacanze per gli impiegati governativi durante l'estate.

Nei conflitti tra capitale e lavoro, molti dei quali sono stati causati da puri malintesi, si presenta sempre più desiderabile la creazione di un Corpo disinteressato, rappresentante del Governo federale, il quale possa risolvere arbitralmente i conflitti e miri a creare un'atmosfera di amicizia e di conciliazione fra le parti contendenti. In quest'ora di grandi corporazioni, costituisce un comune pericolo il lasciare impresari ed operai alla mercè del più forte; del resto la misura proposta potrebbe non essere di difficile attuazione, in quanto che le decisioni di tale Commissione non obbligherebbero legalmente le parti.

Il Congresso presente ha preso già deliberazioni in merito al controllo governativo sopra le Corporazioni che operano in diversi Stati, ma è sommamente difficile l'uscire dal caos creato dalle diverse legislazioni, o d'altra parte un gravame legislativo eccessivo farebbe sparire quella iniziativa che è propria dello sforzo e della capacità individuale. L'attuale stato della nostra legislazione mostra chiaramente che lo sforzo per proibire qualsiasi combinazione deve riuscire vano; deve mirarsi invece a distinguere le buone dalle cattive e colpire soltanto queste ultime.

Un controllo sarebbe utile per impedire eccessive capitalizzazioni e tale controllo dovrebbe tendere a porre un freno a profitti disordinati fatti da alcuni individui a discapito del pubblico, degli azionisti e dei salariati. Noi debbiamo tendere non a prevenire l'accumularsi della ricchezza, ma a controllare che non ne risulti danno per le comunità. I reazionari ed ultraconservatori sostengono essere giusto un grave passo contro il socialismo; ma difatti sono costoro che aiutano il diffondersi del socialismo. Il miglior modo per allontanare le conseguenze di pericolose agitazioni, che l'80 0/0 delle volte sono fondate sull'errore, è di portare gli opportuni rimedi nel 20 0/0 dei casi, nei quali l'agitazione è giusta. E sopratutto si debbono combattere gli abusi sotto qualunque forma si presentino.

Circa le combinazioni ferroviarie, esse dovrebbero essere permesse soltanto se controllate dall'*Interstate commerce Commission* e rese pubbliche. Date queste due condizioni, esse non nuocerebbero al pubblico.

Riforme finanziarie ed educazione pubblica.

Parlando delle riforme finanziarie, il Messaggio dice che finora i dazi doganali ed i dazi interni sono stati il principale cespite delle entrate. Si deve però tendere alla creazione di un sistema di tasse proporzionali sul reddito e sulle successioni. L'uomo che possiede grandi ricchezze ha speciali obblighi verso lo Stato, perchè a lui dal Governo derivano speciali vantaggi. Bisogna però ricordare che è difficilissima qualunque riforma della costituzione in materia così delicata e intricata e che bisogna procedere ad essa soltanto di fronte ad una reale necessità.

Il Messaggio, parlando della questione dell'educazione, dice che mentre la costituzione federale è così opportuna per certi rapporti, limiti d'altra parte l'unità e l'efficienza nazionale. Le scuole sono lasciate all'amministrazione dei singoli Governi e si vede come si va sempre perfezionando ed aumentando l'istruzione letteraria, a scapito dell'educazione tecnica o manuale che dovrebbe costituire la gran forza del nostro paese. Ma il problema si presenta ancor più grave in riguardo all'educazione degli agricoltori, e per questi ancor più che per ogni altro è vero che la prosperità della nazione, di cui il *farmer* è parte vitale, dipende non solo dalla prosperità materiale, ma anche da un alto sviluppo morale, intellettuale e fisico dei suoi figli. E se è vero che i coloni possono molto con la loro iniziativa individuale, è vero anche che molto può il Governo, specialmente nel diffondere e nel regolare l'educazione agricola ed i sistemi di cooperazione.

Rileva l'efficace azione del Dipartimento dell'agricoltura, e dice che un esempio di quanto può la collaborazione del Governo è data dall'opera del Dipartimento dell'agricoltura di fronte al pericolo che minaccia i piantatori di cotone del sud coll'estendersi del gorgoglione del gambo.

Un altro problema di riforma costituzionale dovrebbe essere presentato al Congresso: quello del matrimonio e del divorzio. Prima fra ogni altra dovrebbe essere oggetto di nuove leggi, aventi efficacia in tutti gli Stati, quella della poligamia.

«Quando i legami familiari si rilasciano, quando uomini e donne cessano di considerare una degna vita di famiglia, con tutti i suoi doveri e le sue responsabilità, come la migliore che possa darsi, allora cattivi giorni stanno per cominciare per il paese in generale. Vi sono regioni nel nostro paese ove le nascite sono in numero inferiore alle morti, ed è inutile dimostrare quanto tale sterilità volontaria abbia di criminoso e di colpevole verso l'intera umanità.

«Permettetemi ancora una volta — richiamare la vostra attenzione su due oggetti sui quali vi ho già intrattenuti spesso.

«Il primo è quello della marina mercantile; ed a questo proposito è urgente la necessità di migliorare le comunicazioni coll'America meridionale, comunicazioni per le quali l'America del Nord è molto al disotto dell'Europa.

Circolazione monetaria.

«Il secondo è quello della circolazione monetaria. La Banca nazionale ha aiutato efficacemente l'enorme sviluppo degli affari del paese; negli ultimi anni vi è stato nella circolazione, per testa, un aumento da dollari 21,41 a 33,08.

«Da parecchi anni si mostra necessaria una riforma della nostra legislazione, poichè altrimenti si potrebbe incorrere in un disastro. Dacchè il Congresso si è aggiornato vi è stata una fluttuazione negli interessi dei 2 per cento al 30 per cento e la fluttuazione fu anche più grande nei precedenti sei mesi. Il segretario del tesoro ha dovuto interporsi per frenare il violento periodo di oscillazione. Tutti gli interessi commerciali soffrono in un simile periodo. I prezzi eccessivi pagati per richiamare il denaro a New York attraggono il denaro nel campo della speculazione. Ciò diminuisce il capitale che sarebbe altrimenti utilizzabile per usi commerciali, e i commercianti che vogliono denaro devono pagarlo prezzi anormali. La sola menzione di questi fatti mostra che il nostro sistema monetario è seriamente manchevole. Sono stati presentati diversi progetti da sapienti, commissioni di banchieri, ed uno particolarmente notevole del segretario pel tesoro, che ha avuto l'approvazione di molti banchieri e di uomini d'affari. In base a questo piano alle Banche nazionali sarà permesso di emettere carta moneta di una data specie per una determinata quota del loro capitale, e questa emissione sarà tassata in modo da evitare la circolazione di questa carta-moneta quando non risponda alle legittime necessità del commercio.

«Senza dire che questo sia il sistema giusto, io credo che sia necessario adottare un sistema automatico e adatto a tutte le Banche per evitare la possibilità di privilegi o favoritismi.

«Il messaggio dice di sperare che il *bill* che provvede all'abbassamento o all'abolizione dei dazi doganali sui prodotti delle Filippine diverrà legge. Nessun danno ne verrà a qualunque industria americana. E mentre da ciò deriverà un piccolo, ma reale vantaggio alle Filippine, il maggior beneficio verrà dal mostrare il nostro proponimento di far tutto il possibile per il loro bene. Alle Filippine noi stiamo stabilmente introducendo la libertà e l'ordine in un grado tale che quel popolo non aveva mai conosciuto. Abbiamo altresì assicurata la giustizia.

«L'America non ha dovere più imperativo verso di sè e verso l'umanità che quello di dirigere gli affari di tutte le isole poste sotto la sua bandiera, le Filippine, Porto Rico e Hawaj, in modo che sia evidente che è assolutamente a loro vantaggio che la bandiera americana sventola su di loro.

«La cittadinanza americana dovrebbe essere conferita ai cittadini di Porto Rico.

Nobili parole sulla questione giapponese.

«Parlando dell'Alaska, il messaggio dice che quando sarà convenientemente sviluppata diverrà una terra eminentemente abitabile. Le terre che costeggiano l'oceano Pacifico hanno una popolazione più numerosa di quella di tutti i paesi d'Europa. Dal loro commercio la parte che tocca agli Stati Uniti è un 700 milioni di dollari. Se questo commercio fosse interamente compreso e spinto dai nostri industriali e produttori, le industrie non soltanto del versante del Pacifico, ma di tutto il paese e particolarmente dei nostri Stati cotonieri ne avrebbero grande beneficio. Naturalmente per ottenere questi benefizi dobbiamo trattare con giustizia i paesi con i quali abbiamo relazioni commerciali. E' uno sbaglio, ed è dar prova di un pazzo cinismo, l'affermare che ogni atto internazionale di Governo è e deve essere basato soltanto sull'egoismo, e che l'indurre ragioni morali per tali atti è sempre segno di ipocrisia. Ciò non è oggi più vero nelle azioni dei Governi che nelle azioni degli individui. E' sempre sicuro segno di bassa natura annettere bassi motivi alle azioni degli altri. Indubitatamente nessuna nazione può permettersi di trascurare i propri interessi come non se lo può permettere un individuo privato. Una nazione realmente grande deve agire in modo da non trascurare i propri interessi, ma sempre avendo di mira le ragioni etiche, essa deve agire con giustizia, con fermezza e con vigore.

«Ciò dico a proposito della attitudine di ostilità assunta verso i giapponesi qua e là nel nostro paese, tale ostilità è sporadica e limitata a pochi luoghi; tuttavia essa getta un grave discredito sul nostro popolo e può avere le più gravi conseguenze per la nazione. Da circa un secolo l'amicizia fra gli Stati Uniti e il Giappone è continua. In cinquant'anni il Giappone ha progredito in un modo meraviglioso. E' stata mirabile l'organizzazione della sua Croce Rossa nell'ultima guerra, e mediante la Croce Rossa esso ha inviato oltre 100,000 dollari ai danneggiati dal terremoto di San Francisco, dono che fu accettato con gratitudine dal nostro popolo. La cortesia dei giapponesi, come nazione e come individui, è divenuta proverbiale: da parte dei giapponesi gli americani sono ben trattati e da parte degli americani in patria il commettere la mancanza di trattare i giapponesi con poca cortesia sarebbe proprio una confessione della inferiorità del nostro incivilimento.

«La nostra nazione guarda al Pacifico nello stesso modo che guarda all'Atlantico. Noi speriamo di poter aumentare costantemente la nostra azione nel grande oceano orientale.

«Io chiedo un equo trattamento per i giapponesi, così come chiederei un equo trattamento per i tedeschi, per gli inglesi, per i francesi, per i russi e per gli italiani. Non è ammissibile che noi continuiamo una politica per la quale in una data località possa essere commesso un delitto contro una nazione amica, e che il Governo degli Stati Uniti debba limitarsi, non a prevenire il reato, ma da ultimo a difendere il popolo che ciò ha commesso contro le conseguenze del suo misfatto.»

L'intervento a Cuba.

Il Messaggio passa poi a parlare di Cuba.

«Lo scorso agosto un'insurrezione scoppiò in Cuba, ed apparve evidente l'impotenza del Governo cubano a reprimerla. Il Governo americano ebbe replicate domande di intervenire, e finalmente ricevette notifica dal presidente della Repubblica di Cuba che egli intendeva dimettersi, che questa decisione era irrevocabile, che nessuno degli altri funzionari avrebbe consentito ad assumersi il Governo e che egli era senza potere per mantenere l'ordine. Era evidente che se la rivoluzione fosse continuata, rappresentanti dei varii Stati europei nell'isola avrebbero chiesto ai rispettivi Governi un intervento armato per la tutela della vita e degli averi dei loro connazionali. Grazie alla preparazione della nostra flotta, fu possibile di mandare immediatamente navi a Cuba per prevenire ulteriori complicazioni. Ogni tentativo per ricondurre la pace tra i partiti locali e addivenire almeno ad un *modus vivendi* fu inutile. Fu allora che io proclamai un Governo provvisorio nell'isola, di cui assunse la direzione prima il segretario americano per la guerra, e poi Magoon. Gli insorti disarmarono subito e l'accordo fu raggiunto.

«Il Governo provvisorio ha, per quanto era possibile, lasciato il personale dell'antico Governo e le antiche leggi, e amministrerà l'isola per alcuni mesi, finchè la tranquillità ritornerà, cosicchè con regolari elezioni un nuovo Governo possa venire inaugurato. Ritornata la pace, il raccolto della canna da zucchero procede regolarmente.

«Quando le nuove elezioni saranno avvenute ed il nuovo Governo sarà regolarmente insediato, quello provvisorio avrà, naturalmente, fine. Colgo questa occasione per esprimere con tutta solennità la speranza che il popolo di Cuba non verrà meno a ciò che è necessario per mantenere la giustizia e l'ordine. Gli Stati Uniti altro non desiderano se non che Cuba prosperi moralmente e materialmente. Chè, se nell'isola continuassero i disordini, le elezioni non potessero tenersi regolarmente e gli obblighi verso le altre Potenze fossero infranti, è assolutamente fuori di questione che l'indipendenza dell'isola sarebbe rispettata, ed anche in questo caso l'intervento degli Stati Uniti si limiterebbe a garantire l'ordine.

Le Conferenze panamericane.

«La seconda Conferenza internazionale delle Repubbliche americane tenutasi a Messico negli anni 1901-02, indisse una terza Conferenza per cinque anni dopo, lasciando la scelta del tempo e del luogo all'Ufficio permanente delle Repubbliche americane. Questa venne tenuta a Rio Janeiro dal 23 luglio al 29 agosto ultimo scorso.

«Molti argomenti di interesse comune per le Repubbliche americane furono discussi nella Conferenza e condotte a buon punto con decisioni sostanzialmente unanimi. Il segretario di Stato Root, che aveva assistito alla Conferenza, visitò le Repubbliche sorelle del Sud-America ed in tale occasione vennero confermate le amichevoli relazioni reciproche. In molte parti del Sud-America si crede che noi professiamo la dottrina di Monroe, interpretandola come la dottrina della nostra superiorità, che ci dia un diritto quasi di protettorato su quei territori cui essa si estende. Ciò non potrebbe essere più errato. Faceva parte della missione di Root il dissipare quest'impressione con una nota alla terza Conferenza di Rio Janeiro, che fu presentata il 31 luglio.

«Lo scorso giugno il malumore che esisteva da qualche tempo fra il Salvador, il Guatemala e l'Honduras, scoppiò in una guerra, la quale minacciò di riuscir dannosa nelle sue conseguenze agli interessi commerciali, specialmente degli Stati Uniti e del Messico. Ma i buoni rapporti esistenti fra questi due ultimi Stati fecero sì che le Repubbliche guerreggianti dovessero venire ad un accordo, mandando rappresentanti su di una nave da guerra degli Stati Uniti, scelta come terreno neutro, e la pace fu colà conclusa.

La Convenzione di Algesiras.

«La Convenzione di Algesiras, che venne firmata dagli Stati Uniti insieme cogli altri Stati d'Europa, surroga la Convenzione del 1880, che venne pure firmata dagli Stati Uniti e dalla maggior parte delle Potenze europee. Questo trattato conferisce al commercio americano diritti eguali a quelli degli Stati europei, e non crea, a nostro riguardo, alcun obbligo speciale. Io credo che tale Convenzione sarà rapidamente ratificata; il rifiuto della ratifica ci lascerebbe per la prima volta in centoventi anni senza trattato commerciale col Marocco, e questo quando stiamo cercando nuovi sbocchi commerciali.

«Nel mio ultimo Messaggio io vi avvertivo che l'Imperatore di Russia aveva preso l'iniziativa di una seconda Conferenza per la pace all'Aja. I preliminari della Conferenza sono stati assai lunghi, dovendosi interrogare ciascuna Potenza sulle questioni che in essa si discuteranno. E' fonte per noi di soddisfazione il fatto che tutte le Repubbliche americane sono state invitate alla Conferenza.

«Per la stretta connessione fra la Conferenza della Croce Rossa tenutasi a Ginevra in estate, e quella dell'Aja, quest'ultima è stata rinviata per attendere che i lavori della Conferenza di Ginevra fossero ultimati e studiati dalle diverse Potenze. La Conferenza dell'Aja venne anche differita per cortesia dei Governi russo ed olandese verso le Repubbliche americane che nell'agosto erano riunite a Rio de Janeiro. Uno schema di programma per la Conferenza è stato proposto dal Governo russo e gli argomenti in esso enumerati formano ancora lo studio degli interessati.

Pace e guerra.

«E' d'altra parte da ricordarsi che la guerra è non soltanto giustificabile, ma necessaria per uomini e nazioni onorevoli, quando la pace non possa ottenersi che con grave sacrificio dei sentimenti e della integrità nazionale.

«La pace è normalmente un gran bene e normalmente coincide con la giustizia; ma è proprio la giustizia e non la pace che deve fissare la coscienza di una nazione come quella di un individuo; ed inoltre la nazione, che rappresenta una continuità nel tempo, ha obblighi verso le generazioni future non meno che verso gli interessi delle presenti. Come nazione non dobbiamo far quanto è in nostro potere per la causa della pace, e molto possiamo fare in questo senso; ma bisogna tenerci lontani dalle esagerazioni dei partiti estremi, poichè non sono esse che giovano alle buone cause, ma spesso, anzi, danneggiano le cause stesse. Le probabilità per la soluzione dei conflitti per mezzo dell'arbitrato ora dipendono specialmente dagli armamenti, ma cui ciascuna nazione ne può far valere gli intenti.

«La flotta degli Stati Uniti è la più sicura garanzia di pace che il nostro paese possegga. A tale proposito è necessario profittare degli insegnamenti della storia. E bisogna considerare attentamente gli errori non meno che i trionfi. Per questo nulla è più istruttivo che la guerra del 1812. Vi era un solo modo per rendere quel conflitto meno disastroso: il sacrificare per l'aumento della flotta quel milione o due di dollari che la guerra fece poi spendere centuplicati. Io non dico che si continuerà ad aumentare la nostra flotta, ma solo che bisogna mantenere la sua forza presente. Bisogna ricordare che un solo anno di arresto nelle costruzioni per sostituire i tipi antiquati farebbe fare un terribile passo indietro alla nostra potenza nel mondo.

«Così nell'esercito come nella marina nulla dovrà lasciarsi intentato per innalzare, per quanto sia possibile, il grado di valore personale così degli ufficiali come dei soldati. Occorre sopratutto, con una eliminazione graduale di coloro che abbiano raggiunto una certa età, fare occupare i più alti gradi da individui di età relativamente giovane. Presentemente i nostri ufficiali son tenuti troppo a lungo nei gradi subalterni, mentre percorrono troppo rapidamente i gradi superiori, in modo che a questi giungono troppo vecchi e insufficientemente preparati al comando. E questo avviene sopratutto nell'esercito, ove, a differenza della marina, gli ufficiali si trovano raramente di fronte alle responsabilità del comando.

«Le buone condizioni delle nostre forze militari vennero recentemente provate a Cuba, specialmente per merito del generale Staff e dell'ammiraglio Board. Per le truppe inviate a Cuba venne fatta la più rapida mobilitazione che sia stata mai compiuta dal nostro Governo.

«Ma la non grande efficienza numerica del nostro esercito, che in caso di guerra arrolerebbe moltissimi volontari, rende necessaria una più grande diffusione del tiro a segno e delle altre esercitazioni militari. La piccola Repubblica svizzera ci offre un eccellente esempio di come si possa creare un valente cittadino soldato.»

Al messaggio è annesso come appendice l'indirizzo letto a Rio Janeiro da Root il 31 luglio, come presidente onorario della terza conferenza delle repubbliche americane.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,8; ore 15: 734,4; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,9 Minima + 5,4

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 2,6

5 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 13,7
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — [illegible]

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.5	9.4	sereno	Pietroburgo	—1.3
Milano	8.4	2.6	»	Odessa	3.2
Brescia	9.6	5.2	1/2 cop.	Amburgo	7.2
Verona	8.6	4.5	3/4 cop.	Vienna	7.4
Bologna	9.3	4.1	1/2 cop.	Trieste	8.2
Ancona	10.5	8.8	nebbioso	Madrid	6.0
Livorno	12.2	6.8	3/4 cop.	Alessandria	15.2
Firenze	14.0	2.0	1/2 cop.	Parigi	9.4
Roma	15.5	10.2	»	Nizza	9.5
Bari	14.0	6.0	coperto	Ginevra	6.3
Napoli	14.7	8.1	»	Costantinop.	11.1
Palermo	14.1	6.5	nebbioso	Malta	14.1
Messina	16.3	12.1	sereno	Tunisi	—
Cagliari	17.0	9.5	coperto		

Comperate

Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, e colorato da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.

Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per camicette, fodere, ecc.

Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L 9 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Il puro olandese **Cacao Bensdorp**

viene raccomandato da Autorità Mediche come PRIMA COLAZIONE nutritivo invece del Caffè e Thè

QUALITÀ PIÙ FINA

I Cerotti Allcock sono un rimedio universale per dolori al dorso (assai frequenti nelle donne). Essi prevengono ...

Per Debolezza al Petto, Influenza, Raffreddori, Bronchite, Polmoni deboli, per le parti dolorose dell'addome, ecc., ecc.

Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini

WOLLEN TUCH

Unica Sede d'Italia 33 via Vittoria, 33-A MILANO.

Grande Importazione

STOFFE

Uomo e Signora

Domandate il nuovo **Campionario di Autunno-Inverno** assortito delle ultime Novità. 24836

Spedizione *gratis* e *franco*

Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

L'OBESITÀ

SI GUARISCE COLLE RINOMATE

PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD.

D. SCHINDLER-BARNAY

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa

per la cura razionale a base di Terapia Fisica delle

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37.

Consulti: Ore **16-17**. Dalle ore **17** alle **19**, Giov. e Dom., cons., a tariffa ridotta. Opuscolo gratis

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Impressioni sul Messaggio
I californiani poco contenti.
(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, ore 0,5.

Secondo il corrispondente del *Sun* da Washington, una viva sensazione ha prodotto al Congresso la lettura di quella parte del Messaggio presidenziale che si riferisce all'incidente sollevato tra gli Stati Uniti ed il Giappone dalla decisione del Comitato di Amministrazione scolastica. Specialmente notato è il passaggio nel quale Roosevelt, parlando dell'osservazione dei diritti che gli stranieri in questo paese hanno acquistato in virtù di trattati, dice: « Per ciò che concerne il Giappone farò tutto quanto è in mio potere per assicurare l'osservanza dei loro diritti ed impiegherò anche per ciò tutte le forze militari e civili degli Stati Uniti, di cui posso legalmente fare uso. » Coloro che hanno accuratamente esaminato il senso di quest'ultima frase, non credono che essa costituisca un *ultimatum*, col quale il Presidente avverte lo Stato di California che nell'affare attuale egli userà anche le misure estreme, fino ad impiegare l'esercito per forzare le Autorità di San Francisco a riconoscere e osservare gli obblighi che questo paese ha verso il Giappone, nel caso che venisse dimostrato dai Tribunali (ai quali l'affare attuale sarà probabilmente sottomesso), che l'azione del Comitato di Amministrazione scolastica costituisce una violazione dei trattati esistenti tra gli Stati Uniti ed il Giappone. Si crede che le parole di Roosevelt riguardanti l'incidente tra i due paesi saranno soggetto di una discussione importante al Congresso, se l'incidente attuale non verrà regolato tra poco in modo soddisfacente. Naturalmente i deputati ed i senatori della California hanno fatto una accoglienza poco cordiale alle dichiarazioni di Roosevelt. Tutti dichiarano in interviste pubblicate dai giornali che le parole del Presidente sono tanto disgraziate in quanto che è certo che nulla nella decisione del Comitato scolastico costituisce una violazione dei trattati esistenti tra gli Stati Uniti ed il Giappone. Essi credono che se il Messaggio presidenziale dà soddisfazione al Giappone ciò non accadrà lungo le coste del Pacifico, dove non avrà probabilmente che per effetto di acuire maggiormente i sentimenti poco cordiali che si manifestano verso i giapponesi. *(Matin).*

Il Senato americano e le scuole giapponesi a S. Francisco
(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 5, ore 1,20.

La questione sollevata fra gli Stati Uniti e il Giappone dalla decisione dell'Amministrazione scolastica di San Francisco è stata oggi portata davanti al Senato.

Rayner, senatore dello Stato di Mariland, ha sottoposto la questione seguente:

« Il Senato deve decidere che il Governo non ha affatto il diritto di contrarre con una Potenza qualsiasi un trattato, che potrebbe, in un modo o in un altro, avere una portata qualunque sul sistema nell'amministrazione delle scuole pubbliche dei diversi Stati dell'Unione, ed afferma che non esiste nel trattato fra gli Stati Uniti ed il Giappone nessuna clausola che porti in qualsiasi modo attentato al diritto dello Stato di California di amministrare le sue scuole conformemente alla sua legislazione. Il Senato decide anche che è dovere del Presidente degli Stati Uniti di notificare al Governo giapponese e a tutti gli altri Governi esteri che l'Amministrazione delle scuole pubbliche dei diversi Stati non dipende dalla giurisdizione degli Stati Uniti, e che questi non hanno nessun potere per regolarle o sorvegliarle. »

La lettura di questa proposta ha provocato il più vivo interesse al Senato, che però ne ha rinviato la discussione a più tardi. *(New York Sun).*

Centomila giapponesi sono pronti a partire per Haway
(Servizio speciale della Stampa).

Honolulu, 5, ore 3.

L'agente giapponese di una Compagnia di navigazione dice che centomila giapponesi sono pronti a recarsi ad Haway. I giapponesi nell'isola Sandwich, i quali sono più numerosi che i membri delle altre nazionalità, costituirebbero, se fossero organizzati, un esercito formidabile. *(Laffan).*

L'attività giapponese in Manciuria.
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 3.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Al Ministero della guerra si apprende che una grande attività regna tra i giapponesi nell'Estremo Oriente. Nuovi reggimenti giapponesi furono mandati in Manciuria dopo essere stati sbarcati da trasporti in Corea. Tra i giapponesi ed i cinesi si tratta di obbligare la Russia a ritirarsi fino al lago Baical. » *(Matin).*

La festa di San Giorgio a Tsarkoie-Selo.
(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 2.

La festa di San Giorgio fu celebrata oggi a Tsarkoje-Selo. Tutti i membri della Famiglia Imperiale erano presenti. Soltanto gli ufficiali appartenenti all'Ordine militare furono invitati. I soldati avevano ricevuto doni in denaro. *(Times).*

Le critiche tedesche ai ritardi della spedizione Touchard.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

La crisi ministeriale sopraggiunta in Ispagna, in seguito alla quale pare debba essere ritardata, come già prima era avvenuto, la missione dell'ammiraglio Touchard, provoca nella stampa berlinese commenti, di cui alcuni sono poco benevoli. Ecco ciò che scrive a questo proposito la *Post*: « Le corazzate francesi, la cui partenza fu differita in causa della caduta del Ministero Lopez-Dominguez, si prepararono, subito dopo formato il Ministero Moret, a partire. Giunto domenica a Cadice l'ammiraglio Touchard si è recato immediatamente a Madrid per concertarsi col Governo spagnuolo sui particolari dell'azione comune al Marocco. Prima però che egli vi fosse giunto, lo splendore del Ministero Moret si era eclissato, e, nell'attesa, l'ammiraglio Touchard dovette accontentarsi di farsi invitare a pranzo dall'ambasciatore della Repubblica francese. Ora è impossibile di prevedere ciò che accadrà della questione marocchina e della missione Touchard. »

« Non è impossibile — dice la *Gazzetta di Voss* — che l'ammiraglio Touchard, che dovrebbe prendere anche il comando delle navi spagnuole, sia di nuovo fermato lungo la strada. »

La *Tägliche Rundschau* chiama, scherzando, l'ammiraglio il « capo dell'armada franco-española ».

« Touchard — scrive il giornale — giunge a Madrid in un tempo in cui si rovescia un Ministero al giorno. »

L'ufficiosa *Agenzia Havas*, che non dubita di nulla, annuncia che egli doveva avere ad un'ora una conferenza col presidente Moret e che poi doveva essere ricevuto dal Re. Ora ecco di che si tratta: la conferenza non ha avuto luogo perchè all'una Moret non era più presidente del Gabinetto! *(Matin).*

Il Maghzen inquieto per l'invio delle squadre francese e spagnuola.
(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 5, ore 3.

Secondo il consiglio di Sidi Mohamed el Torres, ministro degli esteri a Tangeri, Raisuli ha chiesto soccorsi per combattere la tribù Angeras. Il Maghzen farà dunque partire una colonna per proteggere Tangeri e ristabilire l'ordine nelle vicinanze. La notizia dell'arrivo delle squadre francese e spagnuola a Tangeri ha provocato viva inquietudine da parte del Maghzen. I ministri marocchini sono convocati in seduta straordinaria per esaminare la situazione.

Il Sultano del Marocco si recherà a Tangeri
(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 5, ore 2.

Se da fonte bene informata che il Sultano si propone di visitare Tangeri. Attualmente la sua intenzione è di abbandonare Fez non appena gli sarà possibile, dopo le prossime feste di Maometto, cioè tra sei settimane circa. *(Times).*

L'ammiraglio Touchard a colloquio col Re di Spagna.
Una clausola della Nota franco-spagnuola.

Madrid, 4, ore 22,10.

Alle 11 preciso l'ammiraglio Touchard, accompagnato dal comandante di bandiera e dal colonnello De Cornulier, si è recato al Palazzo Reale. L'ammiraglio è stato presentato a re Alfonso dall'ambasciatore di Francia, Cambon. L'udienza è durata un'ora ed un quarto. Le questioni trattate nel colloquio sono mantenute nel più assoluto segreto. Si sa però che il Re ha fatto all'ammiraglio le accoglienze più affettuose ed ha detto che la squadra spagnuola sarà onorata di essere posta sotto i suoi ordini.

Parigi, 4, ore 23,20.

La Nota franco-spagnuola, che sarà consegnata domani alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, contiene un passo riguardante il comando in capo delle forze navali delle due Potenze che si troveranno nelle acque di Tangeri. La Nota indica che il comando sarà affidato ad un ufficiale di grado più elevato. Nel caso speciale, l'attuale comando si aderirà presso l'ammiraglio Touchard.

Il riserbo di Rosen sulle intenzioni tedesche circa l'applicazione del trattato d'Algesiras.
(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 5, ore 2.

Avendo saputo che una Nota della cancelleria tedesca sarebbe stata mandata alle diverse Potenze circa l'interpretazione dell'atto di Algesiras e colla quale si riconosce alla Francia e alla Spagna il diritto di polizia, ma non quello di sbarcare truppe, ho chiesto a Rosen ciò che pensava di una simile notizia. Il ministro tedesco, pure accogliendomi con molta cortesia e rinnovandomi anche tutto il suo desiderio di favorirmi e di fornirmi delle informazioni utili, mi ha dichiarato quanto segue: « Io non posso dirvi nulla nè in un senso, nè in un altro. Voi non ignorate che, su una questione che interessa tutte le Potenze, non è al ministro di una di esse che tocca di esprimere su di ciò una opinione. Vi sarei obbligato se non mi citerete neppure a questo proposito. »

Malgrado tutti i miei sforzi, così non ho potuto ottenere nulla, all'infuori di questo silenzio ostinato, che sembra dimostrare la probabilità della tesi tedesca. Ho potuto convincermi che nel personale della Delegazione tedesca regna una certa animosità contro la Francia, quantunque ben velata da parole cortesi. Ciò che è innegabile è il desiderio dei tedeschi di prolungare quanto più possibile lo stato attuale, che fortifica giornalmente la loro influenza politica ed economica a detrimento, sopra tutto, degli interessi francesi.

Si conferma che il Raisuli ha punito il suo califfo di Tangeri, Be Mansour, per le molte esazioni commesse. Egli lo mandò ad Arzila, incatenato. Si aspetta la nomina del suo successore.

Domani si terrà a Kaslach la riunione dei plenipotenziari che prepararono l'applicazione delle decisioni della Conferenza di Algesiras. *(Matin).*

Nessuna Nota tedesca sull'interpretazione dell'atto d'Algesiras.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

Il *Matin* pubblica oggi una smentita alla notizia data dal *Giornale d'Italia*, il quale affermava ieri che il Governo tedesco avrebbe inviato alle diverse Potenze una Nota riguardante l'interpretazione dell'atto di Algesiras, e in cui si riconosce alla Francia e alla Spagna il diritto di polizia, ma non quello di sbarcare delle truppe. *(Matin).*

La soluzione della crisi spagnuola
Il nuovo Gabinetto.

Madrid, 4, ore 22.

Il Gabinetto è così costituito: Presidente, Vega de Armijo; *esteri*, Perez Caballero; *interno*, Romanones; *finanze* Roserter; *lavori pubblici*, De Federico; *guerra*, Weyur; *marina*, Debian; *istruzione*, Cimeno; *giustizia*, Barroso.

Madrid, 4, ore 22.

Certi giornali credono che la sessione parlamentare sarà di breve durata e che in essa non si avrà il tempo necessario per ratificare l'atto di Algesiras. Le sedute saranno sospese e le discussioni pendenti verranno aggiornate. Se questa previsione si avverasse, i liberali farebbero le elezioni provinciali e poi i conservatori li sostituirebbero al potere prima che fossero risolte le questioni relative alle Associazioni religiose, ai dazi ed al servizio militare.

Dopo le difficoltà della situazione, nei circoli politici si considera come indispensabile il mantenimento dei liberali al potere. I giornali liberali sono unanimi nel riconoscere che il ritiro del Gabinetto Moret dà soddisfazione all'opinione pubblica.

El *Liberal* dice che il nuovo presidente del Consiglio dovrà continuare l'opera del generale Lopez-Dominguez e soprattutto occuparsi della legge sulle Congregazioni religiose. El *Pays* denunzia i metodi usati durante l'ultima crisi dai clericali. La calma è ritornata.

Il pericolo corso dall'accordo del Governo tedesco col Partito del Centro.

Berlino, 5, ore 1,15.

Si è potuto credere, per 24 ore, che l'alleanza già vecchia del Governo col partito del Centro fosse finita, alleanza da cui i cattolici tedeschi hanno tratto molti vantaggi, ma dove il Governo trovava da parte sua un prezioso e solido appoggio.

Il deputato Roeren, col discorso violento che pronunciò ieri al Reichstag, fu per guastare tutto, passando bruscamente dai fatti alle persone. L'oratore del Centro se la prese con Dernburg stesso, il nuovo direttore coloniale, e l'accusò, nientemeno, che di avere violato il segreto della corrispondenza, prendendo conoscenza della lettera di uno dei suoi subordinati.

Si succedettero parole grosse. Si intese parlare di « stile da bottega » e di « tono da retro-bottega ». Si sa che Dernburg è banchiere, e quindi, come si dice qui, mercante. Contrariamente all'attesa generale, il direttore coloniale ritirerà il guanto e molto vivamente. Alle parole seguì un tumulto, ed ecco perchè certi giornali parlavano stamane di una rottura fra il Governo ed il Centro. Pareva che ci fossero tutti i segni precursori di un nuovo orientamento della politica, ma non se fu nulla: alcune parole del principe Bülow hanno dissipato il malinteso e tagliato corto alle congetture. Il cancelliere ha completamente coperta la responsabilità di Dernburg. Il deputato Roeren ha fatto ammenda onorevole, e, ciò che è più importante, ha dichiarato che aveva espresso ieri le sue proprie idee e non le opinioni del suo partito. Il Governo ed il partito del Centro continueranno dunque a camminare di pari passo in tutto.

Tottavia il *Berliner Tageblatt* si domanda se questa riconciliazione sarà durevole. « La fessura è ricementata — scrive questo giornale — resta a sapersi se il cemento terrà per molto tempo. In ogni caso, per il momento almeno, ogni pericolo di crisi interna è scomparso ». *(Matin).*

Le affermazioni del duca di Cumberland sulla successione a Brunswick.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Il duca di Cumberland, intervistato da un rappresentante delle « *Ultime notizie di Brunswick* », ha smentito la voce che correva sulla sua decisione di non prendere parte alla questione della successione al ducato, ed ha formalmente smentito la sua convinzione riguardo ai diritti intangibili del suo cadetto, Ernesto Augusto, al trono di Brunswick. Il Duca crede che la rinuncia di questo principe al trono di Hannover deve bastare, senza che egli pure, ed anche il suo figlio maggiore, siano tenuti a fare dichiarazioni analoghe. Sarebbe dunque vano stabilire che questa dichiarazione, ancora attesa, intervenga nei limiti di tempo fissati. Le voci che corsero a proposito di una grave malattia del duca di Cumberland sono esagerate. *(Matin).*

Posti di sorveglianza lungo le ferrovie belghe.

Charleroi, 5, ore 2.

Ieri sera, in vista degli attentati commessi recentemente sulla linea del Nord del Belgio, è stato deciso di creare dei posti di gendarmeria lungo le linee ferroviarie. Questi posti hanno per scopo di sorvegliare le strade ferrate e specialmente i diretti provenienti da Parigi. *(Matin).*

La saldezza della Triplice constatata da Achrenthall.
La pacifica politica estera dell'Austria.

Budapest, 4, ore 21.

Alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, oggi Achrenthall fece la seguente dichiarazione intorno alla politica estera: « E' oggi la prima volta che ho l'onore di presentarmi alla Delegazione e di rappresentarvi le mie funzioni. Il mio còmpito è questa volta facile, considerato che la politica estera ha avuto un largo posto nelle discussioni dell'ultima sessione. Ciò che pure semplifica il mio còmpito è che l'Austria-Ungheria mantiene rapporti amichevoli, di piena fiducia, con tutti i fattori della politica europea. La politica monarchica è politica di continuità. Non ho bisogno di rilevare più specialmente che considero come principale dovere il coltivare accuratamente queste relazioni. Colla Germania siamo legati da stretta amicizia, basata sulla comunanza di grandi interessi. Questa stretta amicizia è non soltanto da oltre 25 anni un essenziale pegno di pace, ma essa giova in generale al concerto degli Stati europei ed eserciterà (ne sono fermamente convinto) anche nell'avvenire un'influenza favorevolissima a pro della politica estera conservatrice.

« Il mio recente soggiorno a Berlino e la mia conferenza con Bülow mi hanno permesso di constatare con piacere l'accordo assoluto delle nostre vedute. Con l'Italia, altro fattore della Triplice, noi abbiamo relazioni cordiali e sincere. Quando assunsi le mie funzioni avvenne tra me e Tittoni, ministro degli esteri d'Italia, uno scambio amichevole di vedute, che dimostrò una volta di più, e senza equivoco, la cordialità dei rapporti esistenti fra i due Governi. Giudicando, insomma, la situazione con oggettività, non si potrebbe constatare la menoma contraddizione fra la Monarchia Austro-Ungarica e l'Italia.

« Io sono in tutto del parere che potremo, come per il passato, procedere in piena armonia col Regno d'Italia in tutte le grandi questioni. I buoni rapporti stabiliti dai Governi faciliteranno pertanto il nostro còmpito, che è quello, principalmente, di trattare con sangue freddo quegli incidenti che, disgraziatamente si producono di tanto in tanto, e di illuminare a questo proposito l'opinione pubblica dei due Paesi, qualche volta nervosa e indotta in errore.

« Un'amicizia sincera esiste da oltre una decina di anni tra l'Austria-Ungheria e la Russia, e, fermamente convinto che in tutte le grandi questioni gli interessi dell'Austria-Ungheria e della Russia sono identici, considero, naturalmente, anche dal mio posto attuale, come mio scopo principale, quello di curare i vincoli d'amicizia già esistenti. Prendendo congedo dal Governo di Pietroburgo, potei constatare novamente che esso condivide su tutti i punti le vedute e le tendenze suespeste. In seguito agli amichevoli colloquii col ministro degli esteri di Russia, Iswolski, possiamo considerare con fiducia la cooperazione ulteriore delle due Potenze, cooperazione che tende, nell'interesse del mantenimento della pace, a migliorare la sorte delle popolazioni della Turchia europea. Noi pure manteniamo colle Potenze occidentali, e tanto coll'Inghilterra quanto colla Francia, i migliori rapporti, e mio còmpito sarà il continuare inalterato il mantenimento di tali disposizioni e di renderle, anzi, viepiù cordiali.

« Le relazioni colla Turchia richiamarono sempre la massima attenzione da parte del Ministero degli affari esteri. Giammai l'Austria-Ungheria ha disconosciuto la difficoltà della situazione del Governo ottomano, e del resto la Monarchia già fece udire la sua voce amichevole ogni volta che si trattava di scongiurare pericoli e complicazioni, prendendo per base legale il trattato di Berlino. Ci era impossibile di non tener conto della situazione sfavorevole sorta in alcuni *vilajet* della Turchia europea. Per eliminare, nella misura possibile, questo deplorevole stato di cose, l'Austria-Ungheria e la Russia proposero alcune riforme formulate quattro anni sono nelle Conferenze di Vienna e di Muerzsteg. »

Il ministro continua: « Il Libro Rosso sulla Macedonia, presentato alla delegazione, contiene le informazioni sui negoziati corsi a questo proposito tra le Potenze. Parte delle riforme sono in corso di esecuzione, parte si trovano ancora allo stato di preparazione. Vorrei nondimeno fare osservare sin d'ora che tali riforme non si possono mettere in esecuzione che successivamente con precauzione. Paragonando la situazione di quattro anni sono con quella odierna in questa parte della Turchia, si può sempre sostenere che essa è meno sfavorevole. E' evidente che questo lieve miglioramento non è che relativo; esso deriva in primo luogo dal fatto che i lamenti, già così numerosi contro gli abusi delle amministrazioni locali, divennero più radi. Le difficoltà contro cui dobbiamo lottare saltano agli occhi. Dobbiamo spesso tenere conto degli scrupoli della Turchia, del lento procedere degli affari nella Sublime Porta e del meccanismo complicato tra le Potenze.

« Abbiamo bisogno del consenso e dell'appoggio di tutte le Potenze, ciocchè non è sempre facile, e qualche volta si perde, per averlo, molto tempo. Inoltre la nostra azione è fortemente intralciata dalla appassionata rivalità che scoppiò tra parecchie nazionalità cristiane, e che si fece sentire anche fuori di Macedonia. Non vorrei trattare la questione più da vicino: mi limito a osservare che bisogna distinguere tra gli atteggiamenti dei Governi di Atene, Sofia e Belgrado, e quello di alcuni ambienti molto patriottici nei paesi rispettivi. Così vidi con soddisfazione nelle dichiarazioni del ministro degli esteri di Bulgaria che quel Governo principiava ben comprende gli sforzi delle grandi Potenze per portare un miglioramento nella situazione di Macedonia con l'azione riformatrice. Mentre l'attitudine dei Governi è dunque corretta, si sono dovuti constatare con rincrescimento negli ultimi mesi la reciproca animosità ed anche atti di violenza nelle popolazioni cristiane. La formazione delle bande non è disgraziatamente ancora finita. Amo sperare che la pacificazione verrà; conto per questo sul buon senso delle popolazioni, che finiranno forse col comprendere come questa guerra di tutti contro tutti non potrebbe svolgersi che a proprio loro danno. Questa speranza non è forse troppo ottimista.

« Secondo i rapporti del nostro agente civile, la popolazione cristiana, in alcune parti della Macedonia, comincia ad acquistare fiducia nell'azione riformatrice, rivolge i suoi reclami, le sue domande agli agenti civili, ai consoli, che fanno il loro possibile per darvi soddisfazione. E' caratteristico per la situazione che questo inizio di riconoscimento delle intenzioni delle potenze si manifesta più spesso nella popolazione bulgara: le popolazioni greca e serba mantengono ancora un grande riserbo. Vorrei anche notare che ho trovato relazioni più amichevoli colla nostra vicina Rumania. Fedeli al nostro programma balcanico, sentiamo per la Bulgaria, per la Grecia, pel Montenegro, per la Serbia simpatie cordialissime e benevolenza sincera; possiamo dire che i nostri rapporti politici colla Serbia sono normali; non è però lo stesso, disgraziatamente, per le nostre relazioni economiche.

« Un *Libro Rosso* sulla Conferenza internazionale di Algesiras fu pure trasmesso alla Delegazione. Mi rendo perfettamente conto che si avrebbe potuto rendere questo *Libro* più interessante se vi si fossero inseriti i negoziati diplomatici condotti fra i Gabinetti durante la Conferenza stessa; ma gravi motivi di opportunità politica si sono opposti a tale fatto. La questione marocchina non è ancora chiusa. Nell'ora presente la tensione, che essa aveva prodotta in Europa in un dato momento, non è ancora sufficientemente lontana da noi perchè sembri opportuno mettere novamente in pubblico questa fase delicata dei negoziati. »

Le dichiarazioni dell'autrice dell'attentato contro l'ex-ministro Merlou.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

A proposito del tentato omicidio commesso dalla signora Addey contro l'ex-ministro Merlou, avvenuto il 26 novembre scorso, si hanno questi nuovi particolari:

Merlou rimase a tutta prima sorpreso dai quattro colpi di rivoltella che furono sparati contro di lui, e non si rese subito ben conto di ciò che accadesse. Siccome era già piuttosto buio, egli non vide nettamente il viso della signora Addey. Però non dubitò neppure un istante che fosse lei che avesse sparato. Merlou venne colpito soltanto da due proiettili al braccio destro, ma nessuno di essi penetrò addentro nelle carni. Merlou non si è querelato, ma lasciò che la giustizia seguisse il suo corso.

Alla signora Addey, poi, interrogata, venne letta la deposizione di Merlou, alla quale essa non fece che pochissime obbiezioni: « Avevo messo quattro cartucce nella mia rivoltella, perchè sono quattro anni che il bambino che ebbi dal Merlou è morto. » E' da notare anche questa risposta della signora Addey: « Dichiaro di aver [illegible] tutti i documenti all'autore del libro contro Merlou. » Poi, terminando, citiamo testualmente quanto ella disse: « Dopo la sua caduta, volevo lasciarlo nelle condizioni in cui si trovava, ma quando seppi della sua nomina a ministro a Lima, giurai di impedire che quest'uomo, che aveva avuto l'audacia di occupare il posto di Turgot, di Neckere, di Louvois, potesse all'estero fare sventolare ancora, sullo suo capo, la bandiera della Francia. Non ho agito prima perchè ero ammalata. » Il testimone capitano Mugard, del 35.o linea, venuto alla fine della giornata, ha dichiarato di aver visto sparare la signora Addey. *(Matin).*

I delitti della mala vita a Milano.
Un misterioso duplice assassinio
I personaggi del dramma.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18,5:

La cronaca cittadina registra un'altra misteriosa tragedia. Una donna quarantenne, vedova, è stata assassinata stamane insieme ad un suo cugino ed amante, nel proprio negozio.

In via Ripamonti, una viuzza popolare situata fuori Vigentina, teneva un negozio di polentaio (bottega dove si vende la polenta cotta) la quarantenne Riva Carolina vedova Cieri.

Con lei stava per aiutarla nei lavori del negozio certo Ernesto Farè, suo cugino, di anni 37, uomo che conosceva tutti i segreti della famiglia. Alcuni anzi affermano che il Farè fosse da tempo l'amante della Riva, da soli sei giorni vedova.

Dal suo matrimonio col Cieri aveva avuto due figli: Giuseppe, di anni 21, che trovasi attualmente in carcere per scontare tre anni per rapina a mano armata, e Luigi, di anni 17, noto pregiudicato, già condannato otto volte, di professione apparente sarto, ma realmente parassita di donne di infima specie.

Si dice che il Luigi tormentasse sovente la madre per avere denari, alle quali richieste questa rispondeva con rifiuti. Le scenate tra madre e figlio si succedevano in quella casa con un crescendo spaventoso. Ultimamente la vedova Cieri aveva espresso con i conoscenti il timore di dover finir male per mano del figlio.

Come al solito, questa mattina, alle ore 5,30, la Riva ed il Farè scendevano dalla loro abitazione, recandosi a bere il grappino nel negozio di certo Guadenzi, situato pure in via Ripamonti. Dopo salutati alcuni conoscenti, i due si recarono al negozio, ed apertolo, mentre la Riva cominciava la quotidiana pulizia del negozio, il Farè, empito il paiuolo di farina gialla, cominciava a rimestare la polenta per venderla agli operai che in quell'ora passano numerosi per quella via, diretti agli stabilimenti.

Come si è svolta la tragedia non si sa ancora precisamente, e l'Autorità continua nelle sue indagini. Intanto si sa che un gruppo di operai, che era fermo poco discosto dal negozio, narrano di aver udito, verso le ore 6, due colpi di rivoltella. Mentre non si erano ancora riavuti dallo sbalordimento causato dalle detonazioni, essi videro un giovanotto uscire dal negozio ed allontanarsi verso la strada Barocco.

Si hanno su questo particolare varie versioni.

C'è chi afferma che il fuggitivo era il Cieri Luigi; vi sono altri che dicono che i connotati del giovanotto non assomigliano a quelli del fuggitivo; infine un terzo gruppo afferma che il Cieri si diede alla fuga seguito dall'ombra di un altro uomo alto, magro, coperto da un lungo mantello. Passato il momento di stupore causato dalle due detonazioni, un gruppo di operai penetrò nel negozio, ed alla luce incerta di due candele accese nel retrobottega, col capo su di un sacco di farina ed un altro di patate, i piedi sul fornello, su cui borbottava il paiuolo della polenta, il cadavere del Farè, colpito alla nuca; nelle mani stringeva ancora il mestolo. Al suolo, accanto all'entrata del retrobottega, rantolante, era pure la Riva, ferita dall'altro colpo alla tempia destra.

Tra gli accorsi vi erano anche due vigili urbani, che subito si occuparono della ferita, la quale non poteva pronunciare parola, e la trasportarono all'ospedale, dove, appena giunta, morì.

Sul luogo giunsero subito i funzionari di P. S., i quali fin dalle prime indagini assodarono che il Luigi Cieri da molto tempo covava odio contro il Farè e la madre. Egli accusava apertamente la madre, donna bruna, piacente ancora malgrado i 44 anni, di trescare col Farè.

La verità si è che l'odio del figlio era generato dal fatto che la madre si rifiutava di accondiscendere alle sue richieste continue di denaro; rifiuto che il Farè appoggiava sempre.

Ad ogni modo, se la tresca fosse anche stata vera, essa poteva anche essere scusata dalla necessità della vedova di trovar l'uomo che la proteggesse contro le prepotenze del figlio.

Stamane, sempre secondo i dati raccolti dalle prime indagini, il Luigi Cieri era uscito di casa subito dopo la madre ed il Farè, ed erasi diretto verso il dazio di Porta Romana; fatti pochi passi, però, egli sarebbe ritornato indietro, e visti nel negozio la madre ed il Farè, tutti intenti al lavoro, entrato in punta di piedi, avrebbe sparato contro di loro due, che erano vicini l'un l'altro e che volgevano le spalle alla porta, due colpi di rivoltella, dandosi poscia alla fuga.

Un'altra versione invece direbbe che il Luigi Cieri avrebbe sparato sui due dopo un diverbio, causato da richiesta di denaro, energicamente rifiutato.

Dopo le 8 gli agenti della squadra mobile, che conoscevano molto bene il Cieri, con cui avevano frequentissimi rapporti, si erano messi in giro, cercandolo. Una pattuglia all'improvviso scorgeva il giovane ricercato in compagnia di certo Andreuzzi e circondato da quattro donne di malaffare, fermo all'angolo dei portici meridionali, in piazza del Duomo, e proprio di fronte alla vetrina del grandioso negozio di mercerie della ditta G. Gubbani. Subito la pattuglia si lanciava sopra il gruppo e traeva tutti in arresto. Il giovane Cieri sembrava ubbriaco fradicio. Tutti furono subito condotti all'ufficio di Questura, dove il vice-questore li interrogò. Il Cieri negò recisamente il delitto attribuitogli. Disse essere vero che non era in buoni rapporti con la madre e con il Farè, che, secondo lui, lo perseguitavano a torto, ma sostenne recisamente che del delitto nulla poteva sapere, e citò, a provare un alibi irrefutabile, le persone in compagnia delle quali era stato. Aggiunse poi che, secondo lui, l'autore del delitto doveva essere un altro amante di sua madre, che, soppiantato dal Farè, nelle buone grazie della donna e negli utili del cassetto del negozio, cui attingeva, si sarebbe vendicato. Malgrado l'alibi e l'atroce accusa lanciata dal figlio contro la madre morta, la Questura indaga. Anzi ha arrestato e trattenuto la Questura l'individuo indicato dal Cieri come l'amante soppiantato.

Per ora però l'Autorità su questo arresto mantiene il massimo riserbo.

La *Sera* pubblica:

« Nel pomeriggio il lavoro della Questura per il delitto di via Ripamonti è stato attivissimo.

« L'ipotesi che il Cieri Desiderio non sia l'autore dell'orrendo misfatto di via Ripamonti va facendosi strada.

« Il giovane pregiudicato, se si deve desumere dal fatto che il suo letto fu trovato disfatto, dovrebbe aver passato la notte, o parte di essa, nell'abitazione della madre.

« All'ultima ora ci viene riferito che gli agenti della squadra mobile hanno avuto ordine — in seguito alle reiterate proteste d'innocenza del Cieri — d'arrestare un noto amante dell'assassinata Riva Carolina. Si tratta di un individuo della peggior specie, che bazzica per tutte le bettole del [illegible] di Lorgatti, per una sua spiccata [illegible]. »

Dubbi e ricerche.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

La Questura continuò tutto il giorno nelle indagini. Come si aveva telefonato, era piena convinzione dell'Autorità che l'alibi fornito dal Cieri fosse destituito di ogni fondamento. Però all'Autorità stessa sembrava che l'autore materiale dell'omicidio non potesse essere il giovane delinquente per la semplice ragione che chi aveva sparato i due colpi di rivoltella doveva essere un uomo dal polso fermo e che aveva potuto prendere la mira senza alcuna titubanza. Ora il Cieri, al momento del suo arresto, cioè un'ora circa dopo il misfatto, era in tale stato di ubbriachezza ripugnante da far ritenere che questa dovesse durare da parecchie ore e non potesse in nessun modo essere lui che aveva sparato. Il fatto poi che un testimonio dichiarava di aver visto non una persona, ma due uscire dal negozio dopo gli spari, confermava la convinzione in cui era venuta l'Autorità giudiziaria, che autore materiale del delitto dovesse essere un'altra persona e che quanto mai il Cieri vi potesse aver preso parte soltanto come complice.

Infatti mi consta, da fonte ben informata, che ieri sera l'Autorità giudiziaria, messa al corrente delle pratiche fatte dall'Autorità di pubblica sicurezza, ha ordinata la cattura di un individuo che si dice sia stato tempo fa in relazione molto intima con la povera uccisa. L'arresto di questo individuo è cosa ormai certa e v'è chi dice sia avvenuto. Però in Questura dichiarano che, sebbene siano sicuri di poterlo pescare nella notte, finora non lo hanno trovato. Intanto il Cieri continua a mantenersi negativo ed insiste fortemente nel suo alibi, corroborato dalle dichiarazioni delle quattro femmine di malaffare che furono arrestate con lui.

Una cosa degna d' nota è che i connotati di uno dei giovanotti che sarebbe stato visto uscire dal testimonio accorso in bottega subito dopo gli spari corrispondono perfettamente ai connotati di un individuo che è stato arrestato oggi, dietro indicazioni del Cieri.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (11)

Il Ponte dei Sospiri
GRANDE ROMANZO POPOLARE
di Michele Zévaco

Sorde ambizioni gonfiavano il suo debole animo. In quell'istante egli si spaventava per la sventura, che sembrava minacciare i Candiano, e escogitava confusamente nuovi mezzi cui ricorrere, per rompere in visiera con una alleanza che, fino a quel momento, gli era apparsa come il pegno sicuro della reintegrazione della sua potenza.

Durante la terribilità di quel dimetro egli, l'ambizioso, cercava scorgere se, fra quel rovinio, si presentasse ai suoi sguardi qualche leva — e fosse pur rosseggiante del sangue dei suoi! — per sollevarsi sublime!

Pertanto, il tempo trascorreva, e Rolando non appariva.

La folla degl'invitati, che al principio aveva atteso in silenzio, sembrava ora nervosa ed agitata. Un misterioso vocio si sentiva in mezzo a quella massa di invitati, dalla quale a poco a poco le donne si erano allontanate. Motti di ordine circolavano. Aspre parole si scambiavano a voce bassa. Intorno al doge Candiano ed alla dogaressa si faceva lentamente il vuoto.

Il vecchio non sembrava accorgersi che egli era come uno straniero nel suo palazzo. Egli degli invitati, non sentiva lo strudio sordo e minaccioso delle spade tutte le volte in cui dalla folla, accalcata intorno al palazzo dogale, veniva il rombo confuso degli evviva.

I suoi sguardi erano di continuo fissati sulla grande porta, in fondo alla sala.

Rolando era uscito di là; e di là doveva rientrare.

Di botto, quella porta incominciò ad aprirsi. Candiano balzò in piedi di scatto.

— Figlio mio! — esclamò egli in uno slancio di gioia.

Ma restò stupefatto, assalito d'un subito da sinistri presentimenti. Non era Rolando, che entrava nella sala!

Vide, invece, Leonora, che pallidissima, cogli occhi sbarrati, vitrei, entrò barcollando.

In quello stesso momento echeggiarono nuovi ruggiti della folla, raccolta in piazza San Marco. Nella sala dei Dogi un clamore furioso rispose a quei ruggiti, e più di cinquecento invitati si precipitarono brandendo la spada, verso la scala dei Giganti.

— Viva Candiano! Viva la Libertà — tuonava il popolo.

— Morte ai ribelli, — urlarono gl'invitati del Doge.

Un formidabile turbine si scatenò intorno al doge, nel momento in cui, egli, con gli occhi smarriti, quasi fuori di senno, si slanciò verso Leonora, emettendo un grido terribile di angoscia.

— E mio figlio! Che n'è di mio figlio!

Leonora, sfinita di forze, sconsolata, protese le braccia, come per raccogliersi nel vuoto, che la circondava. Una nube vagava sulla sua fronte. Stava per stramazzare al suolo, quando un uomo, che la seguiva, le strinse la mano. La sventurata fu scossa da un fremito.

Quell'uomo era Altieri!

Sorreggendo Leonora, quasi svenuta, egli si avanzò verso Dandolo, che, affranto, allibito, in preda allo spavento, si domandava, in quell'istante, se stesse per essere coinvolto nella catastrofe, scoppiata sulla famiglia del Doge.

— Che accade? — balbettò Dandolo. — Queste grida!.... mia figlia svenuta!.... Dov'è Rolando Candiano?

Altieri, in un'ebbrezza selvaggia, strinse al suo seno la fidanzata di Rolando. E quel movimento convulso voleva quasi significare una conquista violenta, la presa di possesso per il diritto della forza. Poi, l'affidò al padre.

— Mi chiedete, Dandolo, ciò che accade? — sghignazzò egli. — Ma, guardate un poco ciò che, in questo momento, avviene intorno a voi. E non pensate più a Rolando Candiano. I suoi giorni sono contati.

Un tumulto spaventevole regnava nella sala dei Dogi.

Cento uomini circondavano il vecchio Candiano, che aveva sguainata la spada, e girando sulla folla gli occhi stravolti, iniettati di sangue, ruggiva:

— Mio figlio! Che n'è di mio figlio!

Una voce stentorea, la quale dominò tutti i rumori della sala, gridò:

— Candiano, vostro figlio è un traditore, ed è ora prigioniero della Repubblica. Candiano, anche voi avete tradito. Voi non siete più doge. In nome della legge, in nome del Consiglio dei Dieci, io vi arresto.

E Foscari si avanzò, con la mano protesa.

— Arrestarmi! — urlò il vecchio Candiano. — Vengano a me i miei armati, i miei amici! Ah vili!.... essi mi abbandonano. Solo, solo contro tutti!

Un grido straziante echeggiò allora.

Una nobile signora, dall'aspetto maestoso, dagli occhi acuti e penetranti, quasi scarmigliata, si drizzò presso il vecchio. Era la dogaressa Silvia.

— Candiano! — gridò essa. Tu non morrai solo.

In quell'istante, il vecchio doge alzò la sua pesante spada per farla cadere sul capo di Foscari.

L'inquisitore, con un salto, sfuggì al colpo. La spada cadde sul pavimento. Venti uomini si precipitarono contro il vecchio.

In men che non si dica, il doge Candiano, ferito alla testa, imbavagliato, svenuto, fu portato fuori dalla sala.

La dogaressa Silvia metteva spavento a vederla, e brividi nell'ascoltare: mai urla, le sue imprecazioni contro i nemici. Gli occhi stravolti, i pugni contorti, essa mettava maledizioni contro coloro che avevano fatto scoppiare così straziante catastrofe sulla sua famiglia.

I pochi invitati, che erano rimasti nella sala, furono scossi in cospetto della tragica scena. Si appressarono a Leonora ed alla dogaressa Silvia, la quale ruggiva come una leonessa, straziata.

Tutta questa scena, di una violenza indescrivibile, si svolse in pochi secondi.

Dandolo l'aveva contemplata con uno stupore doloroso.

Altieri si avanzò novamente verso Dandolo, e gli disse:

— Siamo in cospetto di una vera rivoluzione, Dandolo! Una rivoluzione, la quale sarà fatale alle persone su cui gravano sospetti.

Ed appoggiando la mano sulla sua spalla, proseguì:

— E sopra di voi, Dandolo, cadono gravi sospetti.

Dandolo rabbrividì.

— E tanto più — riprese Altieri con voce rude — voi siete sospetto in quanto davate vostra figlia in isposa a Rolando Candiano, cioè al più fiero nemico del patriziato veneto, al figlio di quel Doge, che si era coalizzato con la plebe marinara contro il Consiglio dei Dieci.

Dandolo impallidì. Si sentì perduto. Alla sua mente balenò cupa l'idea, che su di lui pendesse quello stesso tragico fato, che infieriva contro il Doge e suo figlio Rolando Candiano.

Altieri si chinò verso di lui, e con voce bassa gli sussurrò nell'orecchio:

— Dandolo, io amo vostra figlia.

(Continua).

L'arresto e la confessione dell'assassino della serva.

Milano, 4, ore 13,30.

Quel Romagnoli Emanuele, autore dell'atroce omicidio della serva Montani, venne arrestato, stanotte alle ore due. Interrogato, dapprima negò energicamente di aver commesso l'omicidio; ma il suo *paletot* era macchiato di sangue e, sebbene negasse di conoscere la povera uccisa, vi erano persone le quali asserivano di averlo visto domenica unito alla Montani. Stamane gli furono mostrate le lettere sue dirette alla morta, nelle quali le domandava perchè essa voleva rompere con lui; che se in fondo le aveva richiesto soventi prove di amore, lo aveva fatto nella intenzione di sposarla. Allora, scoppiando in lacrime, il Romagnoli confessò.

Domenica si erano trovati insieme. Essa, alle sue nuove richieste di amore, e malgrado la promessa di sposarla, resisteva, più debolmente però; e finiva col concedergli di restare con lui tutta la notte. Fu una lunga lotta fra lui, il quale voleva che essa cedesse, e lei combattuta tra il desiderio amoroso di cedere e il suo istinto diffidente, per cui comprendeva come cedendo sarebbe andata in balìa di quell'uomo. Alle ore 11,30 in una via deserta egli rinnovò i tentativi. Essa, che già aveva aderito, ebbe un impeto ultimo di rivolta e volle fuggire; lui, disperato, in preda a pazza esasperazione, la colpì quattordici volte, uccidendo l'infelice, che non aveva voluto perdere l'onore.

Dopo la confessione il Romagnoli, estenuato, svenne.

Del Romagnoli e della sua famiglia il *Tempo* scrive:

« La famiglia Romagnoli è composta della madre, di una figlia e di tre maschi.

« Sul carattere e sulle abitudini dell'Emanuele, la madre ed i fratelli ci riferirono che egli soffriva da tempo di un male inguaribile, l'epilessia. Questo male l'aveva avuto circa cinque anni or sono in conseguenza di un forte spavento causatogli da un cane arrabbiato. Da allora ebbe frequenti attacchi, che andavano sempre aumentando di violenza. Certe volte occorrevano più uomini per trattenerlo. Il male agì sinistramente sul carattere dell'Emanuele: divenne malinconico prima, poi cupo e persino brutale. Era pochissimo comunicativo; parlava poco o niente. Taceva persino le cose più comuni; non diceva neppure ai parenti il nome della Ditta presso la quale era occupato. Fumava e beveva molto. Nei giorni di lavoro rincasava presto; alla domenica ritardava qualche ora. Si coricava presto, e pure non si sedeva sulla tavola. Leggeva poco. Spinse i suoi studi fino alla terza classe. Non amava di essere annoiato; se qualcuno insisteva con lui per qualche cosa, rispondeva burbero e seccato. Qualche mese fa, per questa sua insofferenza, ebbe una contesa violenta con un suo compagno; venne condotto in Questura assieme al rivale e poscia rilasciato.

« Lavorava volentieri e non diede mai motivo ai suoi principali di lamentarsi. Guadagnava così discretamente e sistematicamente; alla famiglia diede sempre un forte contributo finanziario, essendo egli il maggiore e non avendo più il padre. In casa non accennò mai alla sua amante. Solo una volta, avendo ritardato a presentarsi per il pranzo, ad una timida osservazione materna rispose:

« — Ero con l'amante e non potevo piantarla sui due piedi!

« Sul Romagnoli, lasciati i suoi famigliari, chiedemmo informazioni a qualche vicino. Uno ci riferì di una condanna che il Romagnoli avrebbe subito due anni fa di qualche mese di reclusione.

« La famiglia sua però gode ottima fama. Occupa l'attuale abitazione da otto anni e nessuno ebbe mai motivo di lamentarsi. »

REATI E PENE

I barattieri.

Uno scandalo nell'Amministrazione ferroviaria per vendita d'impieghi.

(Tribunale Penale di Torino — 4 dicembre).

Udienza pomeridiana.

Fera Giovanni fu impiegato dal Carbonelli.

Presidente. — Ella pagò?

— Nulla; anzi, mi diede qualche soldo in soccorso: ci conoscevamo da tempo.

Avv. Barberis. — E quando fece la domanda?

— In marzo-aprile 1903 e fui assunto nel luglio.

Bressi. — Confrontando le date si vedrà che non c'è stata alterazione di cifre.

Giovanni Valleri si rivolse al Curti ed al Bessoni per essere assunto a servizio, ed in verità, mediante compenso di 50 franchi, fu accolto sebbene per tre volte fosse stato prima respinto per assenza del senso cromatico.

Bressi. — D'altronde, fu l'Ispettorato sanitario di Alessandria che l'accettò.

L'ispettore cav. *Martinetto* dice che le visite sanitarie dovevano essere fatte tutte dall'Ispettorato sanitario di Torino.

— Questo è errato!

Poichè anche l'ispettore comm. Catella sostiene la stessa cosa, il Bessoni gli contende la capacità d'essere a conoscenza di questi particolari di servizio. Ma il comm. Catella insorge:

— Lei dovrebbe aver maggior concetto della gerarchia e rispettare un po' più i suoi superiori!

Presidente. — Via, il comm. Catella ha ragione: egli è tuttora suo superiore!

Natale Delpicconi si raccomandò alla signora Nigra-Cutica per ottenere un impiego e la di lui moglie versò alla predetta signora 50 lire, che dovevano — al dire della protettrice — essere consegnate ad un impiegato.

Il teste *Lagnori* afferma d'essere stato accettato in servizio dopo tre domande, e mediante raccomandazione dell'ing. Toppia, alto funzionario delle ferrovie, e dell'on. Borgatta.

Presidente. — Ma come va che sulla domanda è scritto: raccomandato dall'ing. Barberis?

Bessoni. — Forse l'ing. Barberis era il mandatario dell'on. Borgatta.

Avv. Nasi. — Il Bessoni non aveva perciò ragione di commettere un falso. Tutt'al più sarà un errore innocente.

Perchè il teste Giuseppe Oggero non vuol parlare, il presidente gli dice scherzosamente:

— Avete in tasca un paio di tenaglie per aiutarvi a tirar fuori le parole?

Finalmente il taciturno testimonio dice che diede 150 lire al Carbonelli per ottener un impiego ad un suo cugino.

— Voi — dice il presidente — in istruttoria avete avuto il coraggio di dire che non conoscevate non solo il Carbonelli, ma nemmeno il Delbosc, che è vostro zio!

Giovanni Testa diede 50 lire al Carbonelli per essere assunto in servizio alle ferrovie.

L'imputato *Curti* spiega poi che un certo Russo, testimonio invano chiamato nell'istruttoria, si raccomandò a lui ed a sua moglie per avere un impiego, ma poichè non lo potè ottenere, gli furono restituite le 70 lire che aveva offerte in regalia.

— Io non so — dice l'imputato — perchè il Russo abbia da lagnarsi. Già, è un siciliano: è dei paesi della mafia e della camorra! »

— La camorra non ha paese! E' internazionale!

Ed a questo punto il presidente dice:

— Io non credevo che gli avvocati fossero così buoni, e lasciassero correre così liscia la testimonianza; ed avevo limitato il numero dei testi da sentire. Ora sono esauriti per oggi, e rinvio l'udienza a domattina, alle 9.

Cini.

Il naufragio d'un break italiano a Tolone

Ci telegrafano da Tolone, 5, ore 8,15:

Ieri, il break italiano *Emilia*, ebbe la gomena dell'ancora strappata, ed andò a gettarsi contro lo scoglio Saint-Mauriz.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 900, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Un'ispezione governativa alla Cassa Pensioni.

Come è noto, nell'ispezione fatta nello scorso agosto dal comm. Sprecafico, negli uffici della Cassa Pensioni, due atti vennero specialmente messi in rilievo dal funzionario governativo: i mutui fatti dall'Istituto all'Alleanza Cooperativa della nostra città e alla Cooperativa vetraria di Livorno.

Il Ministero di agricoltura, rilevando a sua volta che i due atti sono contrari alle precise disposizioni della legge sugli istituti tontinari, prescrisse alla Cassa di reintegrare le somme mutuate, consentendo che il reintegro avvenisse non più tardi del 30 novembre.

Per assicurarsi se tale disposizione era stata eseguita, il Ministero incaricò ora l'ispettore cav. Squatriti di procedere ad una nuova ispezione contabile.

Il funzionario giunse ieri a Torino, e subito si presentò negli uffici della Cassa per compiere il suo mandato.

Il giuramento delle reclute del 1° bersaglieri sulla spianata di Superga.

Ieri, sulla spianata di Superga, ebbe luogo la cerimonia del giuramento delle reclute del 1° reggimento bersaglieri. Con ottimo pensiero il comandante del Corpo, l'egregio colonnello Miozzi, ha voluto che in quest'anno, sacro al ricordo di uno fra i più memorabili avvenimenti della nostra storia militare, la cerimonia si svolgesse sul colle storico, dinanzi al grandioso monumento votivo, in cui è eternato il perenne riconoscimento del Duce che dell'avvenimento fu il principale attore.

Il programma fu mirabilmente secondato dal tempo. La giornata infatti, benchè contrassegnata da un vento sciroccale alquanto movimentato, non avrebbe potuto essere più risplendente. Il sole aveva riflessi, tepore e profumi di primavera nostrana, che avrà certo risvegliato nell'animo di più di una giovane recluta ricordi nostalgici di paesi e di cose lontane.

Stupendo, come poche volte nell'anno si offre agli ammiratori, il panorama delle Alpi, le cui creste imponenti, coperte di neve, spiccavano nitide e terse sullo sfondo azzurro del cielo, rivelando all'occhio i particolari della loro struttura.

Sulla vetta del colle storico, dopo un breve alt, che le quattrocento reclute occuparono ad ammirare le grandiose linee architettoniche del tempio e la veduta panoramica dei monti, il tenente-colonnello Fara disse anche un breve discorso, in cui riunì in rapida e chiara sintesi gli episodi maggiori della storica battaglia; poscia il colonnello Miozzi invitò i giovani coscritti a prestare il giuramento, facendo rilevare l'importanza morale che l'atto acquistava di fronte al tempio che racchiude le spoglie di tanti Principi della nostra Casa sovrana.

Alle parole del colonnello risposero le truppe col grido di: *Giuro!*

I soldati visitarono poscia le tombe reali e la chiesa, e gli ufficiali si riunirono per offrire una bicchierata di commiato al maggiore cav. Musso, un prode dell'Africa, il quale lascia il servizio in obbligo alla legge sui limiti di età.

La ripresa quasi normale del lavoro nei cantieri.

Un telegramma del comm. Bianchi al Prefetto

Se ancora non è stata possibile la ripresa normale dei lavori nei cantieri — perchè chissà per quanto tempo ancora le ferrovie non saranno in grado di funzionare nella misura dei bisogni quotidiani del commercio e delle industrie! — la situazione è però sensibilmente migliorata, in seguito ai provvedimenti presi dall'Amministrazione ferroviaria, spinta dai reclami vivacissimi degli interessati e dai pressanti richiami dell'Autorità.

Infatti l'altra notte giunsero da Casale e da Ozzano, ove sono le cave del rinomato cemento casalese, dodici vagoni di materiale; altri quindici vagoni ne giunsero nella giornata, di altri sei fu fin da ieri annunziata la partenza, e sette ancora ne verranno spediti questa mattina. Sono dunque una quarantina di vagoni già arrivati o in viaggio. Non è molto, dato il consumo quotidiano rispondente ai bisogni; ma, se le spedizioni non verranno interrotte, non vi sarà più il danno e il pericolo di una quasi generale sospensione di lavoro.

Sappiamo che il direttore generale delle ferrovie, nuovamente sollecitato dal prefetto commendatore Gasperini a rivolgere le sue sollecitudini a questo ramo del servizio, ha risposto telegraficamente di aver impartite particolari istruzioni perchè siano inviati in maggior numero a Casale e ad Ozzano dei carri per il carico della calce e cemento, autorizzando pure in via transitoria l'uso di quei carri specializzati per i porti, che per difficoltà di movimento non potevano essere da Alessandria inviati a Genova ed a Savona. Questa autorizzazione però cesserà appena sarà possibile riconcentrare regolarmente i detti carri nei porti.

Gli auguri del ministro della Pubblica Istruzione alla Scuola superiore di commercio.

Il sindaco, senatore Frola, aveva telegraficamente informato il ministro di agricoltura, industria e commercio dell'inaugurazione della Scuola superiore di commercio in Torino e del suo funzionamento.

Il ministro ha inviato al sindaco senatore Frola il seguente telegramma di risposta:

« Ringrazio cortesi notizie circa inaugurazione corsi codesta Scuola superiore commercio. Vossignoria interpretò pienamente mio pensiero bene augurando nuova istituzione, cui rinnovo espressione mio affettuoso interessamento perchè essa raggiunga alti fini cui è chiamata a decoro codesta nobile città; a vantaggio commercio nazionale. — *Ministro:* Cocco-Ortu. »

A proposito dell'arresto di un esercente.

Abbiamo data notizia dell'arresto dell'esercente Lanza Francesco, per minacce a mano armata dirette a due individui che erano nel suo esercizio. Su questo incidente l'avv. Carlo Mario Roggieri ci scrive ora la seguente, che per doveroso atto di imparzialità pubblichiamo integralmente:

« Il signor Lanza Francesco, esercente trattoria in via Torquato Tasso, N. 7, la prega, a mezzo mio, di voler ospitare nel suo reputato giornale una breve rettifica alla notizia dei fatti che determinarono il suo arresto, e che venne pubblicata dalla *Stampa* del 3 dicembre 1906.

« E bensì vero che egli ebbe il 2 corrente ad impugnare una rivoltella, ma ciò fece nel solo intento di allontanare dal suo esercizio alcuni giovinastri che minacciavano e commettevano disordini.

« Ed infatti che egli abbia compiuto un fatto lecito lo riconobbe anche il Tribunale di Torino, il quale, giudicando per direttissima, assolveva, il 3 dicembre, il signor Francesco Lanza per inesistenza di reato.

« La ringrazio, ecc. »

Morte improvvisa.

Questa mattina, verso le 10, mentre si trovava in un pubblico esercizio di via San Donato, 30, certo Paolo Marconi, d'anni 55, fu colpito da improvviso malore e cadde al suolo. Ebbe subito qualche soccorso ma inutilmente. Il dott. Bianchi, dell'Ufficio d'igiene, sopraggiunto poco dopo, non potè far altro che constatare la morte del Marconi, dovuta a paralisi cardiaca. Dopo le consuete pratiche di legge il cadavere fu trasportato al Cimitero generale.

Disgrazia tranviaria.

Il ragazzino Serdello Giannetto, d'anni 5, da Reggio Emilia, abitante in via Moncalieri, N. 52, mentre attraversava detta via, fu investito da una vettura tranviaria, e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicata guaribile in otto giorni.

Una donna ferita dal figliastro.

Ieri, per una futilissima questione di famiglia, certo Bartolomeo Masso, abitante in via dei Fiori, N. 13, scagliò sulla testa della sua matrigna una scodella, producendole una ferita lacero-contusa, che il dottor Lerda, del San Giovanni, giudicò guaribile in sette giorni.

Una carrozza tranviaria che investe un automobile della Regina madre.

Una dama leggermente ferita ad un ginocchio.

Nel pomeriggio di ieri ci giunse telefonicamente notizia che in via Amarotti, angolo via Bertola, una carrozza tranviaria della Società Alta Italia aveva investito un automobile, su cui era Sua Altezza Reale la principessa Letizia, e che la dama di compagnia della Duchessa era rimasta ferita non leggermente.

Abbiamo subito preso informazioni dell'avvenuto, e ci è risultato che l'automobile investito non appartiene alla principessa Letizia, bensì alla Casa di Sua Maestà la Regina madre.

Sull'automobile si trovavano la contessa Brandolin, con una sua figlia ed un'altra dama.

Quando il veicolo — che era guidato dallo *chauffeur* Osti Giusto — giunse nella località che abbiamo indicata, sopravvenne una vettura tranviaria, manovrata da Canuto Giovanni. Ancora non si è potuto precisare se per colpa di questi o dell'Osti, i due veicoli cozzarono violentemente in modo che l'automobile ebbe una ruota sfasciata e la tranvia ebbe alcuni vetri infranti.

Quale sia stato lo spavento delle tre signore ognuno può facilmente immaginare. Per sollecitudine delle persone presenti, le tre signore furono soccorse, e siccome la contessa Brandolin madre si lagnava di dolori alla gamba destra, furono cortesemente invitate nella vicina abitazione dell'avv. Poli. Il dottor Vacca, chiamato poscia sul posto, visitò la contessa e le riscontrò una contusione al ginocchio, fortunatamente non grave. Le altre due signore non riportarono alcun male, e così pure lo *chauffeur*.

Una guardia di P. S. investita dall'automobile del deputato Weill-Weiss.

Ieri, verso le 15,30 la guardia di pubblica sicurezza, Turco Filippo, appartenente alla brigata Po, chiese il permesso al suo brigadiere di andare da una sarta a ritirare un paio di pantaloni. Ottenutolo montò su una bicicletta ed uscì dalla caserma di via Plana. Giunto però all'angolo delle vie Ospedale e Plana si incontrò in un automobile del deputato Weill-Weiss, su cui era lo *chauffeur* Consalvo Palmieri con un suo amico. Per una fatale disattenzione, a quanto sembra, del *chauffeur*, l'automobile investì l'agente e lo gettò a terra. Nella caduta l'investito riportò delle contusioni al mento, alla gamba sinistra e al torace.

I sanitari dell'Ospedale Militare, ove fu accompagnato, lo giudicarono guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

Il Palmieri, il quale, subito dopo la disgrazia, fermò il veicolo, fu accompagnato alla sezione per essere interrogato sui particolari dell'avvenimento.

L'arresto d'un rapinatore.

Abbiamo narrato già di una rapina toccata alla signora Vittorina Borgogno, a cui un giovinastro aveva portata via una borsetta contenente 16 lire. Ora gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto il garzone muratore Oreste Faudella, d'anni 18, presunto autore della rapina. Si crede anzi che egli abbia altre volte compiuto di simili imprese.

Ad esempio, il Faudella è ritenuto anche colpevole di avere, la sera del 29 scorso novembre, strappata una borsetta ad una giovanetta che passava all'angolo di via Lagrange e via Gaarini.

Fu sequestrata una medaglietta recante la scritta: « Annibale Fontana - Tesauri novità », che si crede appartenere appunto a quella giovanetta. Frattanto il Faudella è stato inviato alle carceri giudiziarie, in attesa che la Polizia abbia condotto a termine le sue indagini.

Le piccole disgrazie.

Il ripetitore Giovanni Borghesio, d'anni 44, transitando in via Duchessa Jolanda, sdrucciolò e, cadendo, si produsse una ferita lacero-contusa al capo. Da un passante egli venne accompagnato alla vicina farmacia Belmondo, dove fu medicato dal dott. Palasciano e giudicato guaribile in giorni dieci.

— L'apprendista scultore Daniele Segre, d'anni 12, all'angolo delle vie Garibaldi e Genova, venne investito e fatto cadere da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta il ragazzo riportò una ferita lacero-contusa al naso, che gli venne medicata dal medico di guardia in Municipio e giudicata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino

4 dicembre 1906.

NASCITE: 14, cioè maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI: Fasia Giovanni con Coggiola Gemma — Garabello Bartolomeo con Bianco Anna — Bichetti Giacomo con Rinaudo Maria — Vaglietti Candido con Percino Marianna.

MORTI: Cavallero Angelo, d'anni 60, di Torino, legatore di libri, via Maria Vittoria, 46.
Angonoa Francesco, id. 74, di Torino, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 56.
Macciagni Maria, id. 25, di Torino, sarta, via Po, 12.
Gilardi Benedetta (ved.) n. Gianarda, id. 71, di San Mauro Torinese, agiata, via Corte d'Appello, 1.
Dondana Maria n. Prete, id. 55, di Mongrando, casalinga, strada di Piacenza, 43.
Garlini Margherita (ved.) n. Musso, id. 85, di San Michele d'Asti, ricoverata, via [illegible].
Barberis Maria (ved.) n. Rigaldo, id. 51, di Verolengo, casalinga.
Mirco Gio. Battista, id. 72, di Montiglio, contadino.
Bruno Francesco, id. 74, di Torino, manovale.
Bairetto Francesco, id. 65, di Villanova d'Asti, capoconduttore ferroviario.
Ponsetti Battista, id. 33, di Saluggia, manovale.
Bovio Giacomo, id. 58, di Torino, facchino.
Costa Luigi, id. 59, di Milano, stampatore.
Alipranti Margherita n. Andriolini, id. 67, di Novara, casalinga.
Frallini Adamo Antonio, id. 72, di Firenze, scultore.
Lanfranco Maria, id. 20, di Torino, giornaliera, via [illegible], 4.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Trilogia D'Annunziana.

Ieri sera, alla sala Vincenzo Troya, davanti ad un pubblico numeroso e scelto, il prof. Guido Volante tenne l'annunziata conferenza su *D'Annunzio romanziere*. L'oratore svolse con larghissima dottrina, con acutezza di giudizio, con novità di vedute, eleganza di parola e magnificenza di immagini l'argomento.

La conferenza dotta e feconda del giovane poeta e letterato tenne viva l'attenzione degli uditori, che coronarono con applausi vivissimi la brillante chiusa del discorso.

Una pietosa istanza della vetriolatrice.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9:

Da Londra al *Matin*:

« Emilia Foscoult, che alcuni giorni or sono vitrioleggiò Andrea Decembre, figlio del ministro di commercio, è comparsa nuovamente stamane dinanzi al Tribunale civile.

« L'accusata domandò, per l'intermediario del suo avvocato, di essere posta in libertà, sotto cauzione, non volendo che suo figlio nasca in una prigione.

« Sir Pound, presidente, non credette dover accettare tale domanda.

« Andrea Decembre è sempre in cura all'ospedale; il processo, quindi, è stato rinviato a martedì, 11 dicembre.

« E' poco probabile che Emilia Foscoult possa presentarsi al Tribunale in quel giorno, essendo il suo stato di gravidanza molto avanzato. »

Witte vittima della vendetta di un granduca?

Parigi, 5, ore 7.

Il *Temps* riproduce con ogni riserva un dispaccio avuto da Pietroburgo, secondo il quale Witte sarebbe stato invitato a lasciare la Russia. Witte avrebbe intenzione di stabilirsi a Bruxelles. Si tratterebbe della vendetta di un Granduca onnipotente.

Un treno saccheggiato da contadini russi.

Pietroburgo, 5, ore 8,10.

Mandano da Saratoff che a 200 *verste* dalla linea di Riazan, presso Atkarsk, i contadini, armati, attaccarono un treno merci e s'appropriarono delle derrate alimentari e delle calzature di feltro, che conteneva. Il treno venne fatto arrestare mediante un falso allarme.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La Germania approva l'azione franco-spagnuola al Marocco

Perchè il Sultano si reca a Tangeri.

Berlino, 5, ore 7.

Secondo il *Giornale d'Italia*, la Cancelleria tedesca avrebbe mandato, per mezzo dei suoi ambasciatori, una Nota alle Potenze, dicendo che la Francia dalla Conferenza di Algesiras aveva ricevuto il mandato di assicurare la Polizia al Marocco, ma non l'autorizzazione di sbarcare truppe. Ora posso affermarvi nel modo più formale che tale informazione è assolutamente inesatta. Nessuna istruzione in questo senso, relativa al Marocco, venne trasmessa alle Ambasciate tedesche. D'altra parte, nei Circoli tedeschi meglio informati mi si dice che la Germania non aveva alcuna obbiezione da fare sull'azione franco-spagnuola da svolgere al Marocco. Al contrario, essa non può che approvare pienamente, avendo il più vivo desiderio di vedere presto ristabilito l'ordine al Marocco, dove i suoi interessi commerciali, come quelli delle altre Potenze, sono compromessi dall'anarchia attuale. *(Matin)*.

Madrid, 5, ore 8,45.

Il vice-ammiraglio Matta, comandante la squadra spagnuola, è arrivato ieri a Madrid, chiamato dal Governo. Egli prese parte alla conferenza che ebbe luogo fra l'ammiraglio Touchard e Perez Caballero.

Le notizie giunte da Fez e da Tangeri confermano che il Sultano ha l'intenzione di recarsi in grande pompa a Tangeri per salutare il comandante in capo delle squadre francese e spagnuola, e dimostrare alle popolazioni che approva le misure prese dalle Potenze per ristabilire l'ordine al Marocco.

Questa idea è stata suggerita al Sultano da Malmusi e fu appoggiata calorosamente dal rappresentante degli Stati Uniti e da due dei delegati marocchini alla Conferenza di Algesiras. Nelle sfere diplomatiche si considera che il viaggio del Sultano potrebbe avere i più lieti effetti ed appianerebbe molte difficoltà.

Parigi, 5, ore 9,15.

Mandano da Tangeri: Lowther, ministro di Inghilterra, è arrivato colla sua signora ieri, alle 14, sopra un incrociatore, il quale, contrariamente a quanto era stato detto, è ripartito subito per Gibilterra.

Si conferma anche che Raisuli ha punito il suo califfo di Tangeri, Ben-Mansour, per le numerose vessazioni che egli ha commesso. Il califfo fu mandato ad Arzila incatenato, e si attende ora la nomina del suo successore.

Domani avrà luogo a Karbach la riunione dei plenipotenziari che deve preparare l'applicazione delle decisioni della Conferenza.

Londra, 5, ore 8,10.

Lo *Standard* ha da Algeri: « Per consiglio di Mohamed el Torres, Raisul ha chiesto dei rinforzi per combattere gli angerae. Il Maghzen manderà dunque una colonna per proteggere Tangeri e ristabilire l'ordine nei dintorni.

« La notizia del prossimo arrivo delle squadre francese e spagnuola cagiona un certo malessere nel Maghzen, ed i ministri sono stati convocati in Consiglio straordinario per discutere la situazione. »

Nuove difficoltà nella crisi spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 8,50:

Era già stata fissata l'ora per il giuramento dei nuovi ministri, allorchè sopravvennero, a proposito dell'attribuzione del portafoglio della marina, delle difficoltà, sollevate, secondo alcuni da Canalejas, e secondo altri dallo Stato Maggiore. Cobian diede allora le dimissioni. Il portafoglio sarebbe stato offerto al vice-ammiraglio Aunon. Se egli accetta, il giuramento avrà luogo alle ore 19 di stasera.

Notizie contraddittorie sulla salute dello Scià.

Gli albori della civiltà persiana.

Parigi, 5, ore 10,45.

Mandano da Teheran al *New York Herald*: « Non v'è più speranza ormai che lo Scià possa ancora vivere a lungo. La metà della popolazione, anzi, crede già sia morto e che il suo decesso venga tenuto nascosto. Ma ho parlato ora con un personaggio che ha visto lo Scià vivo stamane, e mi ha detto anzi che il Sovrano stava alquanto meglio, dopo aver dormito per ben sette ore nella notte. Ieri gli furono fatte tre iniezioni di canfora.

« Ho intervistato uno dei primi dottori sull'effetto di queste iniezioni. Mi rispose: « Le iniezioni di canfora sono fatte quando il cuore comincia a non funzionare più regolarmente. Esse non hanno nessuna influenza sulla idropisia. Ricorriamo raramente a queste iniezioni e soltanto nei casi estremi. Si tratta di uno stimolante, non di un tonico. »

Un altro dottore ha detto: « Si dava prima allo Scià della digitale, che stimola i movimenti del cuore e che non è pericolosa. Ma per la canfora è un'altra cosa. Essa non può essere data che a piccolissime dosi e a grandi intervalli. »

« Una grande eccitazione regnava oggi nell'Assemblea legislativa. I membri discutevano animatamente i provvedimenti da prendersi qualora il reazionario Principe Reale, salendo sul trono, rifiutasse di sanzionare la Costituzione. »

Londra, 5, ore 8,25.

Si ha da Teheran: Si assicura che la salute dello Scià è ora assai migliore. Egli è curato dal dottor Damsch di Gottinga. L'erede presuntivo del Trono, chiamato a Teheran, per assumere la Reggenza durante la malattia del padre, è atteso fra otto giorni.

Il Parlamento si è opposto al progetto di prestito anglo-russo ed ha preconizzato la istituzione di una Banca nazionale, che consentirebbe al Governo un prestito di cinque milioni di franchi.

Dal 25 novembre si pubblica un giornale chiamato *Majlis*, che esce quattro volte alla settimana, e contiene il resoconto delle discussioni parlamentari per permesso speciale dello Scià.

Sabato scorso, Saa Dowleh ha fatto notare che parecchi giorni sono passati dacchè la promessa di un aiuto finanziario è stata fatta, colla creazione di una Banca nazionale. Ha criticato vivamente l'attitudine dei governatori locali, che fanno degli ostacoli all'elezione dei membri delle provincie. I telegrammi delle provincie confermano l'esattezza di questo rilievo.

Una petizione, firmata da donne, è stata presentata al Parlamento, per chiedere delle facilitazioni per l'istruzione delle donne.

I figli di Emilio Zola.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10,45:

I giornali giudiziari hanno la nota seguente: « La vedova di Emilio Zola, nella sua qualità di tutrice ufficiale dei minori Luisa Enrichetta Giovanna Rozerot, nata a Parigi il 20 settembre 1889, e Giacomo Camillo Giovanni Rozerot, nato a Parigi il 27 settembre 1891, sollecita per essi l'autorizzazione di sostituire il nome di Rozerot quello di Emile Zola.

« Come è noto, questi due ragazzi sono figli naturali del famoso romanziere e furono sempre trattati dalla moglie di esso con grande gentilezza. »

Buone accoglienze alle dichiarazioni di Aehrenthal

Soddisfacenti assicurazioni sull'Albania

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 7:

La Commissione del bilancio della delegazione austriaca accolse con simpatia l'esposizione di Aehrenthal. Quasi tutti gli oratori espressero viva soddisfazione pel mantenimento dell'alleanza con la Germania e pei buoni rapporti intimi colla Russia, ringraziando il ministro di aver gettato le basi di tali rapporti. Parecchi oratori parlarono delle relazioni con l'Italia, dichiarando che non basta che vi siano rapporti corretti ed intimi col Governo italiano, ma che necessita che si ristabilisca una mutua fiducia tra le popolazioni dei due Stati. Accennano alla politica italiana in Albania e Macedonia, e rilevano che, quantunque nessuno in Austria-Ungheria sia ispirato da sentimenti ostili o aggressivi verso l'Italia, i due Paesi han diritto di prendere misure militari.

Nella Commissione del bilancio della delegazione austriaca il ministro degli esteri Aehrenthal, rispondendo ai varii oratori, ringrazia per l'accoglienza simpatica fatta alle sue dichiarazioni; constata che la intimità di rapporti, o, come si dice, l'*entente* tra la Francia e l'Inghilterra, la quale esiste da tre anni, è effettivamente aumentata nell'ultimo tempo. Il ministro può però fare la dichiarazione, rassicurando che, secondo la sua opinione e le informazioni dei personaggi competenti, tale *entente* tende verso un nuovo raggruppamento di Potenze, nè contiene una punta aggressiva contro qualsiasi Stato.

Quanto alla situazione dell'Austria-Ungheria sull'Adriatico il ministro concorda completamente coll'opinione espressa da Sylvester, che le condizioni attuali debbono restarvi immutate, benchè da questo punto di vista il ministro può fare la rassicurante dichiarazione che da lungo tempo furono scambiate precisamente con l'Italia amica ed alleata chiarissime e soddisfacenti assicurazioni sulla posizione dell'Austria-Ungheria nel mare Adriatico. Questo scambio di assicurazioni data da un tempo di poco posteriore alla conclusione della Triplice. Fedeli alla nostra politica, noi dichiarammo alla nostra amica ed alleata che non oltrepasseremo affatto la sfera di diritti e di autorità fissata dal trattato di Berlino in alcuna direzione, e perciò nemmeno in Albania, e che noi ci attendiamo la stessa riserva da parte dell'Italia nella maniera più amichevole. Il ministro crede che sulla base di questo accordo gli ulteriori rapporti dell'Austria-Ungheria con l'Italia si svilupperanno favorevolmente.

Una lettera di Pio X al Re di Spagna

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,20:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Roma, in cui si dice che il Papa ha inviato al Re di Spagna una lettera autografa, nella quale gli fa presenti i pericoli che minacciano la Monarchia, se la politica anti-clericale continua.

Gli autori del furto di Tolosa.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Da Tolosa al *Matin*: « Ieri sera in un rapporto definitivo che dirige all'Autorità giudiziaria, il servizio di pubblica sicurezza dichiara che autori del furto del corriere di Tolosa sono Luigi Antonino Taillefer, di 28 anni, nato e domiciliato a Tolosa, e due complici, uno dei quali si fa chiamare Fabre e l'altro, un corso, si chiama Paccinegi, o con un nome consimile. Mandati di cattura furono spiccati contro di essi.

I ladri di Tolosa fanno scuola.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Mandano da Marsiglia al *Matin*, 4:

« La notizia del furto di Tolosa non poteva lasciare indifferente la banda marsigliese che si è fatta specialista in queste spedizioni audaci.

« Si ricorderà che or fa un anno un furgone postale è stato svaligiato una notte nel quartiere della Plaine e che una somma considerevole è caduta fra le mani dei malfattori.

« Essi rinnovarono la loro impresa alle 22,30 di ieri, a poca distanza dal sito in cui era stato operato l'attacco che ricordiamo.

« Il cocchiere Giacomo Martin era giunto senza difficoltà all'angolo della piazza San Michele e via dei Tre Magi, quando un individuo sortì improvvisamente dall'ombra, si slanciò a cassetta e, dopo aver afferrato il cocchiere alla gola, gli disse:

« — Taci o sei morto!

« Nel tempo stesso una diecina di individui circondarono la vettura.

« Stavano per far passare un brutto quarto d'ora al cocchiere, allorchè questi, approfittando di un attimo di distrazione di colui che lo teneva, si pose a gridare:

« — Assassini! Soccorso!

« Sorpresi dall'audacia del cocchiere, i malfattori ebbero paura e fecero un movimento di rinculo.

« Il Martin ne approfittò per gettare abbasso il suo avversario, frustare rapidamente il cavallo, e porsi in salvo.

« Nondimeno, temendo rappresaglie dai banditi che lo attaccarono, manifestava [illegible] l'intenzione di non sporgere querela contro di essi. Ma l'appaltatore del trasporto delle poste non ha, per altro, pensato nel modo stesso, e grazie a lui la Polizia si è posta fino da questa sera in campagna e due arresti sono imminenti. »

Terremoto alla Martinica.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10,45:

Si riceve da Fort de France: Il Governo francese ha telegrafato perchè si ritirassero le truppe francesi dalla Martinica, lasciandovi soltanto 180 soldati.

Un forte terremoto è stato risentito lunedì scorso ed è durato 20 secondi. Non si è avuto per altro nessun danno. Il terremoto fu risentito pure alla Guadalupa.

Dimostrazioni di ferrovieri a Foggia pel disservizio ferroviario.

Ci telegrafano da Foggia, 5, ore 8,15:

I ferrovieri, per protestare contro le accuse di una loro responsabilità nell'attuale disservizio, organizzarono una imponente dimostrazione, con fiaccole e grida di « Viva Bianchi! », si recarono prima alla Camera del lavoro, ove, dopo poche parole del socialista Sarni, si lesse un vibrato ordine del giorno, col quale, ritenuto che le cause del disservizio, oltre la deficienza del materiale, sono anche da ricercare nell'ostruzionismo dei capi-servizio, in odio a Bianchi; si dichiararono pronti ad adoperare qualunque mezzo per sventare le critiche capitalistiche passate, aspiranti a riprendere l'esercizio ferroviario. I dimostranti si recarono dal prefetto a consegnare l'ordine del giorno.

Un grave provvedimento contro i funzionari di P. S. di Cremona

Ci telefonano da Roma, 5, ore 8,45:

L'*Ordine Pubblico* annunzia che, in seguito ad un'inchiesta compiuta dal comm. Bondi, all'Ufficio di P. S. di Cremona, tutti i funzionari addettivi sono stati traslocati telegraficamente.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 dicembre — Ore 16.

Deboli su Genova le azioni. Offerta la Banca d'Italia, che dopo aver fatto 1290 chiude a 1286. La Comit fatta 908 1/2 con pochi affari. Italo e Rapid piuttosto pesanti. La Fiat si abbassa sulle 550 con [illegible] però assai ricercata.

Azioni Banca d'Italia 1287, 1290, 1286.
» Banca Commerciale 908 1/2, 909.
» Credito Italiano 630 1/2, 633.
» Fiat 552, 550, 551.
» Italo 204 1/2.
» Rapid 175.
» Concimi 498.

5 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 40.
Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 10.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 6: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 6: denaro 25 21, lettera 25 24.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1301, 1300 1/2, 1299, 1300, 1299 1/2.
» Banca Commerciale 908, 907 1/2.
» Credito Italiano 632.
» Ferrovie Mediterranee 448 1/2.
» Fiat nuove 520.
» Italo 204, 205.
» Rapid 175.
» Concimi 497.
» Banco Liguria 350, 352, 349.
» Breda 369, 370.

Attiva la Banca d'Italia sulle 1300. [illegible] e con pochi affari la Comit a 908. Il Banco Liguria sulle 350, poco animata. Automobili piuttosto nominali.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:
Rendita Italiana 5 75 0/0 per c. [illegible]
» » 3 75 0/0 per fc. [illegible]
» » 3 50 0/0 per c. 102 10.
» » 3 50 0/0 per fc. [illegible]

Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco Roma 116 [illegible] — [illegible] — Istituto Italiano [illegible] — [illegible] — Beni Stabili [illegible] — [illegible] — Risanamento [illegible] — Meridionali [illegible] — [illegible] — Navigazione Italiana [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — [illegible] — Panificio [illegible] — [illegible] — Ferriere 218.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17,30:

Borsa del mattino, ore 11. — [illegible] generale, esclusi solo i valori [illegible]. Le Terni fecero 1770, 1768; la Edison 824 e 821; le Italo-Americane 322, 310; le Meridionali 790, 788; le Mediterranee 452 e 451. [illegible] la Rendita a 103 [illegible] per fine mese. [illegible] i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Affari limitati, con tendenza [illegible]. Le Terni da 1770 declinarono a 1720 e 1735; la Banca d'Italia fece 1305 e 1296; la Edison 824, 819 e 820; le Italo-Americane 322, 318 50 e 320; la [illegible] 476 e 472. [illegible]. Le Ferriere fecero 318 e 316 50; le Distillerie [illegible]; le Armstrong 370; le Vinoca 1275. La Rendita a 103 47 e 103 45 per fine mese. I cambi a 99 90.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita 103 37 — Banca 1302, 1300, 1299 — Comit 907, 908 — Credito [illegible] — Meridionali [illegible] — Mittel 452 — Rubattino [illegible] — [illegible] 368 — Tubetteria 350 — [illegible] 1200, 1185, 1185, 1173 — Marconi 214 — Terni 1770, 1750, 1755, 1716, 1778 — Armstrong 365 — [illegible] — Savona 405 — Molini 375 — [illegible] — Carburo 1275 — Kerta 376 — [illegible] — Italo 204 — Rapid 177 — Officine [illegible] — Voltri 446 — Banco Liguria 351 — Ferriere Prà 142.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	[illegible]
Cambio su Londra a vista	[illegible]
Consolidati inglesi 2 75 0/0	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]
Turco nuovo	94 40
Banca di Parigi	[illegible]
Tunisino	[illegible]
Egiziano 4 0/0 (Rendita)	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	97 50
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	[illegible]
Banca Ottomana	697 —
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	— —
Suez	[illegible]
Lotti Turchi	150 —
Ferrovie Meridionali e Saragozza	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]
Nuovo prestito Russo	[illegible]
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	[illegible]
Cambio su Madrid	[illegible]
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 34

Tendenza [illegible].

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

La moglie Donna EMILIA LAUZI-[illegible] col figlio Nobile JACOPO, la [illegible] e ZILASCHI, i parenti e congiunti tutti, annunziano l'irreparabile perdita dell'amatissimo

Nobil Uomo

Don FRANCO LAUZI

Capitano nel Cavalleggeri di Roma

avvenuta, per rapido morbo, la mattina del giorno 4 dicembre.

I funerali avranno luogo in [illegible], mercoledì, giorno 5, alle ore 10 [illegible], partendo dalla Chiesa della SS. Trinità.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori; [illegible] e di [illegible] quelle [illegible] [illegible] dolore.

Ieri, alle ore 14, dopo brevissima malattia, cessava di vivere, fra lo strazio dei suoi cari

Camillo Azario

Ne danno il triste annunzio la moglie [illegible] MANGONI, i figli ingegnere ERCOLE e Dottor MARIO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 5 dicem., alle ore 14, partendo da via Belvedere, N. 5.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 5 dicembre 1906.

La famiglia FLORELLI, MONTALDO, BOTTINI e CAPPELLO, commossi per l'affettuosa dimostrazione di rimpianto data alla loro carissima

Maria Amalia Florelli

ringraziano [illegible] tutti coloro che [illegible] e presero parte ai funebri.

La moglie, i fratelli, la sorella e parenti tutti del compianto

Garino Filippo

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendergli le estreme onoranze, sia a Torino che a [illegible].

La Famiglia PROVENZALE ed i congiunti tutti, commossi per la indimenticabile dimostrazione data al loro amatissimo

Virginio Provenzale

vivamente ringraziano il Popolo di Acqui, le Autorità civili e militari, il Clero, i Sodalizi, gli Amici e quanti intervennero per il pietoso ufficio di affetto e di stima che vollero tributare al caro Estinto.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 4 dicembre.

Debiti redimibili.

Prestiti
500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
[illegible] Monti (Pontificio [illegible]) 5 ojo . . — —

Obbligazioni
[illegible] Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88, legge 27 aprile 1885, 2.[illegible] serie) [illegible]

Certificati
— Ronijn, definitivi trentena, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 31[illegible] —
[illegible] Strade ferrate del Tirreno 3 ojo . . 44[illegible] —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
[illegible] Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 3[illegible] —
[illegible] Str. ferr. Novara 3 ojo . . . 3[illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . [illegible] —
[illegible] Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . [illegible] —
[illegible] Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
[illegible] Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo [illegible] —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
[illegible] Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1855) . . . .
[illegible] id. 3 ojo (Em. 1856) — —
[illegible] id. 3 ojo (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 3[illegible] —
500 Str. ferr. Livor. A [illegible] —
500 » » » B [illegible] —
500 » » » C [illegible] —
500 » » » D [illegible] —
500 » » » [illegible] —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 ojo [illegible] —
500 id. id. serie B — —
500 id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 5[illegible] —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 5[illegible] —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo [illegible] —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo [illegible] —

Azioni
[illegible] Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo [illegible] —
[illegible] Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole Mortara . . 1[illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
[illegible] Ferrovie [illegible] (Consolidate, emissione 1874) 3 ojo . . 3[illegible] —
[illegible] id. id., serie C (1.a emissione 1887) 3[illegible] —
[illegible] id. id., serie C (2.a emissione 1887) [illegible] —

Prestiti
[illegible] Unificato della città di Napoli 5 ojo [illegible] —

Cartelle
[illegible] Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 4[illegible] —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 5[illegible] —
[illegible] Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 4[illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
[illegible] Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 4[illegible] —
500 Ferr. Meridionali 3[illegible] —
500 id. Soc. Sardegna 3[illegible] —
500 id. Sarda, serie A 3[illegible] —
500 id. id. id. B 3[illegible] —
500 Strada ferr. della Sicilia 3 ojo oro . [illegible] —
[illegible] Tramways Torinese [illegible]
[illegible] Tramways e Ferrovie economiche . 5[illegible] —
[illegible] Off. Savigliano 5[illegible] —
[illegible] Società Siderurgica di Savona . 5[illegible] —
[illegible] id. Napolet. Imprese Elettriche . [illegible] —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . [illegible] —
500 id. Min. di Montecatini . . [illegible] —
500 id. Manif. Lane Borgosesia . . [illegible] —
500 id. Min. « Elba » (Genova) . . 5[illegible] —
500 id. Dolcezz. Italiana Tramways Elettrici [illegible] —
500 id. Alti Forni Fonderia Acciaier. Terni [illegible] —
500 Prestito Provincia Alessandria . [illegible] —
[illegible] id. Prov. di Lucca [illegible] —

Cartelle.
[illegible] Fond. di S. Paolo 4 ojo . . . 5[illegible] —
500 id. id. 4 1/2 ojo 5[illegible] —
500 id. Banca Italia 3 3/4 ojo . . . 4[illegible] —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . 5[illegible] —
500 id. id. id. 4 1/2 ojo [illegible] —
500 id. id. id. 3 1/2 ojo [illegible] —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Banche.
[illegible] Banca d'Italia 13[illegible] —
500 Banca Commerc. Italiana [illegible] —
[illegible] Credito Italiano [illegible] —
[illegible] Società Bancaria Italiana [illegible] —
400 Banco di Roma [illegible] —
[illegible] Banca di Torino (stampigliate) . [illegible] —
[illegible] Soc. Finanziaria e Industr. Torinese [illegible] —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali . . 7[illegible] —
250 id. id. Secondarie Sarde . . . [illegible] —
[illegible] id. id. Sicule . [illegible] —
[illegible] id. id. Modena . . [illegible] —
[illegible] id. id. Biella . . [illegible] —
[illegible] id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . 4[illegible] —
[illegible] id. id. Pinerolo (2.a emissione) . . 4[illegible] —
[illegible] id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 4[illegible] —
[illegible] id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 7[illegible] —
200 id. Anon. Tramways Vercellesi . 4[illegible] —
[illegible] id. ferr. Vesuvio [illegible] —
[illegible] id. Rom. Tramways-Omnibus . — —
[illegible] id. Nav. Alta Italia 1[illegible] —
[illegible] id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
[illegible] Società Ital. Gas 4[illegible] —
[illegible] id. Consumatori Gas Luce . . . 7[illegible] —
[illegible] id. Off. Savigliano [illegible] —
[illegible] id. Elettric. Alta Italia . . . 1[illegible] —
[illegible] id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . — —
[illegible] id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 3[illegible] —
[illegible] id. Ital. Elettr. già Crata . . . [illegible] —
[illegible] id. id. di applic. elettriche . . . 1[illegible] —
[illegible] id. Elettrotecnica Italiana . . . 1[illegible] —
[illegible] id. Costruttrice Macch. ed Utensili [illegible] — —
[illegible] id. Anon. Officine già Diatto . . 3[illegible] —
[illegible] id. Auto-Vetture costr. meccaniche (Bologna) . . [illegible] —
[illegible] id. Ferr. Piemont. già Vandel e C. 3[illegible] —
[illegible] id. Fonderia di [illegible] (Nebiolo e C.) [illegible] —
[illegible] id. Siderurgica di Savona . . — —
[illegible] id. Fabbrica Italiana di lime . . [illegible] —
[illegible] id. Italiana di Elettrochimica . . 1[illegible] —
[illegible] id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . [illegible] —
[illegible] id. Acciai. Terni — —
[illegible] id. Officine Elettriche Genovesi — —
[illegible] id. E. [illegible] Ital. costr. autom. (Intra) [illegible] —
[illegible] Società Aut. Rapid 1[illegible] —
[illegible] id. Garage Carr. Automob. Alessio [illegible] —
[illegible] id. Automobili Zust. [illegible] —
[illegible] id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
[illegible] id. Cantiere Navale di Muggiano . — —
[illegible] id. Camona, Giussani, Turrinelli . . [illegible] —
[illegible] id. Junior (Fabbrica Automobili) [illegible] —
[illegible] id. Ansaldo, Armstrong e C. . . . — —
[illegible] id. Off. Torinesi per aut. e vet. [illegible] —
[illegible] id. Adorni Graper. — —
[illegible] id. Unione ind. meccanica (Milano) . — —
[illegible] id. Fiat-Muggiano [illegible] —
[illegible] id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) [illegible] —
[illegible] id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) [illegible] —
[illegible] id. Cappel. Carello — —
[illegible] id. Un. Fabbr. Fiat. [illegible] —
[illegible] id. Fabb. Aut. e Cicli « Lux » Torino. — —

Industrie alimentari ed affini.
[illegible] Società Acque potabili di Torino . 4[illegible] —
[illegible] id. Generale Immobiliare Agricola [illegible] —
[illegible] id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
[illegible] id. Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible] —
[illegible] id. Italiana del ghiaccio artificiale [illegible] —
[illegible] id. « Bridenia » di Genova . . . — —
[illegible] id. Anon. Molini alta Italia (stamp.) — —
[illegible] id. Ind. Ferraresi [illegible] —
[illegible] id. Romana Fabbrica Zucchero . — —
[illegible] id. Stabilim. Fratelli Marzoli . . [illegible] —
[illegible] id. Fabbr. cioc. e conf. Venchi e C. 1[illegible] —
[illegible] id. Torin. pan. past. [illegible] —
[illegible] id. Lat. It. (Milano) [illegible] —

Industrie varie.
[illegible] Soc. Cart. Ital. [illegible] —
[illegible] id. Cartiere Meridio. [illegible] —
[illegible] id. Manifattura Lane Borgosesia . [illegible] —
[illegible] id. Calce Casale [illegible] —
[illegible] id. S. Ribauam. e Costruz. (stamp.) . [illegible] —
[illegible] id. Isolato di San Teobaldo . . [illegible] —
[illegible] id. Anon. Pellami e Calzature . . [illegible] —
[illegible] id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
[illegible] id. Italiana Imprese Ind. (Roma) [illegible] —
[illegible] id. id. Tess. stampati (Milano) . . [illegible] —
[illegible] id. Istituto Romano di beni stab. [illegible] —
[illegible] id. Miniera Soll. Trezza Albani Bolog. 1[illegible] —
[illegible] id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Bicanza) [illegible] —
[illegible] id. di Monteponi [illegible] —
[illegible] id. Fab. Paramatti [illegible] —
[illegible] id. Amid. It. Milano 1[illegible] —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22.30:
Nulla di cambiato nelle disposizioni del mercato [illegible] ieri. La fermezza di desiderio di fare affari domina sempre. Il rialzo delle Rio Tinto, che passano il corso di 2000 franchi, esercita buona influenza su tutti i corsi. A contanti l'attività è ancora sostenuta. Le Rendite francesi sono abbastanza ben tenute e conservano la ripresa delle ultime sedute. Le compere della cassa pubblica furono abbastanza importanti, tanto da assorbire le vendite a contanti.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	680 75	Lire italiane (carta)	95 55
Lombardo	160 —	Rend. Austr. (arg.)	99 15
B. Anglo-Austriaca	314 50	Id. in carta	99 25
Austriache	[illegible] 75	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	1778 —	Rend. Austr. in oro	117 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 ojo	95 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	[illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	U. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	240 [illegible]		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	69 5
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Id. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 [illegible]	Ferr. Meridionali	135 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. [illegible]	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	99 [illegible]	Nuovi consolidati	— —
Cons. Turco 1 ojo	94 40		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 4 (chiusura)

Consol. inglese	86 7/16	Russo	67 —
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	69 1/2
Argento fino	31 [illegible]	Versamenti (fatti) alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	94 1/2		
Turco nuovo	94 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Egiziano 1[illegible]	103 —		
Giapponese	90 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 dicembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100** (giornaliero).

Roma, 5-8 dicembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100.00** (settimanale).

Roma, 4 dicembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 99.87**.

Genova, 4 dicembre. - Media ufficiale dei cambi: Francia 99.87 1/2; Londra 25. 20 1/2; Germania 122 95 —; Svizzera 99 95 —; Belgio 99 65 —; Austria 104 [illegible]

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 4 dicembre 1906.

Organzini	C.	11	Kg.	1394.[illegible]
Trame	»	2	»	41.[illegible]
Greggie	»	18	»	1767.7[illegible]
Articoli diversi	»	3	»	7.[illegible]
Totale	C.	34	Kg.	2071.[illegible]
Sete pesate	»	1	»	35.[illegible]
Totale	C.	35	Kg.	2107.[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	99	Kg.	7364.21
Pesati	»	11	»	[illegible]

Mercato dei cereali di Torino del 4 dicembre 1906.

Mercato nullo.
Grani Piemontesi al quint. da L. 23 [illegible] a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 2[illegible] — a 24 75 — Grani esteri di forza, da 25 — a 25 5[illegible] — Granoni nazionali da 1[illegible] a 17 — — Granoni esteri da 1[illegible] a 15 [illegible] — Avene nazionali da 2[illegible] a 2[illegible] — Avene estere da 1[illegible] a 20 — — Segale nazionali da 18 [illegible] a 19 — — Riso mercantile da 31 75 a 32 75 — Riso buono da 32 75 a 33 25 — Riso Bertone da 3[illegible] a 3[illegible] — Riso camolino da 31 75 a 37 [illegible] — Riso giapponese da 2[illegible] a 31 [illegible] — Farine marca [illegible] numero uno da 3[illegible] a 3[illegible] — Farine marca B comune da 3[illegible] a 3[illegible] 75 — Farine marca B superiore da 3[illegible] a 3[illegible] — Semole dure da paste da 33 da 30 75 a [illegible] — Farinaccio da 13 — a 1[illegible] — Cruschello di frumento da [illegible] a 1[illegible] — Cruschello di frumento da 12 [illegible] a 13 — Fave da 19 50 a 20 —.
Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

ALBA, 1° dicembre 1906.
Buoi al mir. agr. L. [illegible] — Vitelli da macello [illegible] — Carne (macello gentile) al chilo L. 1 [illegible], soriano 0 [illegible]

CAVALLERMAGGIORE, 3 dicembre 1906.
Vitelli da latte, 1.a qualità, L. [illegible] — Id., 2.a qualità [illegible] — Id., 3.a qual., 7 [illegible].

OLEGGIO, 3 dicembre 1906.
Buoi grassi prima qualità al quintale L. 78 — — Buoi grassi seconda qual. 7[illegible] — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 8[illegible] — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. [illegible] —.
Buoi 4[illegible] — Giovenche 11[illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi da lavoro 5 — Giovenche e vacche latt. [illegible] — Lattonzoli [illegible].
Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 [illegible] — Vitelli grassi seconda qualità [illegible] — Vitelli grassi terza 0 [illegible]

Cereali.

ALBA, 1° dicembre 1906.
Grano al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible].

CAVALLERMAGGIORE, 3 dicembre 1906.
Frumento al quintale L. 2[illegible]; segala [illegible]; Meliga [illegible].

NOVARA, 3 dicembre 1906.
Frumento al quintale da L. 24 — a 24 50 — Avena da 19 50 a 20 — — Segala al sacco di litri 1[illegible] da 15 50 a 16 10 — Meliga da 1[illegible] — a 14 [illegible] — Farina di frumento n. 1 da 3[illegible] a 3[illegible]; id. id. 2 da 3[illegible] — a 3[illegible] — Farinetta n. 1 L. 2[illegible] — a [illegible]; id. n. 4 L. 2[illegible] — Crusca di frumento da 14 [illegible] a 1[illegible] — Cruschello da 1[illegible] — a 1[illegible] —.

OLEGGIO, 3 dicembre 1906.
Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al sacco di litri 1[illegible] da 11 [illegible] a 1[illegible] — Segale da 15 75 a 1[illegible].

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 1° dicembre 1906.
Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible]; 2.a q. [illegible]; 3.a q. [illegible]; Grissini [illegible].

NOVARA, 3 dicembre 1906.
Riso nostrano al sacco di litri [illegible] da L. [illegible] a [illegible] — bertone da — — a — —; sanghino id. da [illegible] a [illegible] — giapponese id. da [illegible] — a [illegible] — Risone nostrano al quintale da 1[illegible] a 21 — ; bertone da — — a — — — ranghino id. da 1[illegible] a [illegible] — giapponese id. da 1[illegible] a 20 50 — Risetto al sacco di litri 1[illegible] da [illegible] a [illegible] — Mezzagrana id. da 1[illegible] a 20 — — Pistino id. da 1[illegible] a 17 [illegible].

NOVARA, 3 dicembre 1906.
Fagiuoli al sacco di 1[illegible] litri da L. 2[illegible] — a [illegible] — Id. dell'occhio da [illegible] a 2[illegible].

Foraggio.

ALBA, 1° dicembre 1906.
Avena al quintale L. — — — Fieno maggengo al miriagramma 1 — — Id. ricetta 0 [illegible] — Id. terzuolo 0 7[illegible]

CAVALLERMAGGIORE, 3 dicembre 1906.
Fieno maggengo al miriagr. L. 1 — — Fieno ricetta id. 0 7[illegible] — Fieno terzuolo id. 0 7[illegible] — Paglia id. 0 4[illegible]

MONCALIERI, 30 novembre 1906.
Maggengo al miriagr. da L. 1 — a 1 [illegible] — Ricetta da 0 [illegible] a 1 — — Terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Erbaggio da 0 — a 0 —.

PINEROLO, 1.o dicembre 1906.
Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paglia da 0 [illegible] a 0 [illegible].

RACCONIGI, 29 novembre 1906.
Fieno maggengo al miria L. 0 9[illegible] — Paglia 0 [illegible].

SALUZZO, 1.o dicembre 1906.
Fieno maggengo al miria L. 1 [illegible] — Fieno ricetta 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible].

SAVIGLIANO, 30 novembre 1906.
Fieno 1.a qualità al quint. da L. [illegible].

Frutta e Verdura.

ACQUI, 27 novembre 1906.
Fagiuoli all'ettolitro da L. [illegible] — a [illegible] — — Ceci da [illegible] — a [illegible] — — Fave da [illegible] — a [illegible] — — Patate al quint. da 7 — a 8 — Castagne verdi da 7 a 8.

FOSSANO, 28 novembre 1906.
Fagiuoli all'ettolitro L. 2[illegible] — Fave [illegible] — Patate al miria 0 [illegible] — Castagne fresche 1 [illegible].

IVREA, 30 novembre 1906.
Fagiuoli al quint. L. — — Patate al miria 0 7[illegible]. Castagne verdi al Mg. L. 1 [illegible].

MONDOVÌ, 1.o dicembre 1906.
Castagne fresche miria [illegible] da L. [illegible] — a 1 [illegible] miria; secche miria [illegible] da 2 [illegible] a 2 [illegible].

PINEROLO, 1.o dicembre 1906.
Pomi di terra al miria da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Castagne fresche da 1 [illegible] a 1 [illegible].

RACCONIGI, 29 novembre 1906.
Patate al miria da 1 [illegible] a 1 1[illegible] — Castagne fresche da 1 30 a 1 [illegible].

SALUZZO, 1.o dicembre 1906.
Patate al miria L. 0 [illegible] — Fagiuoli — ; Castagne fresche L. 1 [illegible] al miria.

SAVIGLIANO, 30 novembre 1906.
Patate al chilo cent. [illegible].

Legna e Carbone.

ACQUI, 27 novembre 1906.
Legna di rovere al quintale da L. 2 [illegible] a 3 — — Carbone da 10 — a 10 [illegible].

ALBA, 1° dicembre 1906.
Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 3[illegible] — Id. dolce 0 2[illegible].

CAVALLERMAGGIORE, 3 dicembre 1906.
Legna forte al miriagramma L. [illegible] Id. dolce 0 [illegible].

BRA, 30 novembre 1906.
Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 [illegible].

RACCONIGI, 29 novembre 1906.
Legna forte al miria L. 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible].

SAVIGLIANO, 30 novembre 1906.
Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 [illegible] — Id. da ardere dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALBA, 1° dicembre 1906.
Polli alla coppia L. [illegible] — Galline [illegible]. Uova alla dozzina 1 [illegible]. Tartufi al chilogramma L. [illegible].

ACQUI, 27 novembre 1906.
Burro al chilo da L. 2 [illegible] a 2 — — Uova alla dozzina da 1 [illegible] a 1 40 — Polli al chilo da 1 [illegible] a [illegible] — Lardo al chilo da L. 1 [illegible] a 2 — — Olio d'oliva da 1 40 a 2 —.

BRA, 30 novembre 1906.
Burro al chilo L. 2 [illegible] — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozzina 1 30 — Formaggio 1.a qualità 1 [illegible] — 2.a 1 [illegible].

FOSSANO, 28 novembre 1906.
Burro al chilogramma L. 2 [illegible] — Uova alla dozz. 1 [illegible].

MONCALIERI, 30 novembre 1906.
Polli e galline per capo da L. 1 — a 2 — — Capponi da 2 — a 3 — — Tacchini da 3 — a 5 — — Anitre da 1 [illegible] a 2 [illegible].
Uova alla dozzina da 1 [illegible] a 1 [illegible].

OLEGGIO, 3 dicembre 1906.
Polli nostrani per capo da L. 0 [illegible] a 1 [illegible] — Galline da 1 [illegible] a 2 [illegible] — Capponi da 2 [illegible] a 2 [illegible] — Piccioni da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Conigli da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Lepri da [illegible] — a [illegible] — Oche magre da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Anitre da 1 [illegible] a 2 [illegible] — Tacchini da 1 [illegible] a [illegible] — Pernici da 1 [illegible] a 1 [illegible]. Uova fresche alla dozzina da 1 [illegible] a 1 [illegible].

IVREA, 30 novembre 1906.
Uova alla dozzina L. 1 [illegible] — Burro al chilo 2 [illegible]

RACCONIGI, 29 novembre 1906.
Burro 1.a qual. al chilogr. da L. 2 [illegible] — Id. 2.a qual. 2 [illegible] — Uova alla dozzina da 1 [illegible] a 1 [illegible].

SALUZZO, 1.o dicembre 1906.
Burro nostrano (qualità) al miriagramma L. 2 [illegible] — Uova alla dozz. 1 [illegible].

SAVIGLIANO, 30 novembre 1906.
Burro 1.a qualità al chilo L. 2 [illegible] — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozzina 1 [illegible].
Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 [illegible] — Id. 2.a [illegible] — Id. da ardere 1 [illegible] — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. di pecora duro 1 [illegible].

Vino.

ACQUI, 27 novembre 1906.
Vino comune per ettolitro da L. [illegible] — a [illegible] —.

ALBA, 1° dicembre 1906.
Vino: Nebiolo all'ettolitro L. [illegible] — — Barbera di — — Dolcetto da — .

SAVIGLIANO, 30 novembre 1906.
Vino comune prima qualità all'ettolitro L. [illegible] —

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 3 (sera) — Prezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.
Lisbona, 1 — Aggio dell'oro [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 11[illegible].
Londra, 1. — Argento pence 31 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 3. — L'argento si quota centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

SOCIETÀ

Torino. — Con rogito del notaio Camillo Teppati, in data 4 corrente, si è costituita in Torino, nei locali della Banca Commerciale Italiana, la nuova Società anonima « Cotonificio Valle di Susa », avente per iscopo l'industria ed il commercio del cotone e materie affini. Il capitale sociale è di L. 10,000,000, aumentabile a L. 15,000,000, per semplice deliberazione del Consiglio, e venne sottoscritto dai signori Emilio Wild, Augusto Abegg, Carlo Abegg Arter, dalla Banca Commerciale Italiana e dalla Société de Crédit Suisse di Zurigo. A comporre il primo Consiglio d'amministrazione vennero chiamati i signori: Emilio Wild, presidente; Augusto Abegg, vice-presidente ed amministratore delegato; cav. Marco Bonacossa, cavaliere Mino Giannana, Felice Guidetti-Serra, consiglieri. E vennero nominati sindaci i signori: Emil Hurter, Rosina rag. prof. Edoardo, Trombetta Emilio; e sindaci supplenti signori: Pirera Guglielmo e Schaeffer Rodolfo.

Torino. — Fra i signori Enrico Talmone e Baj Giuseppe venne costituita Società in accomandita semplice, della quale il signor Baj Giuseppe è socio illimitatamente responsabile ed il signor Enrico Talmone semplice socio accomandante. La Società ha sede in Torino e per oggetto l'esercizio dell'industria della riparazione con sistema proprio speciale brevettato, cambio e compra-vendita dei pneumatici agli automobili. Il capitale sociale per ora è fissato in L. 1200. La Società corre sotto la ragion sociale: « Ditta Baj e C. », e avrà la durata di tre anni a partire dal 30 novembre 1906.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima « Fabbrica di automobili e cicli Lux », con sede in Torino, ha deliberato di aumentare il capitale da L. 600,000 a L. 696,000 mediante l'emissione di [illegible] azioni, e l'istituzione di una filiale della Società a Milano.

— I signori Cordier Ermano e Catino Antonietta, moglie assistita ed autorizzata di Simonetti Felice costituirono Società in nome collettivo sotto la ragion sociale: « E. Cordier e C. », con sede in Torino, avente per oggetto la rappresentanza di Case editrici, distribuzione e vendita di giornali, libri, dispense, opuscoli e generi affini, rilievo di aziende del genere, escluso ogni altro oggetto e speculazione commerciale. Il capitale sociale è di L. 10,000. La Società ebbe principio col 1.o dicembre 1906 e terminerà col 31 dicembre 1912. I soci hanno ciascuno la firma sociale; ma le obbligazioni cambiarie e quelle altre eccedenti la semplice amministrazione [illegible] controfirmate da entrambi.

— Venne sciolta la Società in nome collettivo corrente in Torino, con filiale in Milano, fra i signori Luigi e Bonaventura detto Arturo fratelli Colombo, residenti il primo a Milano, il secondo in Torino, costituita con privata scrittura fra i medesimi in data 2 febbraio 1896, sotto la ragione sociale: « Fratelli Colombo », avente per oggetto l'esercizio di studi fotografici. A liquidatore della Società, con tutti i poteri di legge, venne nominato il signor Luigi Colombo.

FALLIMENTI

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Lucco Bartolomeo, [illegible] e negoziante cereali in Grugliasco. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Ovazza Leone. Prima adunanza 19 dicembre 1906; verifica dei crediti 18 gennaio 1907. Il termine per presentare i titoli scade il 1.o gennaio 1907.

— Su istanza propria, venne dichiarato il fallimento della Ditta commerciale F.lli Zoppis Ernesto e Ercole Raffaele Levi. Giudice delegato avvocato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio cav. ing. prof. Vincenzo Gitti. Prima adunanza 20 dicembre 1906, ore 14.30; verifica dei crediti 19 gennaio 1907, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 1.o gennaio. Dal presentato ricorso risulta che l'attivo si compone di lire 1,314,270 55 costituito da merci per L. 207,531 55, cassa L. 666 25, effetti portafoglio L. 12,[illegible], mobili ed effetti L. 5000, crediti diversi 1,215,035 15 lire, deposito garanzia L. 70,000; contro un passivo totale di L. 2,433,045 74, costituito da debiti e conti correnti passivi.

— Con sentenza del Tribunale di Torino, venne respinta l'istanza di revoca del fallimento avanzata da Spesa Carlo, rappresentante di commercio in Torino.

— Nel fallimento di Susa Ferdinando, esercente manifattura filati, in Ciriè, venne fissato per la resa di conto il giorno 19 dicembre 1906, ore 15.

Le elezioni commerciali.

Il risultato di 142 Sezioni.

La Commissione di scrutinio ha terminato ieri lo spoglio di 142 sezioni (di cui 15 deserte). Ecco i risultati. Votanti 6300:

Penotti cav. Giovanni	voti 5552
Bosso avv. Giacomo	» 5250
Pellosio cav. Pietro	» 5074
Borca cav. avv. Ferdinando	» 5015
Rognone cav. uff. Carlo	» 4981
Sacerdote cav. Leone	» 4043
Giorgis cav. Camillo	» 4010
Lombardi cav. Felice	» 4895
Bozzalla avv. Cesare	» 3587
Tedeschi cav. Giacobbo	» 3159
Ottolenghi cav. Cesare	» 3309
Negri cav. Pasquale	» 2374
Timossi cav. Paolo	» 2351
Granero	» 2033

Mancano 18 sezioni, ma è ormai assicurata la riuscita dei primi undici candidati.

La condanna di tre imputati di omicidio ad Alessandria
Una scena emozionante.

Ci telefonano da Alessandria, 4, ore 22:
Stasera è terminato alle Assise il processo contro i tre giovinotti Piramidi, Lanza e Brunero, imputati di aver ucciso, a scopo di rapina, il vecchio negoziante Orsi di San Giuliano. La condanna fu grave perchè tutti e tre gli imputati furono ritenuti colpevoli e condannati a venti anni di reclusione e tre anni di sorveglianza della Pubblica Sicurezza, nonchè a diecimila lire per la Parte civile. Alla lettura della sentenza, il Piramidi, che tenne un contegno cinico durante il processo, gridò: « La mia coscienza è tranquilla! » Il Lanza svenne e fu portato fuori della gabbia. Il Brunero scoppiò in dirotto pianto.
Assisteva un pubblico numeroso e molta folla era nelle adiacenze delle Assise.
Presidente: barone Rostagni; Pubblico Ministero: Garino.

La morte del sen. Sanguinetti.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 24:
Stamane è morto, dopo breve, dolorosissima malattia, il senatore Cesare Sanguinetti. Lo assistettero amorosamente i parenti.
Il Sanguinetti era presidente della Camera di commercio. Fu nominato senatore il 3 marzo 1905.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,45: *Carmen*, opera in 4 atti di G. Bizet; *Brahma*, ballo fantastico in nove quadri, musica di C. Dall'Argine. — L. 1 50.
TEATRO ALFIERI (Compagnia dramm. Virgilio Talli), ore 20,45: *Più che regina*, dramma in 4 atti di E. Bergerat. — L. 0 75.
TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Maresca e Rainori, diretta dal cav. Maresca), ore 20,45: *Mamz'elle Frétillon*, opera comica L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Canibenti), ore 20,45: *Busilon contrari*, commedia in 4 atti di Vittorio Bersezio. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Da Birell a Milan*. — L. 0 40.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 18 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

La Falsificazione è dannosa!
FATE ATTENSIONE
Domandate le Vere
Pastiglie Valda
vendute solamente in scatole di **L. 1.50**
col nome **VALDA** *e l'indirizzo del solo fabbricante*
H. CANONNE, 49, via Réaumur, PARIGI.
Raucedine, Influenza, Catarri
Vi è di mezzo la vostra salute
NON VI LASCIATE INGANNARE
IN VENDITA
presso: Zini, Berni, Bianoardi & C., Via Borromei, 9, Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

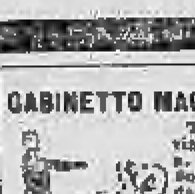
Siete invitati a pranzo?....
Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trinciapolli Vatel** — **L. 3,50** e **6.50** cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. *TORINO*, Piazza C. Felice, 10. 4556

BARBIERE ABILE
con posto fisso cercasi dal parrucchiere DOMENICO LUPI, Galleria Subalpina. c 25216

Diffida
Il signor Guerra Angelo, padrigno del minorenne Arnaldi... Natale, figlio del fu Giuseppe, non riconosce alcun debito che venisse incontrato dal predetto. c 26030

Pastina Glutinata Buitoni
La più squisita MINESTRA in BRODO
OTTIMA per BAMBINI e per MALATI
GIO. E F.LLI BUITONI
SANSEPOLCRO
11 Diplomi d'Onore - 30 Medaglie
Membro del Giurì Esposizione Internazionale
MILANO 1906
FUORI CONCORSO
26194

DENARO
100 010
Dilettanti al lotto riceveranno metodo perpetuo unito una giuocata di prova, indicando la ruota. — Inviate vaglia L. 3. PACIFICO, sala scrittura Fino, posta, Torino. c26170

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. la Sonnambula **dà Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 25657

400 CAPPELLI
per Signore e Signorine
ultimi modelli
da L. 5 a 10 caduno
SERVONO c26131
LAURA PAVIA
Via S. Domenico, 34, p. 2°.

Perchè mancate di coraggio?

Arrestate l'indebolimento della vostra vitalità prima della completa distruzione della vostra felicità e della vostra forza.
Non permettete a questo indebolimento di bandire tutti i piaceri dell'esistenza; non lasciate svanire la vostra forza nervosa, la vostra virilità, quando la guarigione è a vostra portata. Voi non ignorate che ogni di invecchiate ed indebolite sempre più, e che, se voi non trovate il mezzo di guarirvi subito, voi sarete ben presto l'ombra di voi stessi. Voi avete dolori, distrazioni, mancanza d'energia, le idee confuse, indolenzimenti, varicocele, e diventate ogni giorno più debole. Guaritevi e godete della felicità per il resto dei vostri giorni.
L'ELECTRO-VIGOR DEL D.R MACLAUGHLIN
è un grande rinnovatore di vita. Esso vi guarirà. Esso infonderà vigore nelle vostre glandule indebolite e rilassate e restaurerà completamente la potenza delle vostre forze. Esso vi ridarà l'antico vigore e l'antico coraggio; esso arresterà i vostri dolori e farà di voi un uomo fra gli uomini. Voi lo porterete durante il vostro sonno, ed allorchè vi alzerete al mattino, vi sentirete in forze e pieni d'una nuova vita. Voi migliorerete di giorno in giorno e tosto tutti i sintomi delle vostre malattie spariranno e sarete guariti per sempre.
Io vi prego di leggere il mio libro e d'aver confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo assicurerà la vostra felicità futura.
Io vi manderò gratuitamente il mio libro illustrato franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra domanda.
Dr. M. C. Maclaughlin, Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

" PICCOLI AVVISI "

(*carattere [illegible] commerciale*).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AMMINISTRAZIONE abbisogna subito cassiere contabile versante conto corrente 5000 contanti. Buon stipendio. — Scrivere [illegible], *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26318

CAMERIERA è cercata per famiglia nobiltà ligure. Buon trattamento, ottime referenze. — Scrivere H. S. A. fermo posta, San Remo. c 25796

CERCASI novizie per deposito carta in città, dai 14 ai 15 anni. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere c 25015, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile macchinista litografo per Stabilimento importante. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Dirigere offerte, campioni cassetta 115, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 26101 G

CERCASI giovanetto 15 o 16 anni, bella calligrafia, per avviarlo contabile subito retribuito con piccolo stipendio. — Rivolgersi allo Stabilimento B.mo MASSIMINO, via Cavour, 17. c 26032

CERCASI buon corrispondente contabile e signorina perfetta dattilografa. — Scrivere FILOB, posta, barriera Casale. c 26189

CERCASI signorina compagnia persona sola residenza estero. COPERTIOS, posta, Torino. c 26138

CERCO donna per direzione casa persona sola. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 34, Torino. c 26206

CERCO pianista-cantore, buon stipendio, provvigione. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 34, Torino. c 26208

DITTA commerciale impiegherebbe signorina seria stenografa, dattilografa, versata francese, inglese, possibilmente tedesco. — Indirizzare domande casella postale 1026, Milano. 26109 M

FABBRICA prodotti chimici in Torino cerca meccanico elettricista per affidargli stabilmente il posto di capo officina riparazioni. — Offerte per iscritto e referenze cassetta c 26047, presso *Haasenstein e Vogler*.

GIOVANOTTO buone referenze, disposto lavorare, disponga 4 mila, sarebbe interessato da Casa commerciale occupandosi ottimo impiego. Scrivere R. 160, posta, Torino. c 26084

PER Ditta industriale cercasi giovane impiegato capace corrispondenza, contabilità, francese, tedesco, ottime referenze. Altro apprendista con licenza tecnica o istituto. — Scrivere cassetta c 26246, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIAZZISTA introdotto sarti, mercerie, cercasi. Inviare referenze, pretese a c 26005, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA seria con bella calligrafia e pratica contabilità, è cercata da importante azienda commerciale. — Scrivere N. 25345, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

AGRIMENSORE robusto, intelligente, cerca amministrazione fondi rustici e civili, disposto risiedere campagna. — Scrivere c 26160 cassetta, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPITANO riformato, avente diritto pensione, laureato, servizio attivo trovando impiego fiducia presso Casa commerciale, industriale, famiglia signorile, ecc. — A. B. 77, posta piazza Lagrange. c 25686

GIOVANE stenografo, dattilografo, corrispondente, buona conoscenza francese, tedesco, pratico rami sociali, macchine, automobili cerca posto. — Cassetta c 26188, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE geometra cerca posto di perfezionamento presso importante Studio tecnico. — Scrivere c 26059 cassetta, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LIGURE ventiseienne, bella presenza, volendo migliorare posizione, cerca viaggiare per Casa tessuti, mercerie, novità, attualmente impiegato casa genovese del genere, referenze primissime, conosce Piemonte, Liguria, Toscana, Ducati. — Scrivere cassetta 115, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 26103 G

PROVETTO cassiere, buon corrispondente, contabile, viaggiatore, rappresentante, piazzista disponibile subito. Ottime referenze, buone garanzie. — Offerte SANGIUSTO, posta, Torino. c 26226

QUARANTENNE bella presenza, pratica commerciale, offresi come controllore, sorvegliante, spedizioniere, cassiere, esattore, piazzista o qualunque altro posto fiducia. Miti pretese, serie referenze, occorrendo cauzione. — Scrivere CANFARI, posta, Torino. Ritiro lettere di nove. c 26220

RAGIONIERE cerca impiego presso Ditta commerciale, industriale. Ottime referenze. — Scrivere DICHI, fermo posta, Torino. c 26209

TESSITURE. Tecnico specialista, montaggi Jacquard, certificati prim'ordine, offresi. — Scrivere Carlo T., posta, Milano. 26055 M

VENTIMILA cauzione (fra beni e rendita) darebbe trentaseienne distintissima famiglia per impiego fiducia serio caso. Miti pretese. — G. 54, posta, Torino. Ritiro tutto dieci. c 26191

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AUTOMOBILI. Per esplicare intensamente esclusiva Italia, vetturetta primissima marca, gran concorrenza, abbisognasi socio amministratore capitale 20,000. Stipendio 300. Avvenire splendido. — Scrivere AUTO, posta, Torino. c 26175

PER apparecchi brevettati (ramo automobili ed elettricità) cercasi persona giovane, attiva, pratica commercio, disponga 30 mila per sfruttare ottimi contratti di concessione esclusiva già in corso, di grandissimo sviluppo e lautamente proficui. — Scrivere cassetta 26065, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIO capitalista 15,000 cercasi per maggior sviluppo fabbrica avviatissima. Buon reddito, con o senza impiego personale. — ROBERTI, piazza Castello, 15, Torino. 26168

VEDOVA signora seria, pensionata, cerca lire 500 d'imprestito per un anno, sicura garanzia, escluse lettere anonime. — T. R. 1800, posta restante. 26031

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

PALAZZINA da vendere in Torino, via Beaumont, 8. — Rivolgersi alla Segreteria del R. Ricovero, via Po, 31. 25865

VENDESI, causa divisione ereditaria, tenimento irriguo di primissimo ordine, nel Cremasco, del valore di circa un milione. Dirigersi in Milano dal Rag. PORRO, corso Romana, 42. 26034 M

VENDESI terreno 2300 mq. con fabbricato industriale, laboratorio, tettoie, casa abitazione in regione borgo Dora, entro cinta. Per trattative rivolgersi notaio FERRERO, via XX Settembre, 37, Torino. c 25040

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

CERCASI locale d'affittare o terreno da comperare mq. 700 a 1000, per impianto officina meccanica, possibilmente presso tramvaia. Offerte cassetta c 25715, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE da vendere subito Fiat, 24 HP, modello 904. — Via Galliari, 28. c 26150

AUTOMOBILE vendo De-Dion originale 12-16 HP come nuovo, tonneau 5 posti, carrozzeria di lusso, capote, accessori, completissimo, costato 15,000, vendo 6000. — Scrivere cassetta 26136, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICICLETTA inglese, robustissima, nuova, vendesi urgentemente. Portinaio via Mazzini, 2. c 26234

CANE Sanbernardo, pura razza, bellezza rara, alto cm 85, lungo m. 1,45, anni 2, vendesi. — Scrivere c 52222, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26157 M

FRANCESE insegnato metodo Berlitz, celerissimo. Preparazione esami. Prof. DILLON, via Roma, 23. c [illegible]

FRANCESE. Preparazione esami universitari, concorsi amministrativi, metodo moderno, razionale. — Prof. MACHET, Andrea Doria, 11, piano nobile. c 26214

MONETE fuori corso argento, rame compransi. — Via Berthollet, 13, piano 1.o, dalle 15 alle 20. c 25944

MACCHINE rotatilinee per calze e maglierie, ottimo stato, vendonsi occasione causa cambio lavorazione. Occorrendo insegnamento e lavoro a casa. Portinaio via Ponte Mosca, 6. c 26157

8 LIRE mensili lezioni francese e pianoforte. — Rivolgersi portinaio via Roma, 24. c 26215

FOGLIOLINA. Dubbi straziami; non ragiono! Venerdì troveremi.... più tardi del solito. c 26242

MARIA. Ti sarò sempre vicino col cuore e con la mente, giammai scorderò l'amor mio. Non oso telegrafarti questo, sento, aspetto con grande ansia tue notizie come regolarmi. Amami e pensami sempre, quanto ti adora colui che tanto ti bacia con tutta l'anima tua sui tuoi occhioni incantatori, affascinanti amorosi. 26126 N

750. Verrò giorno fissato, aspettati ore lavoro, bene accordato vederti consegnare corrispondenza leggi solito giornale, annunzi commerciali. Coraggio!! Assicurami. 26236 M